

53.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1973.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ACCREMAN: Sulla data di inizio del collegamento aereo sperimentale fisso fra Rimini (Forlì) e Milano e fra Rimini e Roma (4-04764) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2129	ARMATO: Servizi di recapito di corrispondenza della provincia di Napoli (4-05854) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 2133
ALESSANDRINI: Esodo volontario del personale direttivo del Ministero dell'agricoltura trasferito alle Regioni (4-04718) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2130	ASCARI RACCAGNI: Per la salvaguardia del compendio monumentale garibaldino nell'isola di Caprera (Sassari) (4-02965) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 2133
ALFANO: Sul divieto di accesso al pubblico al parco della Mostra d'oltremare di Bari (4-04352) (risponde SIGNORELLO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	2130	BALZAMO: Sulla ventilata riduzione dei voli giornalieri da parte della società Alitalia (4-01579) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) 2134
ALFANO: Sui contributi disposti per la realizzazione della 23ª edizione del concorso ippico nazionale di Caserta (4-05108) (risponde SIGNORELLO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	2130	BENEDIKTER: Sull'obbligo per il personale della direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Bolzano di svolgere lavoro straordinario a carattere continuativo (4-05138) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 2134
ALIVERTI: Ordine di Vittorio Veneto e relativo assegno vitalizio all'ex combattente Cesare Galli di Giussano (Milano) (4-05792) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2131	BIAMONTE: Ordine di Vittorio Veneto e relativo assegno vitalizio all'ex combattente Michele Petrosino di Montesano Sulla Marcellana (Salerno) (4-05526) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) 2135
ALLOCCA: Potenziamento del parcheggio aerei dell'aeroporto civile di Capodichino (Napoli) (4-04937) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2131	BOFFARDI INES: Per l'apertura della nuova sede degli uffici postelegrafonici nel comune di Ventimiglia (Imperia) (4-05601) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 2136
ALLOCCA: Ventilata sospensione dei lavori in corso presso l'aeroporto di Capodichino (Napoli) (4-05443) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2132	CALDORO: Sui ritardi nella definizione delle domande per il riconoscimento dell'invalidità civile (4-04555) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i>) 2137
ALOI: Sui criteri adottati dal direttore compartimentale di Reggio Calabria nell'assegnazione degli alloggi patrimoniali (4-05759) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2132	CARDIA: Vertenze sindacali presso i centri AIAS della Sardegna (4-05570) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i>) 2137
		CARRI: Sui criteri con i quali, nella determinazione dei programmi di attuazione della legge 9 marzo 1973, n. 52,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1973

	PAG.		PAG.
si intendono rispettare i commi terzo e quarto dell'articolo 3 (4-05845) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2138	DE LEONARDIS: Esodo volontario del personale direttivo del Ministero dell'agricoltura trasferito alle Regioni (4-04489) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2144
CAVALIERE: Per l'inquadramento in ruolo del personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia ai sensi del DPR 23 giugno 1972, n. 319 (4-04005) (risponde ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	2138	DELLA BRIOTTA: Sulla ventilata esclusione degli allevamenti bovini di razza bruno alpina dai benefici previsti nella direttiva comunitaria a favore dell'agricoltura di montagna (4-05863) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2145
CESARONI: Per l'abolizione del pedaggio per accedere a Monte Cavo in comune di Roccadipapa (Roma) (4-05777) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2139	DE VIDOVICH: Sulla decisione dell'amministrazione comunale di Trieste di sciogliere il proprio ente comunale di consumo (4-05593) (risponde TAVIANI, <i>Ministro dell'interno</i>)	2146
CIACCI: Provvedimenti per la correzione dell'errore materiale contenuto nell'articolo 78 della legge 30 giugno 1972, n. 748 (4-05712) (risponde GAVA, <i>Ministro per la riforma burocratica</i>)	2140	DI GIOIA: Sui motivi della sospensione dell'assegno pensionistico a favore dell'invalido di guerra De Pasquale Francesco di Lucera (Foggia) (4-05583) (risponde RUFFINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	2146
COLUMBU: Criteri seguiti dalla Gestione governativa e dalla Direzione esercizio delle ferrovie complementari della Sardegna nel trasferimento del personale dipendente ed in particolare dei carabinieri (4-04191) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2141	DI PUCCIO: Ordine di Vittorio Veneto e relativo assegno vitalizio ad ex combattenti di Bientina (Pisa) (4-02733) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2147
COMPAGNA: Orario del programma televisivo <i>La domenica sportiva</i> (4-02325) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	2141	FAENZI: Finanziamento della bonifica montana in comune di Montieri (Grosseto) (4-05661) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2147
D'ALESSIO: Sulle intenzioni dell'ONC di rientrare in possesso dei terreni situati lungo la fascia costiera di Latina (4-05529) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2142	FLAMIGNI: Provvedimenti per garantire l'immissione di forti quantitativi di grano da parte dell'AIMA sui mercati dell'Emilia-Romagna (4-05667) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2148
D'ALESSIO: Nuovo regolamento della scuola di guerra dell'esercito (4-05600) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2142	FRAU: Sullo stanziamento da parte della Cassa di risparmio delle province lombarde di 100 miliardi a tasso agevolato a favore degli allevatori lombardi (4-05387) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2148
DAMICO: Sull'esplosione delle condutture del gas metano in numerose abitazioni della zona di Torino (4-05056) (risponde RIGHETTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2143	GARGANO: Per la difesa delle zone archeologiche dell'Etruria dagli scavatori clandestini (4-04212) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2149
D'AURIA: Ordine di Vittorio Veneto e relativo assegno vitalizio all'ex combattente Giovanni Avella di Lodi (Milano) (4-05500) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2143	GARGANO: Sulla soppressione della fermata ad Orte (Viterbo) dei treni internazionali <i>Holland express</i> ed <i>Oesterreich express</i> in concomitanza con la entrata in vigore dell'orario ferroviario estivo (4-05791) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2149
D'AURIA: Sui ritardi nella nomina del nuovo provveditore agli studi di Napoli (4-05728) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2144		

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1973

	PAG.		PAG.
GIOMO: Per una capillare opera di educazione stradale e per l'istituzione della cosiddetta prova dell'alcole sugli automobilisti fermati per infrazioni (4-03226) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) . . .	2150	MERLI: Sulla lettera inviata dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato ai singoli ex dipendenti SETAF su un eventuale loro trasferimento ad altro dicastero (4-05634) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2155
IANNIELLO: Per la corresponsione del compenso agli esperti contabili che hanno prestato la loro opera nel corso delle ultime elezioni politiche nella circoscrizione di Napoli-Caserta (4-05358) (risponde ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	2151	MIROGLIO: Sull'esclusione di numerosi comuni della provincia di Asti dai benefici previsti per le zone agrarie danneggiate dalle avversità atmosferiche dell'anno 1972 (4-04654) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2156
LA BELLA: Sulla requisizione di due alloggi da parte della sovrintendenza ai monumenti e belle arti del Lazio a Tuscania (Viterbo) (4-05851) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2151	MIROGLIO: Per la riapertura dei termini per la presentazione delle domande di iscrizione ai corsi abilitanti ordinari previsti dalla legge 6 dicembre 1971, n. 1074 (4-05364) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2156
LA MARCA: Ordine di Vittorio Veneto e assegno vitalizio all'ex combattente Nunzio Saita di Niscemi (Caltanissetta) (4-05066) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2151	MIROGLIO: Sulla ventilata sospensione del servizio trasporto merci lungo la linea ferroviaria Asti-Aqui-Ovada-Genova nel tratto compreso fra Aqui ed Asti (4-05734) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) .	2157
LETTIERI: Valutazione degli anni di servizio non di ruolo in scuole di istruzione secondaria per l'ammissione ai concorsi a preside e ad ispettore (4-01617) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2152	MONTI RENATO: Ordine di Vittorio Veneto e relativo assegno vitalizio a taluni ex combattenti residenti nel Pistoiese (4-05463) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2157
LIZZERO: Per l'esenzione o la riduzione delle spese di viaggio agli emigrati in occasione delle elezioni del 10 giugno 1973 in Valle d'Aosta e del 17 giugno nel Friuli-Venezia Giulia (4-05704) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2152	MORINI: Sul progetto di regolamento preparato presso il Servizio vini della direzione generale dell'agricoltura della Commissione della CEE (4-05175) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2158
MARIANI: Per la concessione agli ispettori provinciali agrari dell'autorizzazione ad emettere i decreti di concessione dei mutui di cui alle leggi 14 agosto 1971, n. 590 e n. 817 (4-05769) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2152	NAHOUM: Provvedimenti per assicurare a tutti gli utenti della TV la ricezione del secondo canale (4-05411) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	2159
MASCIADRI: Sulle somme stanziare per il risanamento del bestiame (4-05804) (risponde GUI, <i>Ministro della difesa</i>)	2153	NICCOLAI GIUSEPPE: Sui salari di ex dipendenti delle basi NATO, impiegati presso le ferrovie dello Stato (4-03621) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2159
MENICHINO: Per la sollecita abilitazione del raccordo ferroviario di Gorizia per il traffico con i paesi terzi (4-04750) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2153	NICCOLAI GIUSEPPE: Sulla sottoposizione ad esame di idoneità del personale del battaglione sabotatori paracadutisti di Livorno (4-05546) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2160
MERLI: Provvedimenti per supplire al deficit di gestione della scuola materna e del prentorio Villa Santa Maria gestite dal comitato assistenza di Livorno (4-04300) (risponde LEPRE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) .	2154	NICCOLAI GIUSEPPE: Sul rifiuto dell'ufficio postale di Pomarance e di Volterra (Pisa) di inoltrare un telegramma di solidarietà inviato a Giorgio Almirante il 28 maggio 1973 (4-05795) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	2160

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1973

PAG.	PAG.		
PALUMBO: Per l'installazione di un ripetitore televisivo per la ricezione del secondo canale in vari paesi della provincia di Salerno (4-05391) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	2160	RAUTI: Miglioramento dei collegamenti ferroviari di Terracina (Latina) con la capitale (4-05832) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2168
PASCARIELLO: Per la corresponsione a numerosi docenti e non docenti delle scuole secondarie della provincia di Lecce delle indennità per gli esami di maturità e di licenza media (4-05300) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2161	RICCIO PIETRO: Sulle condizioni del compendio monumentale garibaldino di Caprera (Sassari) (4-00213) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2169
PAZZAGLIA: Mancato riconoscimento agli impiegati civili dello Stato, ex sottufficiali, del servizio prestato anteriormente alla nomina nella carriera di appartenenza ai fini dell'applicazione della legge 28 ottobre 1970, n. 775 (4-02728) (risponde GAVA, <i>Ministro per la riforma burocratica</i>)	2162	RICCIO STEFANO: Provvedimenti a favore della categoria dei coadiutori giudiziari (4-04003) (risponde ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	2169
PELLIZZARI: Ordine di Vittorio Veneto e assegno vitalizio a taluni ex combattenti della provincia di Vicenza (4-05468) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2163	RUSSO FERDINANDO: Per la nomina di un ingegnere a direttore del servizio aeroportuale della direzione generale dell'aviazione civile (4-02782) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2170
PERRONE: Sui criteri seguiti nella riduzione dell'organico del personale non insegnante dell'istituto tecnico agrario Pietro Cuppari di San Placido Calonerò (Messina) (4-04957) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2163	RUSSO FERDINANDO: Facoltà ai militari di leva di frequentare i corsi abilitanti ordinari per il 1973 (4-05036) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2171
PEZZATI: Per il godimento dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, da parte dei dipendenti dello Stato ex combattenti ed assimilati trasferiti alle regioni (4-04940) (risponde GAVA, <i>Ministro per la riforma burocratica</i>)	2164	SACCUCCI: Rinvenimento di armi e munizioni presso il camping di Monte Antenne a Roma (4-05388) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2171
PICCIOTTO: Sull'ammontare e sull'utilizzazione dei fondi assegnati dallo ispettorato per l'educazione fisica e sportiva agli uffici provinciali dei provveditorati di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria dal 1970 (4-04216) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2165	SALVATORI: Per la pianificazione della concessione del permanente di libera circolazione per l'intera rete ferroviaria (4-04704) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2171
POLI: Ordine di Vittorio Veneto e relativo assegno vitalizio all'ex combattente Orazio Mosti di Palaia (Pisa) (4-05768) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2167	SBOARINA: Ripetitore TV per la ricezione dei programmi del secondo canale nella Valpolicella (Verona) (4-05629) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	2172
QUARANTA: Per la rimozione degli ostacoli che ancora si frappongono all'effettivo esercizio dell'attività professionale dei biologi (4-03994) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i>)	2168	SCARLATO: Sulla mancata attuazione della proposta relativa alla riduzione del limite minimo di servizio per il conferimento ai dipendenti delle ferrovie dello Stato della medaglia di « anziano della rotaia » (4-05489) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2172
		SCHIAVON: Esodo volontario del personale direttivo del Ministero dell'agricoltura trasferito alle regioni (4-05179) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2173
		SINESIO: Per la vaccinazione antinfluenzale degli alunni delle scuole statali elementari e medie (4-04565) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i>)	2173

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1973

PAG.	PAG.		
SINESIO: Per il miglioramento del servizio postale tra la Sicilia e il continente (4-04575) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	2173	ZURLO: Per la tutela del patrimonio artistico con particolare riferimento ai furti perpetrati nel museo di Taranto e all'esportazione clandestina del vaso di Eufronio (4-04587) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2197
SISTO: Sull'esclusione di alcune aziende della provincia di Alessandria dai benefici riservati alle aziende agricole colpite dalle grandinate del maggio 1972 (4-05695) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2174		
SKERK: Ritardo nella pubblicazione delle graduatorie del concorso a cattedre per gli insegnanti delle scuole medie di Gorizia e Trieste e immissione in ruolo degli insegnanti medi sloveni abilitati (4-00359) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2175	ACCREMAN. — <i>Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.</i> — Per conoscere se — dopo le ripetute riunioni presso il suo Ministero, nelle quali venne deciso di istituire sperimentalmente il collegamento aereo fisso (con frequenza trisettimanale) fra Rimini (Forlì), e Milano e fra Rimini e Roma — sia in grado di precisare la data nella quale avrà inizio l'esperimento. (4-04764)	
SPINELLI: Applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, agli impiegati civili dello Stato trasferiti alle regioni (4-03411) (risponde GAVA, <i>Ministro per la riforma burocratica</i>)	2176	RISPOSTA. — I collegamenti aerei Rimini-Milano e Rimini-Roma, sono iniziati sin dal mese di giugno.	
TASSI: Presunte decisioni sfavorevoli all'Italia adottate in sede CEE, in seguito alla « fluttuazione » della lira per quanto concerne il commercio di prodotti agricoli (4-04107) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2177	Per quanto concerne la loro durata su base annuale, si fa presente che il 23 marzo 1973 ha avuto luogo presso l'Alitalia la riunione del gruppo misto di lavoro « Rappresentanti di Rimini e dell'Alitalia » per l'esame operativo ed economico delle linee in questione e per concordare le modalità di effettuazione.	
TASSI: Liquidazione delle indennità per i servizi straordinari resi dai funzionari statali durante le elezioni del 1972 (4-05955) (risponde TAVIANI, <i>Ministro dell'interno</i>)	2178	Il gruppo misto si è trovato d'accordo sia sul programma operativo sia sul risultato economico; questo però ha mostrato un saldo negativo annuo di lire 495 milioni di lire.	
TOZZI CONDIVI: Per una maggiore sorveglianza sulla presenza del secondo autista sugli autotreni che effettuano lunghi percorsi (4-05662) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2178	Per la copertura dell'anzidetto deficit di esercizio il gruppo misto di lavoro ha proposto di richiedere a questo Ministero un contributo iniziale pari al 50 per cento della spesa prevista, rinviando il saldo della rimanente perdita al momento in cui saranno disponibili in consuntivo i proventi di traffico delle linee in questione, per tener conto dei dati effettivi di traffico che potrebbero variare rispetto alle previsioni.	
TRIPODI GIROLAMO: Provvedimenti per l'istituzione di una fermata allo scalo ferroviario di Gioia Tauro (Reggio Calabria) dei convogli diretti al nord (4-05724) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2179	Va tuttavia rilevato che in atto, anche in relazione agli attuali stanziamenti di bilancio, non riesce possibile dare alcun contributo per le linee in questione; per altro, il contributo che viene erogato alle società di navigazione aerea in base al regio decreto-legge 18 ottobre 1923, n. 3176, deve perseguire lo scopo di sovvenzionare il complesso delle linee deficitarie di una determinata società non già di una sola linea.	
TROMBADORI: Sulla donazione allo Stato italiano di alcune opere d'arte della collezione Contini Bonaccossi di Firenze, e sul trasferimento di altre all'estero (4-02084) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2179		
VILLA: Applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, e del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, ai dipendenti dello Stato trasferiti alle regioni (4-03317) (risponde GAVA, <i>Ministro per la riforma burocratica</i>)	2196		

Il Ministro: PRETI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1973

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che numerosi funzionari dirigenti che prestano servizio presso gli uffici periferici del Ministero dell'agricoltura (uffici trasferiti alle regioni in base al decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11), hanno da tempo presentato istanza per ottenere il collocamento a riposo anticipato, avvalendosi delle agevolazioni previste dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748; considerato che dopo tre mesi essi non hanno ancora conosciuto l'esito delle loro richieste; visto che i predetti funzionari sembra siano considerati come già dipendenti dalle regioni e perciò non più statali, pur non essendo intervenuto alcun formale provvedimento di trasferimento — se siano a conoscenza di tale situazione e se ritengano di intervenire sollecitamente allo scopo di eliminare l'evidente sperequazione che, stante la succitata interpretazione, si determinerebbe nei confronti dei colleghi non trasferiti alle regioni ed al fine anche di tranquillizzare i suddetti funzionari, buona parte dei quali può vantarsi di aver servito lo Stato per oltre 40 anni. (4-04718)

RISPOSTA. — Come è noto, le disposizioni sull'esodo volontario contenute nell'articolo 47 del decreto legislativo 30 giugno 1972, n. 748, concernente la disciplina delle funzioni dirigenziali nelle Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, sono destinate al personale delle carriere direttive, in servizio alle dipendenze dello Stato al 12 dicembre 1972, data di entrata in vigore del citato decreto legislativo.

Resta, pertanto, esclusa la possibilità di applicare le disposizioni stesse nei confronti del personale messo a disposizione delle regioni ai termini del decreto legislativo 15 gennaio 1972, n. 11, in quanto il trasferimento di detto personale alle regioni ha, a tutti gli effetti, decorrenza giuridica dal 1° aprile 1972, come tassativamente disposto dai decreti delegati concernenti l'attuazione dell'ordinamento regionale.

In tal senso si sono espressi il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione, il Ministro per l'attuazione delle regioni, nonché il Ministero del tesoro — Ragioneria generale dello Stato — e, da ultimo, la Presidenza del Consiglio dei ministri, alla quale questo Ministero aveva a suo tempo sottoposto la questione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

ALFANO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto la Mostra d'Oltremare (ente le cui finalità non sono state mai ben definite) a vietare l'accesso ad una parte di verde destinata al sollievo dei cittadini in una zona circondata da enormi ammassi di cemento e non lontana dalla zona industriale di Bagnoli (Napoli).

Se ravvisi responsabilità da parte della azienda di soggiorno locale per la disdetta del contratto che consentiva l'apertura al pubblico del parco della Mostra e quali provvedimenti intenda adottare in merito. (4-04352)

RISPOSTA. — A seguito del trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di turismo ed industria alberghiera, a questo Ministero non è attribuita alcuna competenza ai fini dell'adozione di provvedimenti nei confronti degli enti turistici periferici.

Sull'argomento oggetto dell'interrogazione, tuttavia, si è ritenuto di interpellare l'Azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo di Napoli, la quale ha comunicato che nel 1966 « nell'intento di dotare la città di una zona verde opportunamente attrezzata per il pubblico godimento ed allo scopo di abbellire l'intero complesso della Mostra d'Oltremare, pervenne con la Mostra stessa ad una convenzione che contemplava la concessione di un finanziamento per la sistemazione del parco in cui è situato il complesso, nonché un contributo annuo, per un quinquennio, per l'avvio di tale iniziativa ».

Assolto il compito prefisso, l'Azienda sostiene di non poter impegnare ulteriori fondi per il parco, risultando le attuali disponibilità integralmente assorbite dallo svolgimento di iniziative più direttamente rientranti nell'ambito delle attività istituzionali della Azienda stessa, in quanto pertinenti alla promozione dell'afflusso a Napoli di maggiori correnti turistiche attraverso varie manifestazioni opportunamente organizzate.

Il Ministro: SIGNORELLO.

ALFANO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali contributi siano stati disposti per la realizzazione della XXIII edizione del concorso ippico nazionale « Città di Caserta ».

Per sapere se si ritenga di dover potenziare il finanziamento di questa manifestazione che, adeguatamente valorizzata, verrebbe ad inci-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1973

dere concretamente a tutto vantaggio dello sviluppo economico e sociale della intera zona offrendo agli abitanti, e soprattutto ai turisti che affollano le città della Campania, delle riinuoni ippiche al maggior livello organizzativo e promozionale. (4-05108)

RISPOSTA. — In relazione a quanto fatto presente dall'interrogante, si comunica che l'Ente provinciale per il turismo di Caserta ha presentato istanza tendente ad ottenere la concessione di un contributo ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 702, per l'organizzazione della XXIII edizione del concorso ippico « Città di Caserta ».

Detta istanza, però, non ha potuto essere ancora presa in esame perché il capitolo 1161 del bilancio di previsione di questa Amministrazione prevede, per il corrente anno 1973-74 la concessione di contributi a sostegno di manifestazioni organizzate da enti pubblici o di diritto pubblico a carattere nazionale o pluriregionale.

Occorre, tuttavia, precisare che il Ministero del tesoro è stato interessato da questa amministrazione ai fini della modifica della denominazione del capitolo stesso, nei termini seguenti: « Contributi a favore di enti pubblici e di diritto pubblico, per iniziative e manifestazioni di carattere nazionale o pluriregionale che interessino il movimento turistico ».

Poiché il suddetto dicastero ha assicurato la propria disponibilità in proposito la modifica verrà promossa in sede di adozione del provvedimento legislativo di variazione al bilancio, che per altro, si prevede potrà essere perfezionato soltanto nei primi mesi del 1974.

Si assicura, comunque, che, non appena il provvedimento di cui sopra potrà esplicare i suoi effetti, l'istanza avanzata per il finanziamento del concorso ippico « Città di Caserta » verrà esaminata con la dovuta considerazione dai competenti uffici di questo Ministero.

Il Ministro: SIGNORELLO:

ALIVERTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga necessario ed urgente disporre per la definizione della pratica per il conferimento dell'onorificenza di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto in favore del signor Cesare Galli, nato a Giussano (Milano) il 19 aprile 1896 ed ivi residente in via Garibaldi 121, in considerazione del lungo periodo di tempo trascorso dalla data di presentazione

della domanda, tramite la civica amministrazione (raccomandata del 4 maggio 1972, numero 7301). (4-05792)

RISPOSTA. — Il signor Cesare Galli, nei cui confronti allo stato degli atti non si è potuta accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, è stato invitato, tramite il comune di residenza, a presentare una dichiarazione sostitutiva di atto notorio con l'indicazione degli elementi occorrenti per la definizione della pratica.

Il Ministro: TANASSI.

ALLOCCA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se conosca il danno gravissimo derivante al turismo e alla economia della città di Napoli dall'angustia del parcheggio aerei dell'aeroporto civile di Capodichino, la direzione del quale — anche quest'anno — oltre a non poter accettare i programmi settimanali delle compagnie di aeromobili del tipo *DC-10* e *Lockeed*, ha dovuto registrare la riduzione dei voli di linea dell'Alitalia ed assistere passivamente al dirottamento di una serie di 80 voli *Cambrian* per Brindisi e di 100 voli *Sterling* per Ciampino, senza, per altro, poter ricevere i voli *Charters* che le rispettive compagnie hanno dirottato e dirottano per la Spagna e per altri paesi vicini.

Per sapere, altresì, se mai la direzione generale dell'aviazione civile si è fatta carico di trovare una soluzione — almeno provvisoria — del grave problema, la quale potesse risparmiare alla città, che conta una delle più alte percentuali di disoccupazione, la perdita annuale di circa 60 mila viaggiatori e di oltre mezzo milione di presenze.

Per sapere infine se — in attesa che la città di Napoli venga dotata dell'aeroporto intercontinentale e in considerazione del fatto che l'attiguo aeroporto militare per il trasferimento del gruppo Antisom alla Maddalena ha ridotto la sua attività al solo servizio meteorologico — intenda promuovere, di comune accordo con il Ministero della difesa, l'allargamento dell'attuale parcheggio mediante la concessione in favore dell'aeroporto civile almeno del contiguo piazzale dell'aeroporto militare che da tempo serve solo per ospitare qualche aereo in sosta. (4-04937)

RISPOSTA. — Quanto auspicato, circa le azioni occorrenti per migliorare la ricettività

dell'aeroporto di Napoli Capodichino, nelle more della costruzione del nuovo aeroporto civile di Napoli Lago Patria, è già stato considerato dal programma di cui all'articolo 1 della legge 25 febbraio 1971, n. 111.

Tale programma ha stabilito un finanziamento di 800 milioni di lire che sono stati destinati all'ampliamento dei piazzali sosta aerei civili e, in parte, alla ristrutturazione dell'aerostazione.

Attualmente sono in corso di elaborazione i capitolati per l'appalto dei lavori.

Il Ministro: PRETI.

ALLOCCA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quale eventuale azione intenda promuovere e seguire affinché l'aviazione militare possa soprassedere alla insospettata e insospettabile decisione di far sospendere i lavori che la direzione dell'aeroporto di Capodichino (Napoli), debitamente autorizzata dalla Direzione generale dell'aviazione civile, aveva iniziato e quasi ultimato per aumentare la ricettività dei passeggeri in partenza e per alleviare almeno in parte le pesanti conseguenze economiche che aggravano l'agonizzante turismo napoletano per via della nota esiguità delle aree di parcheggio per aerei di cui dispone il più importante nodo aeroportuale della Campania.

Per sapere altresì i motivi per i quali le determinazioni dell'aviazione militare siano intervenute quando i lavori, che dovevano essere ultimati prima ancora della stagione di più intenso traffico turistico, avevano già imposto il sacrificio dei locali originariamente adibiti al ristoro dei passeggeri e mancava il tempo necessario per opportunamente riattarne almeno una parte per la normale ospitalità da offrire ai passeggeri in transito o in attesa di partenza i quali, nelle attuali condizioni della stazione aeroportuale e specialmente nelle ore di punta, rimangono disordinatamente e con grave disagio addossati gli uni agli altri senza alcuna disponibilità di posti a sedere. (4-05443)

RISPOSTA. — I lavori in argomento consistono nella costruzione di 2 gradinate e nella realizzazione di 2 passaggi per l'accesso dei passeggeri dal piazzale aerei al locale ex ristorante da utilizzare ora come salone passeggeri al fine di conseguire una maggiore ricettività passeggeri nell'aerostazione civile.

Gli stessi lavori per uguale scopo, comprendono anche l'apertura di un passaggio tra due locali siti al piano terra e tra due locali al piano cantinato.

Trattasi di lavori di non rilevante entità che sono stati finanziati e disposti con carattere di estrema urgenza e, nella considerazione della loro finalità esclusivamente riguardante il traffico aereo civile, senza il preventivo concerto del Ministero della difesa.

L'aerostazione civile dell'aeroporto di Napoli Capodichino è un immobile di fatto in consegna all'aviazione civile ma ancora in possesso del Ministero della difesa anche se è destinato ed utilizzato esclusivamente per il traffico aereo civile.

Si assicura che sono già state disposte le opportune azioni presso il Ministero della difesa affinché lo stesso revochi la decisione di sospensiva e i lavori di che trattasi possano essere portati a rapido compimento.

Il Ministro: PRETI.

ALOI. — *Al Ministro dei trasporti e della aviazione civile.* — Per sapere quali siano stati i criteri di assegnazione degli alloggi patrimoniali che il direttore compartimentale di Reggio Calabria ha adottato nell'ambito della sua competenza.

Se risponda al vero che, in detto compartimento, vengono assegnati alloggi a persone già in possesso di altra abitazione e che agenti trasferiti ad altri compartimenti continuano a possedere l'alloggio già assegnato.

Se ritenga opportuno intervenire al fine di ristabilire l'uniformità dei criteri nelle assegnazioni, a salvaguardia dei diritti e degli interessi dei ferrovieri. (4-05759)

RISPOSTA. — Gli organi ferroviari competenti del compartimento di Reggio Calabria hanno proceduto alla assegnazione di alloggi patrimoniali delle ferrovie dello Stato, al personale che, svolgendo determinate mansioni, è soggetto, per esigenze di servizio, all'obbligo della reperibilità.

Per altro, al fine di considerare anche l'aspetto sociale del problema dell'alloggio, ove possibile, vengono tenuti in considerazione anche altri elementi afferenti agli interessati quali, la composizione del nucleo familiare, le condizioni di disagio, ecc., in base ai quali viene formulata la graduatoria di assegnazione.

Va inoltre rilevato che precise disposizioni aziendali vietano assegnazioni di alloggi a di-

pendenti già in possesso di altra abitazione. Al riguardo sono in corso accertamenti, intesi ad evidenziare eventuali irregolarità per la conseguente revoca della concessione.

Circa poi i concessionari di alloggio, trasferiti in altra sede, va precisato che, in base alle norme vigenti, il trasferimento comporta la perdita del titolo alla concessione nella sede di provenienza; non riesce tuttavia sempre possibile rientrare tempestivamente nella disponibilità degli alloggi, dovendosi, in molti casi, agire nei confronti di dipendenti che incontrano difficoltà di varia natura a procurarsi una sistemazione nella sede ove sono stati trasferiti.

Inoltre, al fine di pervenire ad una uniforme regolamentazione della materia, è stata istituita presso la direzione generale delle ferrovie dello Stato, un'apposita commissione, che ha già provveduto a formulare le norme da sottoporre all'esame del consiglio di amministrazione dell'azienda per la loro successiva formale approvazione.

Il Ministro: PRETI.

ARMATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le direttive dell'amministrazione postale al fine di rimettere in condizione di funzionamento il settore dei servizi di recapito di corrispondenza della provincia di Napoli, e quali provvedimenti straordinari siano stati adottati in relazione alla gravità che la situazione impone. L'interrogante è dell'avviso che tale situazione anormale trovò origine non tanto negli effetti delle pur legittime agitazioni ma in una condizione strutturale di inefficienza organizzativa e tecnica, con il rischio che il disservizio, come viene lamentato da ampi settori dell'utenza soprattutto editoriale, si prolunghi e permanga, anche in fase di vertenza sindacale conclusa. (4-05854)

RISPOSTA. — L'attuale organizzazione dell'avviamento della corrispondenza da Napoli per la provincia offre, sotto il profilo tecnico, una potenzialità di mezzi di trasporto (ferrovie dello Stato, ferrovie secondarie, autolinee, autofurgoni postali, ecc.) tale da garantire efficienti collegamenti tra il capoluogo e gli uffici di recapito della provincia stessa.

Ciò premesso, si significa che le disfunzioni nel recapito della corrispondenza lamentate dall'interrogante non sono da attribuirsi ad inefficienza organizzativa di carattere tecnico. Esse debbono ricollegarsi, come logico

corollario, alla particolare situazione creatasi nell'ufficio principale di Napoli ferrovia, dove la giacenza di notevoli quantitativi di effetti postali accumulatasi nel corso delle note agitazioni sindacali del personale postelegrafico (e che coincisero, per altro, con il maggiore traffico pasquale) non è stata ancora completamente smaltita.

Giova, comunque, far presente che questa Amministrazione, quotidianamente, d'intesa con gli organi locali attua tutti gli accorgimenti e i provvedimenti necessari per cercare di normalizzare definitivamente la detta situazione. Tra i provvedimenti adottati vanno in particolare segnalati: l'assunzione di personale straordinario e l'apertura di una sezione speciale per il carteggio delle stampe presso lo scalo ferroviario di Torre Annunziata a sussidio dell'ufficio di Napoli ferrovia.

Il Ministro: TOGNI.

ASCARI RACCAGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per la salvaguardia, nell'isola di Caprera (Sassari), del compendio garibaldino costituito dalla casa e dalla tomba dell'eroe dei due mondi, nonché dai terreni circostanti, che risulta dismesso dal Ministero della difesa all'Amministrazione finanziaria e da questa assegnato, fin dal 18 novembre 1970, al Ministero della pubblica istruzione.

Secondo notizie d'allora sembrava che il Ministero avesse intenzione di realizzarvi un vasto programma di restauri, mentre risulta che il complesso si trovi tuttora in un deplorabile stato di abbandono e di disfacimento. (4-02965)

RISPOSTA. — Il programma di restauro del compendio garibaldino di Caprera, finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno, già nel mese di dicembre 1972 era in corso di realizzazione, secondo il progetto a suo tempo approvato.

Il suddetto progetto non può tuttavia essere ancora compiutamente realizzato poiché si è tuttora in attesa della definizione degli aspetti giuridici relativi allo spostamento di alcune tombe dei familiari collocate accanto a quella dell'eroe, molti anni, o addirittura molti decenni, dopo la sua morte.

Inoltre i lavori di sistemazione delle stanze e la sistemazione dei cimeli originali (perfettamente restaurati e attualmente conservati presso la sovrintendenza di Sassari) non pos-

sono procedere poiché questo Ministero consegnatario del compendio, non ha ottenuto ancora il possesso di alcuni locali detenuti da privati, locali che sono indispensabili per la definitiva sistemazione del museo.

Al riguardo va precisato che si è in attesa di conoscere dall'Avvocatura generale dello Stato l'attuale stato del giudizio pendente innanzi al Consiglio di Stato per la consegna dei locali predetti.

Alla stessa Avvocatura, da parte della Amministrazione finanziaria è stato inoltre chiesto di voler far conoscere se, in attesa della decisione sulla vertenza in corso, sia possibile procedere allo sfratto amministrativo, oppure quale procedura possa essere diversamente intrapresa per riottenere, in breve, la libera disponibilità del compendio garibaldino, per la definitiva esecuzione delle restanti opere.

Va infine precisato che il complesso non si trova « tuttora in un deplorabile stato di abbandono e di disfacimento », poiché esso è regolarmente affidato a due custodi di ruolo di questo Ministero che provvedono alla sorveglianza ed alla pulizia, nonché all'apertura al pubblico delle parti che è possibile visitare. Inoltre esiste una guardia d'onore, permanente comandata dalla Marina, la quale vigila sulla sicurezza e la dignità della tomba dell'eroe.

Il Ministro: MALFATTI.

BALZAMO e CALDORO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponda al vero la notizia di una imminente decisione della società Alitalia di procedere alla vendita di alcuni aerei di linea per ridurre i voli giornalieri.

Questa decisione verrebbe dettata da esigenze avanzate alla compagnia di bandiera dalle autorità aeroportuali di Fiumicino (Roma), per alleggerire il traffico in quello scalo e, quindi, per mascherare lo stato di grave disservizio ivi esistente.

Si chiede, inoltre, di sapere se l'IRI ed il Ministero siano a conoscenza di questa operazione e quali siano i relativi pareri.

(4-01579)

RISPOSTA. — La riduzione dei voli giornalieri operata dall'Alitalia sull'aeroporto di Fiumicino, per altro concordata con l'ITAV, ha avuto inizio sul finire del 1972 allo scopo di ridurre, entro i limiti di tolleranza, il ritardo negli arrivi e nelle partenze degli aeromobili.

Ciò ha determinato per l'Alitalia necessità di programmare un ridimensionamento della propria rete, con la conseguente soppressione di quei servizi che, per la scarsa occupazione dei posti offerti, avevano mostrato di riscuotere meno la preferenza del pubblico.

La riduzione dei voli non sembra per altro necessariamente connessa con il problema delle vendite degli aeromobili da parte della società di navigazione aerea.

Tale operazione rientra piuttosto nei normali compiti di una compagnia aerea che si priva di apparecchi meno recenti per sostituirli con macchine più moderne.

Risulta, infatti, che l'Alitalia ha acquistato di recente aeromobili *Jumbo 747* e due *DC 10*, arrivati il 23 marzo 1973 e che si è per contro privata di due aeromobili di tipo *Caravel*.

Il Ministro: PRETI.

BENEDIKTER. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i criteri sui quali si basa l'uso in vigore presso la direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Bolzano e altrove di far eseguire obbligatoriamente al personale dipendente prestazioni di lavoro straordinario a carattere continuativo e di punire con la sanzione disciplinare della censura per trasgressione ai doveri d'ufficio chi si dovesse rifiutare di eseguirle.

L'ordine da parte dell'amministrazione, di eseguire, tutti i giorni, turni di lavoro straordinario, viola però in particolare:

1) il concetto di straordinarietà dell'obbligo, stabilito dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, in quanto per la continuità metodica e ricorrente della prestazione, la stessa non può più essere considerata straordinaria, ma diventa un turno ordinario;

2) l'articolo 3, lettera d), del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 749, il quale stabilisce che gli impiegati dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni possano essere comandati di servizio straordinario solo per 30 ore mensili, nonché l'articolo 1 della legge 11 febbraio 1970, n. 27, il quale aggiunge che l'orario d'obbligo settimanale non possa superare le 40 ore, mentre nel caso accertato dall'interrogante le ore di straordinario sono più del doppio e si ha una prestazione settimanale, continua per tutto l'anno, di 54 ore:

3) le circolari ministeriali del 18 dicembre 1969, n. 52 e n. 56, e quella del 29 dicembre 1972, n. 55, le quali stabiliscono rispettivamente criteri di umanizzazione del lavoro degli impiegati postali e dei turni compensativi per le ore rese oltre le 40 settimanali, diritto che, invece, non viene di fatto riconosciuto.

A parere dell'interrogante, l'ordine di tali prestazioni coattive e continuative, viola il concetto della eliminazione o quanto meno della riduzione al minimo del servizio straordinario nel lavoro dipendente, in quanto l'amministrazione postale pretende, almeno in provincia di Bolzano, di far fronte a sue esigenze di lavoro continuo e ordinario, anziché con l'assunzione di nuovo personale bilingue, con l'imposizione metodica di turni illegittimi di straordinario.

Oltre all'invito a voler avviare, quindi, quanto prima all'inconveniente lamentato, l'interrogante suggerisce, a fini di giustizia, la revoca d'ufficio di tutte le sanzioni disciplinari decretate in argomento, a partire dall'entrata in vigore delle disposizioni di legge che regolano la materia e chiede di conoscere il pensiero del ministro in tale senso.

(4-05138)

RISPOSTA. — Si premette che l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 749, stabilisce, al penultimo comma, che le disposizioni contenute nei precedenti commi dello stesso articolo (compresa, quindi, anche quella della lettera d), citata nella interrogazione) non si applicano nei confronti del personale delle aziende postelegrafiche addetto ai servizi esecutivi.

La ricordata norma, evidentemente ispirata all'intento di evitare ogni limitazione all'azione amministrativa nel settore, trova la sua ragion d'essere nella particolare natura dei predetti servizi esecutivi, che sono direttamente collegati alle immediate esigenze dell'utenza e non ammettono pertanto rinvii nell'esecuzione.

Ciò posto, si deve osservare che, in ossequio alle direttive generali impartite, prestazioni straordinarie continue e ricorrenti vengono richieste dalla direzione provinciale postale di Bolzano soltanto al personale che ricopre taluni incarichi di dirigenza o che è applicato a determinati incarichi di lavoro; trattasi di un ridotto numero di dipendenti, che in linea generale si assoggetta volentieri a rendere tali prestazioni. A tale proposito va precisato che un solo dipendente di quella

direzione provinciale postale è stato colpito da sanzione disciplinare per « trasgressione ai doveri d'ufficio », per essersi rifiutato di eseguire prestazioni straordinarie connesse al particolare incarico rivestito. Nel significare che non si ravvisano gli estremi per addvenire ad una revoca di ufficio di tale provvedimento, si soggiunge che esso è stato tempestivamente impugnato dall'interessato, mediante ricorso al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale e che, come è ovvio, l'amministrazione non mancherà di ottemperare alla decisione che sarà adottata in merito da quel Consesso.

Il rimanente personale viene invece chiamato a rendere prestazioni di lavoro straordinario solo per supplire alle deficienze di personale che in atto si riscontrano negli organici di quella direzione provinciale.

In proposito, si ritiene opportuno precisare che l'amministrazione non ha mancato di adottare tutti i provvedimenti consentiti per sopperire a tali deficienze; invero presso la sede di Bolzano è stata disposta l'assunzione in impiego, con effetto 15 dicembre 1972, dei vincitori del concorso a 25 posti di operatore di esercizio (tabella XIV), mentre i vincitori del concorso a 28 posti di fattorino (tabella XIX) sono stati assunti colà con decorrenza dall'8 gennaio 1973 e per entrambi i predetti concorsi i candidati hanno dovuto dimostrare di conoscere la lingua tedesca.

Inoltre con provvedimento del 16 giugno 1973 la predetta direzione è stata autorizzata ad assumere *in loco* 20 agenti straordinari, ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376, per il periodo di 60 giorni.

Con le anzidette misure, in sostanza, si è pressoché normalizzata la situazione numerica del personale, essendo stati quasi colmati quei vuoti che si erano determinati rispetto all'assegno prestabilito.

Si deve soggiungere che, nell'intento di risolvere radicalmente, nella sua globalità, il problema, che è comune anche ad altre sedi, questo Ministero ha predisposto un apposito disegno di legge, attualmente all'approvazione del Parlamento, nel quale, fra l'altro, è previsto, con opportuni criteri di automaticità, l'adeguamento periodico degli organici del personale all'incremento costante del traffico postale.

Il Ministro: TOGNI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per essere informato quando sarà definita la domanda avanzata dall'ex combattente Pe-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1973

trosino Michele nato il 1° novembre 1899, residente in Montesano sulla Marcellana (Salerano), via Arena bianca, intesa ad ottenere i benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263. (4-05526)

RISPOSTA. — Il signor Michele Petrosino, nei cui confronti, allo stato degli atti, non si è potuta accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, è stato invitato, tramite il comune di residenza, a presentare una dichiarazione sostitutiva di atto notorio con l'indicazione degli elementi occorrenti per la definizione della pratica.

Il Ministro: TANASSI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del diffuso malumore esistente tra i cittadini del comune di Ventimiglia (Imperia), a causa della mancata apertura della nuova sede degli uffici poste e telegrafi di quella zona, da parecchio tempo ultimati e tuttora chiusi. Tale ingiustificato ritardo obbliga l'espletamento di così importante servizio nei vecchi locali malsani ristretti e assolutamente inadeguati con notevole disagio degli abitanti e degli stessi impiegati.

L'interrogante chiede di conoscere i motivi per cui non si sono ancora fatte rispettare, da parte del proprietario dell'edificio, le clausole da esso sottoscritte nel contratto notarile a favore dell'amministrazione postelegrafonica poiché soltanto nel rispetto delle stesse avrebbe dovuto avere efficacia la licenza edilizia.

Risulta infatti all'interrogante che nel contratto notarile il titolare della licenza edilizia ha dichiarato « di assoggettare l'erigenda costruzione insistente sull'area 439-707 del foglio 65 del comune di Ventimiglia, nel piano scantinato, piano terra, primo piano e restanti spazi circostanti a vincolo a favore delle poste e telegrafi, per le relative necessità, con esclusione degli spazi occorrenti uso posteggio alla restante costruzione e si sono obbligati a cedere alle poste e telegrafi a semplice loro richiesta i vani e spazi anzi indicati al prezzo corrente stabilito dagli uffici di Stato competenti ».

L'interrogante facendosi portavoce di tutta la popolazione, chiede quali interventi e provvedimenti si intendano adottare per risolvere finalmente questo annoso problema e dotare così Ventimiglia di uffici postali adeguati e decorosi al servizio di tutti. (4-05601)

RISPOSTA. — Per dare una definitiva sistemazione ai servizi postali di Ventimiglia, fin dal 1964 questa Amministrazione ha intrapreso varie iniziative e, da ultimo, ha trattato l'acquisizione dei locali nell'immobile « Le Fuxie », sito in Corso della Repubblica, per la cui realizzazione quel comune aveva rilasciato l'apposita licenza edilizia con il vincolo di riservare adeguati locali per ubicarvi i servizi postali.

A tal fine sono state avviate le trattative con i proprietari signori Notari, prima, e con la società ACOPAR poi, subentrata ai primi, per definire le condizioni, le modalità ed i tempi di consegna dei locali in parola nell'edificio, ormai realizzato al rustico.

Le laboriose trattative si sono protratte oltre il previsto a causa delle difficoltà incontrate per stabilire l'esatta consistenza dei locali da adibire ad uso dei servizi postali, in rapporto ai vincoli condominiali ed a quelli relativi all'obbligo di riservare adeguati spazi per il parcheggio.

Rispetto alle originarie previsioni, è stato necessario apportare sostanziali modifiche ai locali riservati ai servizi postali al piano cantinato, mentre è stato possibile ampliare, sia pure limitatamente, i locali al piano terra mediante l'annessione di due piccoli vani in precedenza riservati all'ENEL.

Solo nell'anno 1973 è stato possibile ottenere dalla predetta società ACOFAR la definitiva offerta di vendita, per il prezzo complessivo di lire 302 milioni e con l'impegno per la società stessa a consegnare i locali di che trattasi completati e rifiniti secondo le richieste di questa Amministrazione.

La proposta di acquisto, sottoposta al prescritto esame del consiglio di amministrazione di questo Ministero, ha riportato il parere favorevole nella adunanza del 23 maggio 1973.

È stato così possibile interessare la competente direzione provinciale postale di Imperia perché, previo parere della Avvocatura distrettuale dello Stato sulla libera proprietà e disponibilità del bene da acquistare, dia corso alla stipula dell'atto di compravendita.

La consegna a questa Amministrazione dei locali, completamente rifiniti secondo le esigenze dell'ufficio postale che vi dovrà essere trasferito, è prevista entro 180 giorni dalla data di notifica alla società venditrice, da parte della citata direzione provinciale postale, dell'avvenuta approvazione dell'atto di acquisto.

Il Ministro: TOGNI.

CALDORO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza dei ritardi con cui, specie nelle regioni meridionali, vengono definite le domande tese ad ottenere il riconoscimento dell'invalidità civile.

L'interrogante desidera conoscere se ritenga di dover affrontare e risolvere le lamentate difficoltà con idonee e tempestive iniziative, in considerazione del grave pregiudizio economico che comportano tali ritardi per quanti attendono di essere ammessi a godere dei benefici previsti dalla legge.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se ritenga di poter risolvere almeno parte delle ricordate difficoltà mettendo le commissioni sanitarie interessate in condizioni di meglio operare, con un adeguato ampliamento degli organici e con una più adeguata retribuzione economica, che allo stato, per la sua assoluta esiguità, spinge molti medici a non accettare in materia incarichi che comportano responsabilità ed impieghi notevoli.

(4-04555)

RISPOSTA. — È noto che la legge 30 marzo 1971, n. 118, contenente norme in favore dei mutilati ed invalidi civili, presentando difficoltà di ordine interpretativo ed ancor più di ordine esecutivo, è stata ed è oggetto di continue pressanti richieste di revisione e di adeguamento.

L'avvertita esigenza dovrebbe tener conto:

a) della necessità di adottare criteri e procedure affinché il « riconoscimento dell'invalidità civile avvenga in base a precisi giudizi scientifico-sanitari » e sia indirizzato anzitutto a fini riabilitativi e di recupero;

b) della opportunità di pervenire alla unificazione delle disposizioni riguardanti la composizione ed il funzionamento delle commissioni sanitarie per l'accertamento dell'invalidità civile e delle menomazioni dell'udito e della vista. In particolare modo è da considerare l'adeguamento dei gettoni di presenza ai componenti delle commissioni stesse;

c) della necessità che siano aggiornate le disposizioni vigenti ovvero siano previste apposite nuove norme in conseguenza della intervenuta attuazione del decentramento regionale.

Per realizzare le necessità di cui sopra, questo Ministero ha già rappresentato al Ministero dell'interno e del lavoro, con nota del 3 maggio 1973, n. 500.1/AG5, l'opportunità di costituire un ristretto gruppo di studio in merito al quale si è in attesa di conoscere il parere dei suddetti dicasteri.

L'iniziativa è stata segnalata come particolarmente urgente da parte di questo Ministero anche perché il dicastero del tesoro, con nota del 25 maggio 1973, n. 174778/IGOP/XXV A, ha restituito non controfirmato il decreto ministeriale 29 maggio 1972 con il quale si elevava a lire 5 mila il gettone di presenza per i membri delle commissioni sanitarie provinciali e regionali per l'accertamento delle condizioni di minorazione dei mutilati ed invalidi civili. Ciò, in quanto — ha osservato il dicastero del tesoro — « le commissioni in parola sono previste da norme a carattere generale anziché da un provvedimento legislativo speciale come, invece, richiesto dall'articolo 2 della legge 5 giugno 1967, n. 417, ai fini della corresponsione del gettone di lire 5 mila ». Il dicastero del tesoro ha pure fatto presente che quanto sopra « non esime dal considerare che gli stessi adempimenti demandati alle commissioni in argomento non sembrano rivestire la particolare importanza e responsabilità cui fa riferimento il citato articolo 2 ».

Si ritiene, infine, di far presente che, allo stato, a parte il problema economico, contribuisce alla scarsa funzionalità delle commissioni in parola, anche la obiettiva difficoltà di reperire localmente i componenti neurologici.

Il Ministro: GUI.

CARDIA, MARRAS, BERLINGUER GIOVANNI E PANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione di disagio che si è creata nei centri AIAS della Sardegna in conseguenza della mancata soluzione di alcune controversie di carattere sindacale tra la direzione e il personale dipendente.

Per conoscere se ritenga estremamente grave il fatto che la direzione del centro rifiuta, ricorrendo sistematicamente ad artifici ed incredibili espedienti di rinvio, l'applicazione ed il rispetto delle disposizioni del contratto nazionale di lavoro del 4 luglio 1971, condizione essenziale perché il centro possa usufruire dei contributi ministeriali.

Per conoscere quali interventi intenda compiere per ottenere il pieno rispetto delle norme del contratto nazionale subordinando se è il caso l'erogazione del contributo alla loro applicazione e per determinare una nuova condizione in cui tutto il personale del centro AIAS della Sardegna possa svolgere la sua preziosa attività in condizioni di tranquillità sia sotto il profilo del trattamento eco-

nomico sia sotto il profilo delle garanzie normative che assicurano fra l'altro il libero svolgimento dell'attività sindacale oggi messa in forse da illegittime azioni di intimidazione e da tentativi di rappsaglia. (4-05570)

RISPOSTA. — Per comporre le controversie di carattere sindacale sorte tra la direzione dei centri AIAS e parte del personale dipendente, sono state promosse varie iniziative, sia da parte della Prefettura sia dell'ufficio del medico provinciale di Cagliari e dall'assessorato regionale all'igiene e sanità.

Nella riunione tenutasi presso il predetto assessorato in data 6 aprile 1973, nella quale erano presenti i rappresentanti sindacali delle tre confederazioni e della Direzione dell'AIAS, sono stati a lungo discussi i punti di controversia esistenti fra le organizzazioni sindacali e l'AIAS medesima.

Tali punti possono così riassumersi: criteri di valutazione dei titoli e delle prove dei candidati per il passaggio in ruolo del personale avventizio; definizione degli organici; mansionario; pubblicizzazione del servizio.

Al termine dell'incontro, fra i rappresentanti sindacali e la direzione AIAS veniva raggiunto un accordo di massima che prevedeva ulteriori contatti fra le parti per una soddisfacente e definitiva soluzione della vertenza.

In seguito, per vari motivi (mancato accordo intersindacale, provvedimenti disciplinari nei confronti di qualche dipendente), le trattative sono proseguite a rilento fino all'ultimo incontro del 15 giugno 1973, ove le rispettive istanze hanno trovato una nuova base di discussione e di eventuale accordo.

La direzione AIAS afferma, intanto, che, attualmente, a tutto il personale viene riconosciuto il trattamento economico previsto dal contratto nazionale di lavoro del 4 luglio 1971 e che il libero svolgimento dell'attività sindacale non risulta intaccato da nessuna illegittima azione di intimidazione o da tentativi di rappsaglia.

L'assessorato regionale alla sanità ha, comunque, assicurato che il problema dei centri AIAS è attentamente seguito e studiato dai competenti organi regionali, per eventuali iniziative di carattere legislativo.

Il Ministro: GUI.

CARRI, GUGLIELMINO E KORACH. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere con quali criteri nella de-

terminazione dei programmi di attuazione della legge 9 marzo 1973, n. 52, si intendano rispettare i commi terzo e quarto dell'articolo 3 e per sapere inoltre quali direttive siano state impartite per il rigoroso rispetto dell'articolo 10 relativo alle commesse,

(4-05845)

RISPOSTA. — Si è provveduto a comunicare alle Presidenze della Camera e del Senato, alla X Commissione della Camera, alla VIII Commissione del Senato ed alle regioni interessate i due piani parziali relativi al proseguimento dei lavori di quadruplicamento della linea Roma-Firenze ed al miglioramento ambientale dei posti di lavoro.

Analogamente si procederà per gli altri piani parziali che verranno via via elaborati e per le eventuali variazioni al programma.

Per la quota parte del Piano Ponte dei 400 miliardi destinata al parco del materiale rotabile (133 miliardi), stante l'esiguità della cifra stessa che consente l'acquisto di un limitato quantitativo di rotabili, specie di quelli trainati, si è proceduto alle pratiche relative all'acquisto dei rotabili stessi, programmati in conto del suddetto piano, in un'unica soluzione.

Le trattative con l'industria privata che dovrà costruire il materiale stesso sono state concluse tenendo conto, oltre che delle condizioni economiche di offerta, anche della specializzazione, potenzialità e attuale carico di lavoro delle varie ditte, nel rispetto della legge di riserva al Mezzogiorno.

Per il prossimo piano poliennale si è predisposto allo stesso titolo un programma di massima distribuito nel tempo, in modo da consentire, in rapporto alla capacità produttiva delle industrie del settore, una spinta specializzazione delle commesse, che permetterà di realizzare una migliore razionalità nella organizzazione dei lavori di costruzione.

Il Ministro: PRETI.

CAVALIERE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se ritenga doveroso e necessario procedere celermente all'inquadramento del personale ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 319.

Ciò soprattutto per dare la possibilità a chi lo creda di valutare la convenienza di chiedere il collocamento a riposo anticipato, entro il 30 giugno 1973. (4-04005)

RISPOSTA. — In data 28 giugno 1973 il Consiglio di amministrazione di questo Ministero ha espresso il prescritto parere in ordine all'inquadramento nella carriera direttiva, a norma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, dei funzionari della carriera di concetto ad esaurimento che hanno conseguito la qualifica di cancelliere principale (ex grado VIII) a seguito dell'espletamento degli scrutini di promozione relativi alle vacanze del secondo semestre 1970 e dei due semestri dell'anno 1971 (in numero di 100).

Inoltre sono stati già inviati alla Corte dei conti per la registrazione i decreti di inquadramento nella carriera direttiva di un altro gruppo di funzionari (1889) appartenenti alla predetta carriera di concetto ad esaurimento e già promossi alla qualifica di cancelliere principale in relazione alle vacanze esistenti al 30 giugno 1970.

È stato poi disposto, con due appositi provvedimenti in corso di registrazione, l'inquadramento nel ruolo ad esaurimento della carriera direttiva previsto dall'articolo 61 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 degli impiegati (circa 500) appartenenti all'ex grado 6°, contemplato dall'ordinamento delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie approvato con legge 23 ottobre 1960, n. 1196, e successive modificazioni, non inquadrati nella corrispondente qualifica dirigenziale a norma dell'articolo 59 del menzionato decreto n. 748 del 1972.

Restano così da inquadrare nella carriera direttiva dopo la data del 30 giugno 1973, prevista dall'articolo 67 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 come termine finale per l'esodo, 40 funzionari della carriera di concetto ad esaurimento promossi alla qualifica di cancelliere principale (ex grado 8°) in relazione alle vacanze del 1° semestre 1972 e circa 1.200 funzionari della stessa carriera di concetto appartenenti per intero agli ex gradi 11° e 10° con anzianità di carriera non superiore ai sei anni che, per altro, non avrebbero tratto alcuna convenienza economica optando per il pensionamento anticipato.

Il Ministro: ZAGARI.

CESARONI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che per accedere a Monte Cavo - Rocca di Papa -

(Roma) dall'unica strada ove è consentito il traffico, lunga meno di 5 chilometri, occorre pagare un pedaggio di ben 250 lire alla società Monte Cavo.

Tale pedaggio, che tutti i cittadini sono costretti a pagare da circa 40 anni, continuamente aumentato, dovrebbe servire a compensare la predetta società delle spese occorrenti alla manutenzione della strada.

Per comprendere l'assurdità oltre che l'anacronismo di tale pedaggio va tenuto presente non solo che trattasi dell'unica strada attraverso la quale ai cittadini è consentito di accedere a Monte Cavo ma che l'ex convento sito su tale monte è monumento nazionale; che tutta la zona è di grande valore archeologico: che i contadini di Rocca di Papa vantano diritti di uso civico nei boschi circostanti.

Quali provvedimenti si intendano adottare per rendere a tutti i cittadini libero il transito sulla predetta strada. (4-05777)

RISPOSTA. — Il commissario agli usi civici per il Lazio, la Toscana e l'Umbria, con sede in Roma - nell'ambito della cui circoscrizione rientra il territorio del comune di Rocca di Papa - esaminati gli atti d'ufficio concernenti la sistemazione demaniale civica di quel comune, ha accertato che le terre in località Monte Cavo hanno natura privata e tale qualificazione si desume dalla sentenza emessa dallo stesso commissario in data 1°-3 agosto 1934 nella causa tra il comune di Rocca di Papa e la società anonima Monte Cavo.

In particolare, dal contesto della citata sentenza, risulta che sulle terre ora di proprietà della società stessa, costituenti la tenuta Selva Grande, furono liquidati gli usi civici con atto di transazione 26 settembre 1875, mediante attribuzione in proprietà alla popolazione di Rocca di Papa di terreni per 500 rubbie (pari ad oltre 920 ettari), restando libere tutte le altre terre della tenuta Selva Grande, appartenente alla società medesima, ad eccezione del bosco denominato Centopiedi, in quanto ubicato fuori della tenuta stessa.

Per altro, sul bosco Centopiedi il diritto di legnatico, accertato con la citata sentenza commissariale, è stato liquidato con atto di conciliazione 11 dicembre 1936, omologato dal commissario aggiunto agli usi civici, con sede in Roma, il 14 dello stesso mese, la cui ordinanza risulta approvata con decreto del ministro dell'agricoltura e delle foreste del 21 gennaio 1937.

Pertanto, ogni questione demaniale civica risulta dirimessa e, conseguentemente, cessata

la materia del contendere nell'ambito delle attribuzioni affidate a questo Ministero dalle vigenti disposizioni, di cui alla legge 16 giugno 1927, n. 1766, sul riordinamento degli usi civici.

Per quanto concerne il traffico della strada che giunge fino alla vetta del Monte Cavo, da informazioni assunte dallo stesso commissariato in via breve, risulta che il pedaggio viene richiesto solo per il transito con automezzo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

CIACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

1) la legge 24 maggio 1970, n. 336, per gli ex combattenti, dipendenti dallo Stato o da enti pubblici prevede, con l'articolo 2, l'avanzamento di un grado per coloro che chiedono il collocamento a riposo, mentre con l'articolo 3 prevede 7 anni di scivolo;

2) l'articolo 68 della legge 30 giugno 1972, n. 748 (dirigenza) concede a tutto il personale statale anche operaio trasferito alle regioni l'avanzamento di un grado ma nega ai combattenti i benefici del suddetto articolo 3 della legge n. 336;

3) tutti gli ex combattenti dipendenti dallo Stato, regioni, province, comuni, istituti di diritto pubblico e assimilati, possono usufruire della legge n. 336 ad eccezione di quelli trasferiti dallo Stato alle regioni;

4) appare evidente che tutto ciò deriva da un errore puramente tecnico contenuto nell'articolo 68 della legge n. 748, laddove si dice « ... di cui all'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336... » invece « ... di cui all'articolo 2 della legge, ecc. » — se ritenga opportuno intervenire nelle forme più appropriate e con sollecitudine, per correggere l'errore materiale contenuto nel testo del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica dell'11 dicembre 1972, n. 320. (4-05712)

RISPOSTA. — Non è possibile applicare la norma sull'esodo volontario, di cui all'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 ai dipendenti dello Stato trasferiti alle regioni nella considerazione del fatto che tale norma concerne solo gli impiegati dello Stato tali alla data di entrata in vigore del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 748 (12 dicembre 1972).

Ciò in quanto per il personale già in servizio alle regioni, fin dalla loro costituzione o passatovi successivamente, il trasferimento presso le stesse deve essere considerato, ad ogni effetto, con decorrenza 1° aprile 1972, in applicazione del decreto-legge 28 dicembre 1971, n. 1121 e dei decreti delegati relativi all'attuazione dell'ordinamento regionale.

A tale personale, quindi, sono applicabili solo i benefici previsti dall'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

Si precisa inoltre che il personale direttivo trasferito alle regioni, che rientra nella categoria degli ex combattenti ed assimilati, ove voglia avvalersi di tutte le provvidenze previste dalla legge 24 maggio 1970, n. 336 e successive modificazioni, deve rinunciare ai benefici di cui all'articolo 68 del già citato decreto del Presidente della Repubblica n. 748. Ciò in quanto il quarto comma del citato articolo 68, prevede, in modo più che chiaro, la non cumulabilità dei benefici previsti nei primi tre commi dello stesso articolo con quello in cui all'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336 e con quella di cui all'articolo 67 del più volte citato decreto del Presidente della Repubblica n. 748.

Tale disposizione limitativa trova il suo logico fondamento nella ovvia esigenza di evitare ogni riduzione o indisponibilità di personale nei ruoli delle amministrazioni regionali recentemente costituite. Ciò al fine di non determinare, proprio nella fase più delicata della loro organizzazione, deficienze e conseguenti intralci che porterebbero, ovviamente, a ritardare ulteriormente l'efficiente funzionamento delle predette amministrazioni.

Al riguardo non si può fare a meno di considerare che se il legislatore delegato avesse altrimenti disposto, i dipendenti in questione, prestando la propria opera alle regioni per un breve lasso di tempo, avrebbero cumulato più benefici, senza sostanziali giustificazioni.

Infatti i benefici previsti per i dipendenti dell'Amministrazione dello Stato dall'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, connessi a quelli della legge 24 maggio 1970, n. 336, hanno finalità opposta, in quanto mirano, con il collocamento a riposo anticipato dei funzionari direttivi che ne fanno richiesta, entro il 30 giugno 1970, ad eliminare i posti in soprannumero creati nella dirigenza a seguito della riduzione dei posti in organico nei ruoli della medesima.

Per quanto su esposto non si ravvisa l'opportunità di proporre nuove norme modificative del quarto comma dell'articolo 68 in questione.

Il Ministro per la riforma burocratica: GAVA.

COLUMBU. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere in base a quali criteri la gestione governativa e la direzione-esercizio delle ferrovie complementari della Sardegna dispongano il trasferimento del personale dipendente e in particolare dei cantonieri.

Se sia a conoscenza del fatto che, nonostante il regime commissariale, prevale ancora l'autoritarismo discriminatorio e paternalistico di certi vecchi dirigenti, atteggiamento che danneggia soprattutto i cantonieri in quanto più deboli e indifesi.

Riservandosi di affrontare successivamente altri problemi inerenti la direzione e la gestione della suddetta azienda, l'interrogante desidera inoltre sapere se il ministro intenda disporre un'inchiesta — per altro domandata più volte dai sindacati — sulle irregolarità e sugli arbitri denunciati; e ciò, stante la attuale gestione governativa, al fine di meglio controllare e contenere l'indebito autoritarismo di coloro che, generando apprensione e malcontento fra i lavoratori, in definitiva gettano un dannoso discredito sulla gestione stessa. (4-04191)

RISPOSTA. — A seguito delle numerose assunzioni di personale, effettuate sin dal marzo 1971, la gestione governativa per le ferrovie complementari sarde si è trovata nella necessità di riorganizzare parte dei propri servizi.

In particolare, per quanto concerne il settore della manutenzione, dal febbraio 1971 all'aprile 1973 si è dovuto provvedere al trasferimento di 107 agenti, di cui 97 a domanda e 10 d'ufficio. Di questi ultimi, solo due sono stati disposti pur senza il consenso degli interessati, perché motivati da effettive esigenze di servizio.

Per quanto attiene poi all'assegnazione della sede ai nuovi assunti, va rilevato che la gestione, trovandosi nella necessità di coprire posti vacanti in tutta la rete, ha dovuto assegnare ai lavoratori sedi di servizio diverse dalle località ove gli stessi risiedono e ciò in quanto una larga percentuale degli interessati proveniva da zone in cui la rete sociale

ha minore sviluppo e quindi minore disponibilità di posti.

Va pertanto escluso che la gestione abbia assunto in materia atteggiamenti discriminatori nei confronti del proprio personale.

In merito poi alla effettuazione di una inchiesta presso le ferrovie in parola, si fa presente che la Commissione, nominata nel settembre del 1972 con lo scopo di effettuare una ricognizione tecnico-amministrativa presso tutto il complesso aziendale, ha già concluso i suoi lavori e le risultanze di tale Commissione sono ora all'esame dell'amministrazione per le opportune decisioni di competenza.

Il Ministro: PRETI.

COMPAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda intervenire presso la direzione dell'ufficio programmi della RAI-TV per evitare che il costante prolungamento oltre l'orario previsto del *Telegiornale* e delle trasmissioni pubblicitarie rinvii sistematicamente ad ora tarda la messa in onda di trasmissioni popolari (tra le quali la *Domenica sportiva* della domenica sera) che interessano moltissimi giovani studenti, con notevoli inconvenienti sulla loro serena applicazione agli studi.

E per sapere — anche in relazione a recenti dibattiti nella stampa sull'argomento — se sia possibile ritrasmettere il suddetto programma della *Domenica sportiva* in registrazione il lunedì pomeriggio, ovvero assicurarne in ogni caso la messa in onda alla domenica sera non oltre le ore 22. (4-02325)

RISPOSTA. — Il programma *La domenica sportiva* per il complesso impegno che richiede e per il tempo necessario alla sua preparazione (afflusso dei servizi, sviluppo, stampa e montaggio dei filmati, elaborazione delle registrazioni video-magnetiche, riversamenti di cronache filmate dai centri RAI di tutta Italia, ecc.) non può essere trasmesso — con gli attuali mezzi e tempi di lavoro — in prima serata.

E ciò a prescindere dal fatto che, in considerazione delle preferenze della grande massa dei telespettatori, in apertura di serata sul programma nazionale è prevista la trasmissione di un teleromanzo o di uno spettacolo di largo seguito popolare.

Ovviamente è inevitabile che, quale programma di seconda serata, detta rubrica risulti talvolta condizionata, per quanto riguarda l'ora d'inizio, dalla durata, dagli sposta-

menti d'orario, dai possibili ritardi dei programmi che la precedono.

Tuttavia il problema sollevato dall'interrogante è stato già affrontato dalla concessionaria RAI, la quale, proprio al fine di evitare la protrazione della rubrica sportiva fino alla tarda serata, ha provveduto a spostare al pomeriggio della domenica la messa in onda della rubrica *Prossimamente*; ciò ha reso possibile anticipare l'inizio della *Domenica sportiva* di circa 15-20 minuti.

Per quanto concerne, infine, la richiesta di replica della rubrica in questione nel pomeriggio di lunedì, essa appare difficilmente accoglibile perché una trasmissione di attualità quale è quella di che trattasi, legata cioè ad avvenimenti del pomeriggio domenicale, mal si adatterebbe ad essere ripetuta a tante ore di distanza, perché largamente superata dai fatti oltriché dalle cronache, dai commenti e dalle interviste dei giornali del lunedì.

Il Ministro: TOGNI.

D'ALESSIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia vero che l'Opera nazionale combattenti avrebbe intenzione di rientrare in possesso dei terreni, situati lungo la fascia costiera di Latina, a suo tempo ceduti in vendita, ma che, in seguito all'adozione del piano regolatore del comune, sono stati sottoposti al vincolo di inedificabilità per cui non possono essere utilizzati come aree fabbricabili, né recintati, né destinati ad uso agricolo.

Per sapere inoltre se siano state impartite opportune direttive per sollecitare l'Opera nazionale combattenti all'attuazione di questa proposta tenendo presente che i terreni suddetti ricadono anche nel comprensorio del parco nazionale del Circeo. (4-05529)

RISPOSTA. — L'Opera nazionale per i combattenti, in sede di appoderamento dei terreni della zona di Latina, costruì nel 1954 la strada lungomare, tra Foceverde e Capoportiere (prolungata poi fino al Lungomare di Sabaudia ed oltre), avente originariamente carattere di strada di bonifica, escludendo così dall'appoderamento una striscia di terreno dunale, della profondità massima di circa 40 metri, a confine con l'arenile demaniale.

Anteriormente al 1963, tale striscia è stata venduta quasi per intero a terzi, in lotti distinti, senza alcuna condizione, trattandosi di relitti di terreno non trasformabili e non modificabili, ai sensi dell'articolo 22 del regola-

mento legislativo per l'ordinamento e le funzioni dell'Opera.

Le vendite, inoltre, sono state fatte senza alcuna garanzia di edificabilità. L'Ente si è limitato in effetti a trasferire a terzi gli stessi diritti di cui esso era titolare.

L'Opera non intende, né avrebbe la possibilità di rientrare in possesso dei lotti venduti, non potendo imputare agli acquirenti inadempienza di sorta, né avvalersi, nel caso specifico, dell'unico strumento di cui dispone per legge, cioè dell'esproprio, mancandone i presupposti.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

D'ALESSIO, BOLDRINI E NAHOUM. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia vero il fatto che, con provvedimento ministeriale, è stato approvato un nuovo testo del regolamento della scuola di guerra dell'esercito; per chiedere, oltre alla copia delle norme suddette, con quali criteri è stato redatto e quali innovazioni siano state introdotte rispetto alle precedenti disposizioni; per conoscere, data la necessità di procedere alla riforma di questo istituto, il pensiero del Governo in merito alla disciplina di questa materia che pur essendo regolata da norme di legge, tuttora in vigore, è arbitrariamente manipolata in difformità alle citate disposizioni; per conoscere anche le ragioni che, a differenza del comportamento normalmente tenuto dall'Amministrazione della difesa in merito agli analoghi regolamenti interforze o di altra forza armata (aeronautica e marina), inducono a non sottoporre il regolamento della scuola di guerra dell'esercito, all'esame dell'organo di controllo (Corte dei conti) e alla conseguente registrazione. (4-05600)

RISPOSTA. — Il « Regolamento della scuola di guerra » ha sostanziale natura di istruzione interna e, pertanto, all'approvazione del suo testo e alle successive modifiche si provvede con decreti ministeriali, che non rientrano tra quelli soggetti a registrazione della Corte dei conti.

Il Regolamento non può contenere e non contiene « manipolazioni » delle norme di legge che regolano la materia (decreti-legge 12 aprile 1946, n. 605 e 3 dicembre 1947, n. 1799), le quali al contrario trovano in esso puntuale applicazione.

Il testo approvato nel 1970, in sostituzione di quello del 1963, ha subito successivamente solo modifiche del tutto marginali.

Il Ministro: TANASSI.

DAMICO, SPAGNOLI, TODROS, BENEDETTI TULLIO, CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN e GARBI. — *Al Governo.* — Per conoscere le cause reali che hanno determinato l'improvviso esplodere delle condutture del gas metano in decine di abitazioni della zona di Torino (Barriera di Francia) e dei comuni di Grugliasco, Collegno e Rivoli, causando feriti (alcuni gravi) tra la popolazione torinese e gravissimi danni in centinaia di abitazioni.

Se ritenga urgente aprire immediatamente un'inchiesta per individuare precise responsabilità da parte della società erogatrice del gas considerando che la conversione degli impianti ed attrezzature per l'uso del gas metano è stata effettuata recentissimamente.

Se infine ritenga far assumere alla società erogatrice precisi impegni atti a garantire nel modo più assoluto la sicurezza degli impianti anche nei casi di improvviso aumento della pressione del gas e nello stesso tempo ad imporre alla società erogatrice di gas il risarcimento dei danni arrecati alle persone e alle cose. (4-05056)

RISPOSTA. — Nel pomeriggio dell'8 aprile 1973, nella zona nord-ovest di Torino, precisamente nel quartiere San Paolo, e, sulla direttrice di corso Francia, nei comuni di Collegno, Grugliasco e Rivoli, si verificava una serie di esplosioni in alloggi, causate da notevoli fughe di gas metano.

Sul posto venivano subito fatti affluire tutte le forze disponibili della pubblica sicurezza e dell'arma dei carabinieri, dei vigili del fuoco, dei vigili urbani, oltre a numerose autoambulanze e a squadre di tecnici dell'Italgas.

Nel corso delle operazioni di soccorso veniva ordinata l'immediata sospensione della erogazione del gas e dell'elettricità in tutta la zona interessata, al fine di ridurre al minimo il pericolo di ulteriori esplosioni, venivano spenti alcuni incendi ed eseguiti numerosissimi interventi per l'areazione degli alloggi saturi di gas. Inoltre, la popolazione veniva informata delle precauzioni da adottare per evitare ogni nuovo rischio di deflagrazione e, solo verso le ore 21, veniva ripristinata la erogazione dell'elettricità, mentre l'erogazione del gas rimaneva interrotta in tutta la zona.

Le esplosioni danneggiavano un centinaio di alloggi — mentre, a Collegno, crollava una casa colonica di vecchia costruzione — e provocava il ferimento di 14 persone, fra cui 5 vigili del fuoco.

I coniugi Emilio Capitanio, di anni 47, e Nella Moscara, di 33, che avevano riportato estese ustioni, venivano ricoverati al centro traumatologico dell'INAIL di Torino, dove, purtroppo, il Capitanio, dopo alcuni giorni, è deceduto.

Le prime indagini svolte hanno permesso di accertare che le fughe di gas sono state provocate dal mancato funzionamento del congegno installato in corso Brunelleschi angolo corso Peschiera che riduce la pressione del metano, prima di immetterlo nella rete di distribuzione. Più approfonditi accertamenti tecnici sono stati disposti dalla procura della Repubblica di Torino al fine di stabilire le precise responsabilità.

Per altro, l'Italgas, dopo aver provveduto alla sostituzione dei contatori e degli apparecchi utilizzatori danneggiati dalle esplosioni o comunque pericolosi, ha ultimato — unitamente ai tecnici della casa costruttrice delle apparecchiature — la revisione straordinaria di tutte le cabine di decompressione poste sulla rete di distribuzione del gas metano ed, inoltre, si è impegnata ad incrementare i controlli e la revisione degli impianti. Infine, pur essendo il sistema di sicurezza adottato analogo a quello in uso nei paesi europei ed americani tecnicamente più avanzati, la società, d'accordo con il comune di Torino, sta progettando supplementari misure per aumentare la sicurezza dell'impianto.

In merito al risarcimento dei danni, si fa presente che solo una zona delle 26 in cui è suddivisa la città di Torino è stata interessata dal mancato funzionamento della apparecchiatura di regolazione di pressione e, secondo dati definitivi, gli appartenenti che hanno subito danni di qualche rilievo sono stati 46 (27 con danni dalle lire 100 mila alle lire 500 mila e 19 con danni superiori). La società, pur non essendo accertata alcuna sua responsabilità, ha disposto perché i danneggiati venissero subito risarciti, talché oggi oltre il 70 per cento di tutti i danni sono stati già liquidati e gli altri sono in via di definizione, anche per quanto concerne le 8 persone infortunate e quella deceduta.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: RIGHETTI.

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per le quali non è stata ancora concessa l'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e l'assegno vitalizio, di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, all'ex com-

battente della guerra 1915-18 Avella Giovanni, domiciliato a Lodi al Corso Giuseppe Mazzini, n. 76, posizione n. 0513744.

E da considerare che l'Avella ha inoltrato, entro i previsti 60 giorni, l'apposito modulo opportunamente riempito, attraverso il comune di residenza, allorché gli è stata inviata comunicazione dell'avvenuta concessione della sola medaglia d'oro ricordo, con la cartolina del 22 gennaio 1973. (4-05500)

RISPOSTA. — All'ex combattente Giovanni Avella è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto con decreto presidenziale 15 giugno 1973.

Il Ministro: TANASSI.

D'AURIA E CONTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga che sia stato un gravissimo errore quello di accogliere la richiesta di essere collocato in quiescenza, in base alle ultime disposizioni relative all'esodo volontario, avanzata dal provveditore agli studi di Napoli, senza aver provveduto, contemporaneamente, a nominare il nuovo titolare di detta sede, provocando grave disagio tra quanti sono interessati, in questo particolare momento, che coincide con la fine dell'anno scolastico, al buon funzionamento dei vari servizi del provveditorato stesso.

Per sapere, inoltre, per chi si è provveduto, solo recentemente, alla nomina di un reggente il che, ovviamente, poteva essere fatto in precedenza evitando così il disagio ed il malessere di cui si è fatto cenno e se ritenga di doversi procedere sollecitamente alla nomina del titolare. (4-05728)

RISPOSTA. — L'istituto dell'esodo, al contrario di quello delle dimissioni di cui all'articolo 124 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, non consente alcuna discrezionalità all'Amministrazione in merito alla accettazione o meno e al ritardo nell'accettazione delle relative domande, costituendo esso — nell'ordinamento del pubblico impiego — un diritto perfetto dell'impiegato a cessare dal servizio con effetto dalla data da lui indicata nella domanda.

Dato tale vincolo giuridico, questa Amministrazione, di fronte all'esodo previsto dall'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 (esodo che doveva, fra l'altro, originariamente svolgersi nell'arco di un anno e che, viceversa, per le

nole vicende che hanno accompagnato la registrazione di detto decreto delegato, si è contratto nell'arco di appena sei mesi) si è trovata nella obiettiva impossibilità di programmare adeguatamente la progressiva costituzione dei propri funzionari che hanno lasciato il servizio.

Conseguentemente non è stato possibile anche per la rilevanza del fenomeno procedere tempestivamente alla assegnazione di titolari nei vari uffici.

D'altra parte va considerato che sulla preposizione ai vari uffici è richiesto, dal decreto delegato citato, il parere del consiglio di amministrazione, consesso la cui convocazione, per quanto frequente possa essere, non avrebbe dovuto seguire lo stesso ritmo delle cessazioni di cui si è detto.

Conseguentemente solo dopo la scadenza della data del 30 giugno 1973 prevista per chiedere l'esodo anticipato si è potuto procedere alla assegnazione dei dirigenti ai vari uffici scolastici periferici ivi compreso il provveditorato agli studi di Napoli.

Il Ministro: MALFATTI.

DE LEONARDIS E DE MEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione e al Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle Regioni.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di profonda inquietudine e di grave disagio in cui versano numerosi funzionari direttivi, che prestano servizio presso gli uffici periferici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste trasferiti alle Regioni in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11. Detti funzionari hanno da tempo presentato istanza allo scopo di ottenere il collocamento a riposo anticipato, avvalendosi delle agevolazioni previste dall'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

A distanza di quasi tre mesi dalla presentazione delle domande, essi non hanno ancora conosciuto l'esito delle loro richieste. Sembra, anzi, che si voglia negare a questi funzionari il diritto di avvalersi delle agevolazioni in parola giacché, in base ad una interpretazione molto restrittiva e giuridicamente inesatta, essi sarebbero considerati già trasferiti alle Regioni e perciò non più statali, pur non essendo intervenuto alcun formale provvedimento di trasferimento.

Giova ricordare al riguardo che essi sono tuttora inquadri nei ruoli statali e che, sino

a quando non saranno inseriti nei ruoli regionali, fruiscono dello stato giuridico, del trattamento economico di attività, previdenza, assistenza e quiescenza dei dipendenti dello Stato.

Il negare le agevolazioni tempestivamente richieste si tradurrebbe in una vera beffa e in un gravoso danno morale ed economico per benemeriti funzionari alcuni dei quali hanno raggiunto i gradi più alti della loro carriera (ispettore generale e ispettore capo) i quali verrebbero esclusi dai benefici di cui fruiscono, invece, altri loro colleghi solo per il fatto di non prestare servizio presso gli uffici trasferiti alle Regioni.

Gli interroganti, pertanto, chiedono di sapere se si voglia intervenire sollecitamente per evitare una evidente sperequazione e restituire serenità ai detti funzionari, alcuni dei quali possono vantarsi di aver servito lo Stato per oltre quaranta anni. (4-04489)

RISPOSTA. — Come è noto, le disposizioni sull'esodo volontario contenute nell'articolo 67 del decreto legislativo 30 giugno 1972, numero 748, concernente la disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, sono destinate al personale delle carriere direttive, in servizio alle dipendenze dello Stato al 12 dicembre 1972, data di entrata in vigore del citato decreto legislativo.

Resta, pertanto, esclusa la possibilità di applicare le disposizioni stesse nei confronti del personale messo a disposizione delle Regioni ai termini del decreto legislativo 15 gennaio 1972, n. 11, in quanto il trasferimento di detto personale alle Regioni ha, a tutti gli effetti, decorrenza giuridica dal 1° aprile 1972, come tassativamente disposto dai decreti delegati concernenti l'attuazione dell'ordinamento regionale.

In tal senso si sono espressi il Ministro per la riforma dell'amministrazione, il Ministro per l'attuazione delle Regioni, nonché il Ministero del tesoro, ragioneria generale dello Stato, e, da ultimo, la Presidenza del Consiglio dei ministri, alla quale questo Ministero aveva a suo tempo sottoposto la questione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

DELLA BRIOTTA E VINEIS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere se risponda a verità la notizia che gli allevamenti bovini di razza bruno alpina verrebbero esclusi dai benefici previsti nella

direttiva comunitaria a favore dell'agricoltura di montagna, sulla base della considerazione che si tratta di razza a spiccata attitudine lattifera.

Gli interroganti fanno presente che gli allevamenti di razza bruna costituiscono il fondamento dell'attività agricola della montagna alpina italiana e che la loro esclusione dai benefici comunitari porterebbe a gravi contraccolpi proprio allorché si incomincia un discorso volto alla conservazione di un tessuto sociale ed economico minacciato dalla crisi. (4-05863)

RISPOSTA. — La direttiva comunitaria, per la istituzione di un regime particolare di aiuti in favore delle zone agricole svantaggiate, trovasi attualmente allo stadio di proposte formulate dalla Commissione delle comunità europee, sulla base della risoluzione adottata dal Consiglio dei ministri della CEE in data 15 maggio 1973.

Il documento recante le anzidette proposte dell'esecutivo comunitario è all'esame di un gruppo di esperti, che dovrà successivamente riferire al comitato speciale agricoltura sui problemi insorti nel corso dei suoi lavori.

Il sistema di aiuti in favore delle zone agricole svantaggiate — così come risulta dalle proposte della Commissione — prevede sostanzialmente due tipi di intervento:

a) il primo, in forma di indennità diretta a compensare gli imprenditori agricoli degli svantaggi naturali permanenti esistenti nell'ambiente in cui essi esercitano la propria attività;

b) il secondo, tendente a migliorare il regime degli aiuti previsti dalla direttiva comunitaria n. 159 del 17 aprile 1972, concernente l'ammodernamento delle aziende agricole.

Ciò premesso, si fa presente che, nel quadro normativo proposto, non figura una esplicita esclusione dai benefici degli allevamenti bovini di razza bruno alpina.

È da ritenere che le preoccupazioni degli interroganti traggano origine dal fatto che, in base alle proposte della Commissione, l'accennata indennità compensativa dovrebbe commisurarsi all'entità del bestiame bovino, ovino e caprino detenuto dall'imprenditore, con esclusione delle vacche il cui latte è destinato alla commercializzazione.

Al riguardo, si precisa che tale particolare prescrizione è stata vivacemente contestata e avversata dalla delegazione italiana, la cui posizione ha riportato la sostanziale adesione di buona parte delle altre delegazioni.

Si può, comunque, assicurare che, anche nei successivi stadi di esame della direttiva, sarà fermamente sostenuta, da parte italiana, la tesi tendente ad ottenere che non venga ridotta l'entità dell'indennità compensativa per quegli allevamenti che caratterizzano l'agricoltura di vastissime zone della montagna italiana e che costituiscono l'elemento fondamentale di quelle economie.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

DE VIDOVICH. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della decisione dell'amministrazione comunale di Trieste di sciogliere il proprio Ente comunale di consumo, privando così il comune dell'unico strumento a disposizione per svolgere una azione calmieratrice anche in armonia con la politica affermata dal Governo in questo settore.

Si fa inoltre presente che il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 90, prevede all'articolo 1, terzo comma, l'istituzione obbligatoria degli ENCO nei comuni con popolazione superiore a 200 mila abitanti, per cui la decisione del comune di Trieste appare, oltre che macroscopicamente inopportuna in un momento di generale rialzo dei prezzi, anche priva del requisito della legittimità formale. (4-05593)

Risposta. — La deliberazione con la quale il consiglio comunale di Trieste ha determinato di sopprimere l'ente comunale di consumo è stata ritenuta legittima dal competente organo regionale di controllo.

Questo Ministero, pertanto, non ha provvedimenti da adottare.

Il Ministro: TAVIANI.

DI GIOIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere i motivi per i quali è stato sospeso l'assegno di pensione a favore dell'invalido di guerra signor De Pasquale Francesco, nato a Lucera (Foggia) il 14 giugno 1921, sul conto del quale, la commissione medica per le pensioni di guerra di Bari, in data 13 maggio 1969, aveva sostanzialmente riconfermata l'infermità riscontratagli all'atto della prima assegnazione della pensione, cioè: « esiti di ferite multiple da schegge di bomba di mortaio consistenti in piccola cicatrice alla regione fronto-arietale destra, con ritenzione di piccola scheggia metallica...

cicatrice alla regione dorsale... con ritenzione di piccola scheggia metallica nei tessuti molli posteriori tra XI e XII costola di sinistra, cicatrici superficiali... al gomito destro, perdita anatomica della falange ungueale del pollice destro, ritenzione di piccola scheggia metallica nelle parti molli dell'avambraccio destro al III inferiore; note nevrosiche. Cicatrice consolidata e mobile alla base dell'emitorace destro per resezione parziale della X costola dello stesso lato per processo osteolitico, di sospetta natura t.b.c. ».

Poiché l'interessato ha prodotto ricorso avverso il risultato dell'ultima visita medica e nel maggio 1972 ha inoltrato domanda di aggravamento, senza ottenere alcun esito, si chiede di sapere se, in considerazione delle assai precarie condizioni fisiche ed economiche dell'invalido in questione, il ministro ritenga di dover sollecitare i suoi dipendenti uffici al fine di accogliere la domanda di aggravamento e nella attesa della definizione della pratica ritenga dover disporre il ripristino della pratica vecchia pensione o la corresponsione di un assegno sostitutivo provvisorio a favore dell'interessato, il quale, privo com'è di ogni altro mezzo di sostegno, e con un corpo martoriato dalle ferite di guerra che non gli consente di svolgere alcuna attività produttiva, è venuto a trovarsi in una condizione di assoluta miseria e disperazione, al punto da mettere in crisi l'intera famiglia. (4-05583)

Risposta. — Gli esiti di ferite multiple, per i quali il signor Francesco De Pasquale aveva fruito di assegno rinnovabile di 8ª categoria con cura sino al 30 giugno 1958, furono giudicati, in sede di visita per scadenza effettuata ai sensi dell'articolo 23 della legge 10 agosto 1950, n. 648, non più classificabili.

Pertanto, in conformità anche del giudizio di merito espresso dal Comitato di liquidazione, all'interessato, con decreto ministeriale n. 1836538 del 17 novembre 1958, venne negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico e, in conseguenza, l'assegno suddetto fu soppresso.

Avverso il suindicato provvedimento di diniego, venne prodotto ricorso giurisdizionale n. 548311 a seguito del quale il fascicolo degli atti, relativo al signor De Pasquale, fu inviato alla Corte dei conti per la trattazione del succitato gravame.

Nelle more dell'anzidetto giudizio, il ricorrente presentò, a questa Amministrazione, istanza di aggravamento in relazione alla

quale il medesimo, in data 13 maggio 1969, fu sottoposto a nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica di Bari.

In tale sede, il surriferito collegio medico, nel formulare diagnosi di « 1) esiti di ferite multiple al capo, arti superiori e tronco, consistenti in piccole cicatrici superficiali con ritenzione di qualche piccola scheggia metallica nei tessuti molli superficiali, senza segni di sofferenza degli organi parenchimali; perdita anatomica della falange ungueale del pollice destro ed esiti in guarigione della progressiva resezione della 10ª costa di destra; 2) sindrome neurastenica a colorito depressivo », ebbe a ritenere le infermità di cui al punto 1) non ulteriormente classificabili e quella di cui al punto 2), di nuova constatazione, ascrivibile alla 7ª categoria, qualora dipendente da causa di servizio di guerra.

Delto parere, non accettato dall'interessato, fu poi confermato dalla commissione medica superiore.

Per poter provvedere in ordine ai cennati accertamenti sanitari, si rese però necessario chiedere alla Corte dei conti la temporanea restituzione dell'intero fascicolo di pensione del signor De Pasquale e ciò soprattutto per accertare se la « sindrome neurastenica » per la quale è stata proposta, dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Bari, la concessione della 7ª categoria, sia da porre in relazione con le « note nevrosiche » a suo tempo evidenziato.

Senonché della Magistratura, interessata in proposito, ebbe a far presente di non poter aderire alla richiesta in quanto il suindicato ricorso era in via di definizione.

A tale data, infatti, erano già state emesse e regolarmente notificate al ricorrente le conclusioni del Procuratore generale ed inoltre si era in attesa che fosse fissata l'udienza.

Da notizie recentemente assunte, nelle vie brevi, presso la Corte dei conti, risulta che detta udienza, la quale avrebbe dovuto svolgersi il 9 ottobre 1969, fu rinviata a richiesta di parte come pure quelle successive fissate per il 16 aprile 1970, per il 22 aprile 1971 e per il 20 marzo 1972; una ulteriore udienza; infine, fissata per il 15 febbraio 1973, è stata rinviata dal magistrato con ordinanza del 5 giugno scorso, al fine di acquisire un parere tecnico-sanitario del collegio medico-legale.

Nelle more questa direzione generale si trova nella materiale impossibilità, non essendo in possesso del fascicolo pensionistico, di poter definire l'istanza di aggravamento in questione o, quanto meno, di corrispon-

dere al predetto, sia pure in via provvisoria, un assegno sostitutivo di quello a suo tempo attribuitogli.

Si assicura, comunque, l'interrogante che, non appena completato l'iter giurisdizionale sopra specificato, questa Amministrazione non mancherà di definire la pratica del signor De Pasquale con assoluta priorità.

Il Sottosegretario di Stato: RUFFINI.

DI PUCCIO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui, a distanza ormai di tanto tempo, e malgrado le promesse fatte dal Ministero, agli ex combattenti della guerra 1915-18 residenti nel comune di Bientina (Pisa) non è giunta ancora alcuna risposta alla domanda avanzata per godere dei benefici derivanti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263.

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che su 132 domande avanzate in base alla legge suddetta, ben 84 sono ancora in attesa di risposta; e quali sono le iniziative che si intendono prendere per riconoscere nel più breve tempo possibile a coloro che ne hanno diritto i meriti che, con la guerra che hanno vissuto e sofferto, si sono acquisiti. (4-02733)

RISPOSTA. — Sono in corso di stampa i prospetti relativi alle situazioni aggiornate delle pratiche riguardanti gli ex combattenti, selezionate a seconda del comune di residenza degli interessati.

Si fa, pertanto, riserva di fornire appena possibile gli elementi concernenti le pratiche inoltrate dal comune di Bientina.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

FAENZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per garantire l'ulteriore finanziamento dei lavori di bonifica montana, del comprensorio Fiume Cecina, ricadenti nelle zone del comune di Montieri (Grosseto).

Ciò in considerazione al fatto che, mentre sono urgenti lavori di difesa del suolo, di rimboschimento e di regimazione delle acque, a causa dell'esaurimento dei fondi diverse unità operaie rischiano di rimanere prive di occupazione. (4-05661)

RISPOSTA. — Gli interventi sollecitati dall'interrogante, a seguito dell'entrata in vigore

del decreto legislativo 15 gennaio 1972, n. 11, sono di competenza della regione Toscana.

A tali interventi la Regione potrà provvedere utilizzando la somma ad essa assegnata sul fondo speciale di cui all'articolo 15 n. 1, della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, recante nuove norme per lo sviluppo della montagna.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

FLAMIGNI E GIADRESCO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento esistente in Emilia-Romagna provocato dal vertiginoso aumento del prezzo del frumento e la conseguente minaccia dell'aumento del prezzo del pane.

Per conoscere le responsabilità per le quali l'AIMA si è prestata a favorire le manovre degli speculatori non provvedendo ad assegnare con sollecitudine, in base al prezzo d'asta, l'intero quantitativo di grano di circa 1.400.000 quintali, messo in vendita con l'asta del 18 aprile 1973.

Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per stroncare le manovre degli speculatori e garantire l'immissione di forti quantitativi di grano sul mercato da parte dell'AIMA ed ai soli prezzi base d'asta previsti dai regolamenti comunitari, escludendo la riserva del prezzo congruo. (4-05667)

RISPOSTA. — Il problema prospettato dagli interroganti ha formato oggetto di ampia e approfondita trattazione nella seduta del 24 luglio 1973 della Camera dei deputati in sede di discussione di analoghe interrogazioni.

Pertanto, si fa riferimento alle dichiarazioni rese in merito dal Governo in quella occasione.

In questa sede, si aggiunge che l'AIMA, nel corso della campagna di commercializzazione cereali 1972-73, a cominciare dal mese di dicembre 1972, ha indetto varie pubbliche gare, per la vendita di grano duro e tenero delle sue scorte.

Complessivamente, sono stati venduti in più soluzioni, 965.900 quintali di grano duro e 1.793.255 quintali di grano tenero.

In particolare, nella gara indetta con il bando del 18 aprile 1973, richiamata dagli interroganti, sono stati posti in vendita t.385.552 quintali di prodotto. Le offerte pervenute sono state 1144 per complessivi quintali 2.227.120, ma l'aggiudicazione si è limitata a 228 offerte, per complessivi 351.127 quintali di frumento, e ciò in base al criterio

del prezzo congruo sia per non favorire manovre speculative, sia in osservanza alle prescrizioni del regolamento comunitario numero 376/70, che, come è noto, fanno obbligo all'organismo d'intervento di non vendere al disotto del prezzo di mercato.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

FRAU. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere se siano al corrente del fatto che la Cassa di Risparmio delle province lombarde ha approvato un piano carne da attuare in Lombardia per celebrare il 150° anniversario di attività mettendo a disposizione degli allevatori in un triennio, cento miliardi di lire al tasso dell'1 per cento.

Il piano avrebbe dovuto essere un incentivo per aumentare la produzione di carne nella nostra regione e viene attuato in tre interventi:

1) finanziamenti a medio termine con 10 anni di ammortamento per la costruzione di stalle per lire 20 miliardi;

2) finanziamenti a breve termine con cinque anni di ammortamento per la trasformazione di edifici preesistenti in stalle da carne e per l'acquisto di attrezzature 10 miliardi;

3) finanziamenti annuali per l'acquisto di vitelli e torelli da destinare all'ingrasso e per i relativi mangimi lire 70 miliardi.

Quando il piano venne presentato aveva fatto insorgere legittime speranze nei coltivatori lombardi, successivamente però si sono resi conto che non era fatto per loro.

Per poter avere i finanziamenti per costruire le stalle, bisognava, come al solito, offrire delle garanzie, che solo i proprietari dei terreni possono dare e quindi gli affittuari che effettivamente gestiscono le aziende restano di nuovo esclusi. Si devono inoltre costruire stalle con una capienza minima di cento capi.

Con queste remore vengono escluse aziende medie sui cento più, perché se si vogliono alimentare i cento capi all'ingrasso si devono eliminare le vacche da latte.

Considerato che ancora non si riesce ad ottenere i vitelli senza vacche, si deve approvvigionare all'estero con un conseguente aumento del prezzo dei vitelli sempre meno reperibili, con il rischio di vedere la Lombardia non solo a non aumentare la produzione di carne ma a ridurre quella del latte, anche se siano l'unica nazione del MEC deficitaria in questo settore.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1973

In compenso però il piano servirà a finanziare i grossi allevamenti delle aziende capitalistiche e gli industriali che si stanno sempre più inserendo in agricoltura, accentuando l'esodo dai campi, anche se tutti a parole lo vorrebbero arrestare.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere cosa intendono fare per meglio indirizzare l'azione della Cassa di Risparmio delle province lombarde e per effettivamente, incoraggiare il lavoro della gente dei campi stimolando la loro attività in termini sempre più moderni e scoraggiando l'utilizzo di queste importanti risorse a favore di operatori di altri settori che forse investono solo parzialmente in agricoltura. (4-05387)

RISPOSTA. — L'iniziativa della Cassa di Risparmio delle province lombarde, di stanziare 100 miliardi di lire per la concessione di mutui al tasso di interesse dell'1 per cento a favore di allevatori di bestiame che si impegnino a costruire stalle con capienza non inferiore a 100 capi, è diretta ad impiegare propria disponibilità di bilancio per lo sviluppo dell'allevamento zootecnico nella Lombardia, facilitando la realizzazione di idonee forme di allevamento, rispondenti agli orientamenti tracciati dalle direttive comunitarie.

Il limite stabilito dalla Cassa riguarda, comunque, soltanto la costruzione di nuovi impianti e non esclude la possibilità di finanziare aziende che intendano ampliare preesistenti attrezzature o acquistare bestiame da ingrasso, avvalendosi di prestiti a breve termine.

Nel far presente, per altro, che questo Ministero non può intervenire per modificare le destinazioni che la Cassa di Risparmio ha ritenuto liberamente di dare ai propri fondi, si rammenta che gli agricoltori — e, in particolare, i coltivatori diretti e i piccoli operatori — hanno sempre la possibilità di far ricorso alle note provvidenze creditizie, recate dall'articolo 13 del Piano Verde n. 2, le quali, come è noto, contemplano la concessione dei prestiti, al tasso di favore del 2 per cento, per l'acquisto di soggetti da latte o da carne, ove le iniziative siano proporzionate, sotto il profilo tecnico-economico, alla situazione delle aziende agricole interessate.

Il Ministro dell'Agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

GARGANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come vengono difese

le zone archeologiche dell'Etruria dagli scavatori clandestini che alimentano un notevole mercato di opere archeologiche e se il controllo esercitato dalle pubbliche autorità sia da ritenersi sufficiente a garantire che i tesori archeologici, di cui è ricca la zona, non vengano danneggiati né dispersi. (4-04212)

RISPOSTA. — Il problema relativo alla difesa delle zone archeologiche dell'Etruria è alla costante attenzione di questo Ministero, il quale sta esaminando la possibilità di finanziare le apparecchiature radiotelefoniche, atte a potenziare i servizi di sorveglianza e di tutela nell'ambito delle attuali disponibilità di personale, allo scopo di reprimere la dilagante attività clandestina.

Il Ministro: MALFATTI.

GARGANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni per le quali, con l'entrata in vigore dell'orario ferroviario estivo vengono soppresse le fermate ad Orte dei treni internazionali *Holland express* (treno 200) ed *Oesterreich express* (treno 755) che venivano effettuate durante gli otto mesi nei quali vige l'orario invernale; per sapere se sia stato considerato che la soppressione estiva di queste fermate è di nocimento alla valorizzazione turistica di Viterbo, specie per quanto si riferisce all'incremento delle terme, dato che nello scalo di Orte, Viterbo, ha il suo unico punto di inserimento nel sistema ferroviario nazionale, almeno per quanto si riferisce alle comunicazioni con l'Europa centrale e settentrionale; per chiedere infine se ritenga di dover disporre con provvedimento d'urgenza il ripristino delle fermate anzidette nell'orario che entra in vigore il giorno 3 giugno 1973, anche per la considerazione che trattandosi di fermate di un solo minuto, esse non possono essere motivo di ritardo o di intralcio alla marcia dei due convogli. (4-05791)

RISPOSTA. — Com'è noto, durante l'orario estivo, in conseguenza della adozione dell'ora legale in Italia, numerose relazioni ferroviarie a lungo percorso internazionali ed interne subiscono delle variazioni d'orario rispetto alla situazione invernale e queste modificazioni tendono ovviamente a riflettere anche sulla ripartizione delle fermate intermedie.

Considerato tuttavia che le correnti di traffico che fanno capo alle varie località sul

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1973

percorso dei treni hanno esigenza d'arrivo e di partenza ben definite nel corso della giornata e mal si adatterebbero alla variazione d'orario derivanti dalla diversa impostazione estiva ed invernale dei treni stessi, si è cercato di assicurare — indipendentemente dalla diversa funzione dei treni — una successione di fermate all'incirca alle stesse ore nei singoli centri, con uno spostamento degli arresti da un convoglio all'altro al passare dall'orario estivo a quello invernale, e viceversa.

In particolare, per i casi segnalati dall'interrogante, si deve precisare quanto segue.

Il direttissimo 200 *Italien Holland Express* subisce, d'estate, un'impostazione posticipata di circa un'ora e la sua traccia invernale viene assunta — sempre d'estate — dal precedente direttissimo 280 *Alpen Express*. In conseguenza, mentre d'inverno Orte fruisce della fermata del treno 200 (ore 10,59), d'estate viene ad avere quella del treno 280 che si effettua alla stessa ora (11,04).

Stessa situazione per il direttissimo 755 *Oesterreich-Italien Express*, che — posticipato di oltre un'ora nel corso dell'orario estivo — viene sostituito sulla sua traccia invernale dal treno 753 (ex 505). Anche in questo caso Orte fruisce — d'inverno — della fermata del 755 e — d'estate — di quella del 753, con identiche ore di arrivo e di partenza (arrivo 16,05, partenza 16,07).

Va pertanto osservato che nelle due situazioni d'orario non si realizzano sostanziali modifiche nelle comunicazioni fra Orte e Viterbo e che i provvedimenti attuali hanno lasciato inalterate le possibilità esistenti nel periodo invernale per quanto riguarda i collegamenti interessanti Viterbo.

I motivi esposti non consentono per altro di poter modificare la situazione d'orario in atto, tenendo presente che la assegnazione di nuove fermate ad Orte comporterebbe inevitabilmente l'estensione di analogo beneficio agli altri principali centri della linea Roma-Milano, con conseguente peggioramento delle velocità commerciali delle relazioni a lungo percorso.

Il Ministro: PRETI.

GIOMO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere, in relazione alla tragica catena di incidenti automobilistici che ha insanguinato le nostre strade durante il periodo natalizio, incidenti che hanno avuto quasi sempre un'origine comune e cioè l'ubri-

chezza, la velocità e l'incapacità dei conducenti, se ritenga fare effettuare dalle forze dell'ordine preposte alla viabilità la cosiddetta « prova dell'alcole » per gli automobilisti che vengono fermati per infrazioni e se ritenga altresì attraverso una vasta campagna da attuarsi con tutti i mezzi (radio, televisione, stampa, ecc.) di invitare alla massima prudenza e responsabilità tutti gli utenti della strada. (4-03226)

RISPOSTA. — Per chi guida in stato di ebbrezza per uso di bevande alcoliche, l'articolo 132 del codice della strada prevede, ove il fatto non costituisca più grave reato, la pena dell'arresto fino a sei mesi e l'ammenda da lire 5 mila a lire 20 mila.

Per l'accertamento, per altro, dello stato di ebbrezza, non è previsto attualmente alcun metodo di indagine meramente tecnico quale, ad esempio, potrebbe essere l'esame del sangue o dell'aria espirata al fine di determinare il tasso alcoolemico del conducente. L'accertamento, quindi, è basato soltanto sulle constatazioni fatte dagli agenti di polizia con mezzi empirici ordinari quali l'alito vinoso, impressioni circa lo stato di euforia o depressione del conducente ovvero anche su dati obiettivi emergenti da semplici riferimenti di testimoni.

Questo Ministero già da tempo ha posto l'attenzione sulla necessità di predisporre al più presto misure capaci di rendere possibile un effettivo controllo sulla sobrietà dei conducenti e all'uopo sono stati già acquisiti i risultati delle ricerche effettuate da studiosi italiani e stranieri sulla materia che hanno messo chiaramente in evidenza quali siano le alternative tecniche di fronte alle quali può trovarsi il legislatore.

Sulla base delle risultanze degli studi suddetti i competenti uffici di questo Ministero, con l'ausilio di esperti qualificati appartenenti ad altre amministrazioni ed enti interessati, hanno già messo a punto la formulazione giuridica della disciplina di controllo che sarà fra breve sottoposta al giudizio della Commissione interministeriale per la modifica del codice della strada.

Non si esclude per altro che, dopo il parere emesso dalla suddetta commissione, possa essere immediatamente predisposto da questo Ministero, d'intesa con gli altri Ministeri competenti ed a stralcio della riforma generale del codice della strada, un apposito schema di disegno di legge da presentare all'approvazione del Consiglio dei ministri.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1973

Nel frattempo sarà data, da parte di questa amministrazione, la più ampia collaborazione alla campagna per la limitazione dell'uso, prima e durante la guida, delle bevande alcoliche nell'ambito della propaganda che, a cura precipua del Ministero dei lavori pubblici, viene svolta per la sicurezza stradale e per la prevenzione degli incidenti.

Il Ministro: PRETI.

IANNIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora corrisposto il compenso agli esperti contabili, che hanno prestato la loro opera nel corso delle ultime elezioni politiche nella circoscrizione di Napoli-Caserta. (4-05358)

RISPOSTA. — Il Ministero di grazia e giustizia provvede di regola alla liquidazione dei compensi elettorali al personale estraneo all'amministrazione dello Stato che ha prestato la propria opera in occasione di consultazioni elettorali, solo dopo aver ricevuto da tutte le corti d'appello le motivate proposte di attribuzione dei detti compensi. Tale procedura si rende necessaria al fine di poter effettuare, sulla base di completi elementi di giudizio, una equa ripartizione dei fondi stanziati all'uopo in bilancio.

Per quanto riguarda le elezioni politiche del 7 maggio 1972, si informa che la maggior parte delle corti d'appello, tra le quali quella di Napoli nel cui distretto sono stati utilizzati gli esperti di che alla interrogazione, hanno già trasmesso le predette proposte, mentre alcune corti hanno inviato le proposte medesime mancanti di dati essenziali per cui gli atti relativi sono stati restituiti per la regolarizzazione e si attende che vengano ritrasmessi a questo Ministero.

Una volta acquisite da tutte le corti d'appello le notizie indispensabili, si farà luogo ad una sollecita liquidazione dei compensi a tutto il personale interessato.

Il Ministro di grazia e giustizia:
ZAGARI.

LA BELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in base a quale disposizione di legge, la sovrintendenza ai monumenti e belle arti del Lazio avrebbe requisito o espropriato, comunque negata la restituzione, gli alloggi, riattati a norma dei prov-

vedimenti sul terremoto del 6 febbraio 1971, agli anziani coniugi Guidani, attualmente ricoverati nella baraccopoli di Tuscania, e degli anziani coniugi Loci, la cui donna è cieca, attualmente abitanti in un magazzino con canone a loro carico di lire 20 mila al mese.

Se sia vero che la requisizione stessa sarebbe giustificata da « particolari valori storico-architettonici » dei due alloggi, fino al 6 febbraio 1971 considerati due miseri abituri:

Se ritenga, qualora i fatti siano veri, il comportamento dei burocrati della sovrintendenza illegittimo oltretutto umanamente deprecabile, tanto più che trattasi di pensionati al minimo della previdenza sociale, e quali provvedimenti intenda prendere per ristabilire subito il buon diritto dei proprietari degli alloggi in questione che, vecchi, poveri e malandati in salute, non sono certamente in grado di difendersi davanti ai tribunali. (4-05851)

RISPOSTA. — La sovrintendenza ai monumenti del Lazio non ha svolto azioni tendenti all'esproprio od alla requisizione di alloggi del centro storico di Tuscania.

La questione è di specifica competenza del Ministero dei lavori pubblici il quale sta provvedendo, in base alla legge 288 del 26 maggio 1971, alla riparazione degli alloggi danneggiati dal terremoto del 6 febbraio 1971.

Il Ministro: MALFATTI.

LA MARCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica del combattente della guerra 1915-18 Saita Nunzio nato a Niscemi (Caltanissetta) il 14 aprile 1890 (posizione 2051382), residente a Buenos Aires.

Il Saita ha presentato domanda, tramite il consolato italiano di Buenos Aires, da oltre 2 anni e da allora non ha avuto alcuna notizia dal consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto. (4-05066)

RISPOSTA. — La pratica del signor Nunzio Saita non ha potuto essere definita in quanto, allo stato degli atti, non si è potuta accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento della onorificenza dell'Ordine di Vittorio Ve-

Il Saita è stato recentemente invitato a redigere presso il consolato una dichiarazione sostitutiva di atto notorio riguardante il servizio prestato durante la guerra 1915-18.

Il Ministro: TANASSI.

LETTIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli anni di servizio non di ruolo in scuole di istruzione secondaria, riconosciuti agli insegnanti ai fini giuridici ed economici, ai sensi della legge 19 giugno 1970, n. 370, convertita, con modifiche, nella legge 26 luglio 1970, n. 576, siano utili per l'ammissione ai concorsi a posti di preside e di ispettore generale e centrale (articoli 3 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283). (4-01617)

RISPOSTA. — Il servizio non di ruolo non può essere considerato utile ai fini dell'ammissione ai concorsi a posti di preside.

Lo stesso Consiglio di Stato, d'altra parte, ha avuto modo di precisare che il disposto dell'articolo 1 della legge n. 545 del 25 maggio 1962, in base al quale possono partecipare a detti concorsi solo gli aspiranti che hanno maturato 5 anni di ruolo, deve considerarsi ancora in vigore non essendo stato superato da successive disposizioni (adunanza speciale del Consiglio di Stato del 28 aprile 1972).

A differenza di quanto previsto per l'ammissione ai concorsi a posti di preside, gli articoli 3 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283 prescrivono per i professori di istituti e scuole statali di istruzione secondaria, ai fini della partecipazione ai concorsi a posti di ispettore generale e centrale, una generica anzianità complessiva nel ruolo di appartenenza e non un servizio effettivamente prestato dopo la nomina in ruolo.

Il Ministro: MALFATTI.

LIZZERO, CORGHI, NAHOUM, BORTOT, MENICHINO, SPAGNOLI, SKERK e CARDIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga di impartire precise disposizioni alle ferrovie dello Stato e, in particolare, di farle giungere tempestivamente alle stazioni ferroviarie più interessate e alle direzioni degli altri mezzi di comunicazione e trasporto interessati, al fine di assicurare a tutti gli emigrati che rientreranno per recarsi a votare il 10 giugno 1973 in Valle d'Aosta e il 17 giugno nel Friuli-Venezia Giulia, l'esenzione o la riduzione delle spese di viaggio senza che vengano fatte le difficoltà che più volte si sono presentate di fronte alla domanda degli emigrati interessati in precedenti competizioni elettorali. (4-05704)

RISPOSTA. — In occasione delle elezioni svoltesi nel mese di giugno (regionali nella

Valle d'Aosta effettuate nei giorni 10 e 11; regionali nel Friuli-Venezia Giulia; giorni 17-18; amministrative per il rinnovo di alcuni consigli comunali: nei giorni 17-18 e 24-25), l'azienda delle ferrovie dello Stato ha impartito, fin dal 14 maggio 1973, a tutti gli uffici interessati, in Italia e all'estero le opportune disposizioni per l'applicazione sulla rete ferroviaria delle facilitazioni di viaggio, previste dalle norme legislative in vigore, e cioè:

per gli elettori residenti nel territorio nazionale: riduzione del 70 per cento;

per gli elettori residenti all'estero: gratuità per i viaggi in seconda classe e riduzione del 70 per cento per i viaggi in prima classe.

Tali disposizioni sono state portate a conoscenza anche delle amministrazioni ferroviarie estere interessate, nonché dei Ministeri dell'interno e degli affari esteri.

Per le dette facilitazioni di viaggio è stata data altresì tempestiva comunicazione alla stampa mediante apposito comunicato.

Il Ministro: PRETI.

MARIANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto a dare agli ispettorati provinciali agrari l'autorizzazione ad emettere i decreti di concessione dei mutui ai sensi delle leggi n. 590 e n. 817 del 14 agosto 1971.

Se il Governo sia a conoscenza dei gravissimi danni economici che gli agricoltori subiscono per gli interessi passivi che hanno dovuto e debbono pagare in attesa da tre anni della concessione di detti mutui. (4-05769)

RISPOSTA. — Come è noto, in seguito alla entrata in vigore del decreto legislativo 15 gennaio 1972, n. 11, le funzioni amministrative statali in materia di costituzione di proprietà coltivatrice sono state trasferite alle regioni e sono state stabilite particolari norme per quanto concerne i fondi di rotazione.

In conformità a quanto previsto da tali norme, con decreto ministeriale 17 marzo 1973, n. 1414, sentito il parere della Commissione interregionale, di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, è stata ripartita, a favore delle regioni a statuto ordinario ed a statuto speciale, la complessiva disponibilità di lire 48 mila milioni, relativa all'esercizio finanziario 1973, del « fondo di rotazione » istituito dall'articolo 16 della legge 26 maggio 1965, n. 590.

Pertanto, gli organi regionali sono in grado di provvedere alla emissione di nulla-osta per la concessione dei mutui ai sensi delle leggi n. 590 del 1965 e n. 817 del 1971.

Si aggiunge che si è in attesa che tutte le regioni formulino le proposte di loro competenza per la ripartizione delle singole quote regionali tra gli istituti di credito agrario, di miglioramento.

Nel frattempo, è stata predisposta una provvisoria parziale assegnazione di fondi ai suddetti istituti.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MASCIADRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che dal Ministero della sanità viene la notizia che dei 10 miliardi stanziati nel 1973 ne verranno erogati solo 4 per il risanamento del bestiame — se e quando sarà concessa la somma restante.

L'interrogante fa presente che la Commissione centrale per il risanamento degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi ha sottolineato la pesante situazione finanziaria prevedendo un arresto dell'attività nel 1974, qualora perdurasse l'attuale carenza di fondi. E le conseguenze sarebbero gravi perché si rischia di vanificare tutto il lavoro di risanamento effettuato sino ad oggi. (4-05804)

RISPOSTA. — Nel 1972, utilizzando gli stanziamenti messi a disposizione dalle leggi 9 giugno 1964, n. 615, 23 gennaio 1968, n. 33, e 1° marzo 1972, n. 42, il Ministero della sanità ha inviato alle amministrazioni regionali, rilevanti somme, destinate al finanziamento dei programmi profilattici approvati.

Successivamente, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, a decorrere dal 1° aprile 1972 sono state delegate alle regioni a statuto ordinario, tra l'altro, le funzioni amministrative, concernenti la bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi.

Questo passaggio di competenza ha dato origine a qualche difficoltà e ritardo nella erogazione delle provvidenze previste dalle leggi sopra citate. Per tale motivo, e tenuto conto del fatto che le iniziative profilattiche previste per il 1972, non sono state attuate integralmente, notevoli somme sono rimaste a disposizione delle amministrazioni regionali.

Conseguentemente, per il 1973, il Ministero della sanità ha ritenuto di impegnare, per l'attuazione del risanamento degli allevamenti,

l'intero stanziamento previsto nel bilancio di previsione, effettuando, però, gli accreditamenti alle singole regioni a statuto ordinario in più soluzioni; tenendo conto, appunto, della situazione finanziaria sopra indicata. Si assicura, tuttavia, l'interrogante che la somma che, in un primo tempo, verrà messa a disposizione di tali enti non sarà inferiore al 70 per cento dell'intero stanziamento.

Per quanto riguarda, poi, la preoccupazione espressa dall'interrogante circa gli sviluppi futuri della campagna di risanamento, si ricorda che, com'è stato riconosciuto anche a livello parlamentare allorché furono approvate le citate leggi n. 615, n. 33 e n. 42, gli stanziamenti finora decisi, sono stati insufficienti in rapporto alle necessità del settore.

A tale proposito questa amministrazione ha predisposto uno schema di provvedimento, diretto a conseguire i seguenti obiettivi:

1) integrazione degli stanziamenti previsti dalle leggi vigenti, nella misura di 60 miliardi da ripartire negli esercizi finanziari 1973-1976;

2) migliore coordinamento degli interventi del Ministero della sanità con quelli delle regioni;

3) snellimento di alcune procedure amministrativo-contabili, inteso a rendere più agevole e sollecito il finanziamento delle iniziative profilattiche;

4) adeguamento della normativa prevista dal vigente regolamento di polizia veterinaria alle esigenze di una maggiore severità, imposta dall'attuazione della campagna di lotta contro la tubercolosi bovina e contro la brucellosi.

Se tale provvedimento verrà approvato e i nuovi fondi verranno posti, tempestivamente, a disposizione, si eviterà che la bonifica sanitaria degli allevamenti abbia a subire un rallentamento che potrebbe rilevarsi dannoso per il delicato equilibrio del settore.

Il Ministro: GUI.

MENICCHINO, LIZZERO, SKERK E D'ALESSIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali ostacoli si frappongono alla sollecita abilitazione del raccordo ferroviario di Gorizia per il traffico coi paesi terzi, insistentemente richiesta dalle amministrazioni provinciale e comunale, della camera di commercio, industria e agricoltura, dalle forze politiche e sindacali, da enti economici e commerciali, avendo presenti i danni che dalla mancata abilitazione derivano non

soltanto all'economia locale e regionale, ma alla stessa economia nazionale, come dimostrato dai frequenti intasamenti del traffico ferroviario verificatisi ai valichi di Tarvisio e Opicina.

Una risposta chiara e tempestiva si rende più che mai necessaria anche perché da parte di fonti autorevoli si afferma che mentre negli ambienti politici ed economici jugoslavi ci sarebbe la piena disponibilità per l'abilitazione del raccordo a tutti i tipi di merci e per tutti i paesi, il Governo italiano intenderebbe procedere ad una eventuale abilitazione del raccordo al traffico internazionale solo a condizione che esso non abbia a servire il porto di Trieste e ponendo altre limitazioni comportanti gravissime conseguenze per l'economia triestina, goriziana e del Friuli-Venezia Giulia. (4-04750)

RISPOSTA. — Il problema dell'estensione della abilitazione del transito ferroviario di Gorizia centrale è oggetto di costante attenzione dell'amministrazione ferroviaria.

In merito, va rilevato che non esistono contrasti fra gli intendimenti ferroviari e gli interessi goriziani, ma solo diversità di vedute sulle modalità occorrenti per pervenire alla apertura del transito di Gorizia ai traffici con i paesi terzi.

L'amministrazione ferroviaria mira alla apertura graduale delle abilitazioni, compatibilmente con le capacità operative dell'impianto: capacità che sono in via di potenziamento mediante l'utilizzazione degli stanziamenti resi possibili dalle disponibilità del « piano ponte » e del « piano poliennale ».

Tale possibilità è invece respinta dalle ferrovie jugoslave irrigidite nella richiesta di una apertura immediata e senza limitazioni di sorta e di una diversa ripartizione dei traffici Trieste oltremare-Austria.

L'accoglimento delle richieste jugoslave comporterebbe, allo stato attuale, i seguenti effetti negativi:

1) impossibilità per la stazione di Gorizia centrale di fronteggiare aliquote di traffico eccedenti la capacità ricettiva, con conseguenti situazioni di ingombro e necessità di ricorrere a continui provvedimenti limitativi dei traffici;

2) rischio di essere costretti dalla situazione di fatto a dover ricorrere a soluzioni organizzative che obbligherebbero ad effettuare le operazioni confinali in località diverse da Gorizia;

3) conseguente vanificazione delle aspettative goriziane legate alla possibilità di bene-

ficiare delle attività accessorie sulle merci (manipolazione, rispedizione, ecc.);

4) notevole danno finanziario delle ferrovie dello Stato per la perdita della attuale percorrenza nazionale dei trasporti interessanti il porto di Trieste attraverso il transito di Tarvisio, senza nessuna contropartita, non sussistendo infatti per tali traffici in transito diretto attività accessorie confinali che possano interessare gli operatori goriziani;

5) possibilità per tali traffici di una loro futura distorsione a favore dei porti jugoslavi concorrenti con quello di Trieste.

Pertanto, mentre saranno intrapresi e realizzati con ogni possibile sollecitudine i previsti lavori di potenziamento dello scalo, non si può non riconoscere l'attuale validità della posizione assunta dall'amministrazione ferroviaria.

Il Ministro: PRETI.

MERLI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quale intervento intendano esplicitare per supplire in qualche modo al deficit di gestione della scuola materna e del preventorio Villa Santa Maria gestite dal comitato livornese assistenza, essendo venuti meno i contributi ministeriali per l'assistenza invernale che sono stati rimpiazzati e non essendo state adeguate le rette da parte della Regione toscana né dalle amministrazioni comunali interessate.

Il comitato livornese assistenza, che fin dal dopoguerra svolge una benemerita attività nella città e provincia di Livorno, è un ente morale con solido patrimonio immobiliare; i dipendenti, tutti regolarmente assicurati, sono quindi garantiti, essendo altresì acceso per ciascuno un fondo di liquidazione.

Il comitato livornese assistenza è presieduto da monsignor Roberto Angeli, preposto della cattedrale, grande invalido di guerra e pluridecorato, reduce da Mauthausen, autore del *Vangelo nei Lager* (edito cinque volte dalla Nuova Italia, Firenze 1964), la cui opera, durante e dopo la guerra, è stata riconosciuta tra l'altro dalle comunità israelitiche italiane, dall'ANEI, dall'ANIG, ecc.

Per la sua attività don Angeli si vale di una 1100 DAF, la vettura degli invalidi a lui intestata come a lui intestato era un appartamento di cooperativa destinata ad invalidi di guerra. (4-04300)

RISPOSTA. — Il Comitato livornese di assistenza è un ente morale riconosciuto ai sensi

dell'articolo 12 del codice civile, con sede in Livorno, che gestisce 3 scuole materne in Livorno, 1 scuola materna in Guasticce, frazione di Collesalveti, 1 istituto per minori in Castelnovo della Misericordia, frazione del comune di Rosignano Marittimo, ed 1 istituto per minori, denominato « Casa dei ragazzi », in Livorno, svolgendo una attività in maniera veramente egregia e benemerita.

L'ente, pur essendo titolare di un discreto patrimonio immobiliare, si trova, attualmente, in non facile situazione finanziaria, anche perché, essendo state trasferite le funzioni assistenziali, a decorrere dal 1° aprile 1972, alle regioni a statuto ordinario, in pratica, a prescindere dalle altre difficoltà incontrate con la regione Toscana in merito alla misura delle rette di ricovero dei minori, è venuto a mancare il contributo statale per l'assistenza invernale che ammontava a circa 9 milioni di lire.

Questa amministrazione dell'interno, essendo venute meno le attribuzioni di ordine assistenziale di che trattasi, non è più in grado di poter utilmente svolgere alcun intervento in favore dell'ente in parola.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: LEPRE.

MERLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per i quali la direzione generale delle ferrovie dello Stato, a più di un anno ormai dall'inquadramento effettuato nell'ambito dell'azienda ferroviaria di numerosi ex dipendenti SETAF in base alla legge 9 marzo 1971, n. 98, e dopo l'effettuazione di corsi di qualificazione per i suddetti ex dipendenti, abbia provveduto ad inviare ai singoli dipendenti ex SETAF una lettera attraverso i compartimenti ferroviari per conoscere per iscritto se essi siano o meno disposti a trasferirsi alle dipendenze di altro dicastero.

Per sapere se sia nell'autorità della direzione delle ferrovie dello Stato poter disporre per tali trasferimenti e se questa circolare sia stata concordata con la Presidenza del Consiglio che ha effettuato la distribuzione nei vari dicasteri dell'ex personale SETAF. (4-05634)

RISPOSTA. — A norma della legge 9 marzo 1971, n. 98, con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, numerosi ex dipendenti di organismi operanti sul territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica sono sta-

ti destinati all'azienda ferroviaria per l'assunzione in impiego.

Ai sensi dell'articolo 1 della legge, gli interessati debbono essere assunti in qualità di personale non di ruolo nelle qualifiche di capo operaio, operaio specializzato ed operaio qualificato.

Poiché la legge n. 98 del 1971 e i decreti presidenziali non specificano il trattamento economico da corrispondere, sono state impartite disposizioni affinché tutti gli interessati possano beneficiare, dalla data della effettiva assunzione, del trattamento economico correlato alla qualifica di operaio qualificato (parametro 129), con riserva di eventuali regolazioni.

Contemporaneamente è stato interessato il Ministero del tesoro al fine di conoscere la possibilità di applicazione nel caso di specie del trattamento economico previsto per il personale di ruolo (parametro iniziale 129 per l'operaio qualificato; parametro iniziale 165 per l'operaio specializzato; secondo parametro - 190 - dell'operaio specializzato per il capo operaio) e della progressione parametrica nell'ambito della rispettiva qualifica di assunzione.

In merito è stata posta in rilievo la circostanza che il riferimento esplicito fatto dall'articolo 1 della legge n. 98 del 1971 alla legge 5 marzo 1971, n. 90, che, come è noto, disciplina il personale operaio dello Stato, esclude ogni possibilità di sistemazione nell'ambito dell'azienda ferroviaria per i destinatari della predetta legge n. 98.

Pertanto, a seguito di una riunione tenuta fra funzionari di questo dicastero e del Ministero del tesoro unitamente ai rappresentanti sindacali, si è convenuto che una soluzione possibile fosse quella di restituire alla presidenza stessa gli ex dipendenti SETAF perché provveda ad assegnarli ad altri dicasteri, ove possono trovare una utilizzazione consentita dalla legge n. 98 del 1971.

Per altro, le stesse organizzazioni sindacali hanno nel frattempo provveduto ad interpellare per le vie brevi gli interessati per conoscere in merito il loro parere.

Da tale indagine sarebbe emerso che mentre una parte è disponibile al trasferimento, gli altri (circa 120) intendono rimanere definitivamente alle dipendenze dell'azienda ferroviaria.

Per tali motivi si è reso necessario, prima di prospettare la questione nel senso sopra indicato alla Presidenza del Consiglio, effettuare un'indagine ufficiale, nel corso della quale cia-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1973

scun interessato possa far conoscere la propria decisione in merito al trasferimento.

Tale dichiarazione, rilasciata nel pieno rispetto della volontà individuale, permetterà a coloro che avranno liberamente accettato il trasferimento di essere immediatamente posti a disposizione della Presidenza del Consiglio, con l'intesa che il passaggio da questo ad altro dicastero avverrà senza alcuna soluzione di continuità.

Coloro invece che si dichiareranno indisponibili al passaggio in questione, potranno essere successivamente inquadrati nei ruoli organici dell'azienda ricorrendo ad un provvedimento normativo specifico.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

MIROGLIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali in ben 33 comuni della provincia di Asti (Agliano, Albugnano, Baldichieri, Berzano San Pietro, Calliano, Cantarana, Castellero, Castelnuovo, Calcea, Cellarengo, Cinaglio, Cocconato, Corsione, Cossombrato, Ferreri, Frinco, Monale, Moncalvo, Moncucco, Montegrosso, Moransengo, Passerano, Penango, Refrancore, Robella, Rocca d'Arezzo, San Damiano, Settime, Tigliole, Tenengo, Valfenera, Vigliano, Villafranca, Villa San Secondo) vaste zone coltivate a vigneto sono state escluse dal decreto ministeriale 10 novembre 1972 che delimita le zone agrarie danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche dell'annata 1972 per l'applicazione dei benefici previsti dalla legge 25 maggio 1970, n. 364.

L'interrogante ritiene di dover rappresentare la grave situazione che si è determinata in loco a causa del vivo e giustificato malcontento delle popolazioni dei comuni interessati per la palese grave ingiustizia subita con la delimitazione suddetta nella convinzione che anche per le loro zone sussistono i requisiti per fruire dei benefici della succitata legge n. 364.

Poiché, come risulta sia stato accertato dal locale ispettorato provinciale dell'agricoltura, anche per dette zone sussistono i requisiti richiesti dalla legge, l'interrogante chiede infine di conoscere se si ritenga di dover provvedere, con ogni possibile sollecitudine ai sensi dell'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364 alla rettifica del precedente decreto ministeriale in data 10 novembre 1972 includendo le zone escluse fra

quelle che potranno beneficiare della provvidenza della legge n. 364 per le avversità atmosferiche verificatesi nell'annata agraria 1972. (4-04654)

RISPOSTA. — La delimitazione dei comuni della provincia di Asti danneggiati dalle grandinate dello scorso anno, di cui al decreto interministeriale 10 novembre 1972, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 17 gennaio 1973, n. 14, è stata effettuata sulla base delle proposte all'uopo formulate dalla Regione Piemonte ai termini del decreto legislativo 15 gennaio 1972, n. 11, e ha riguardato le zone per le quali sono ricorse le condizioni volute dalla legge 25 maggio 1970, n. 364.

Per altro, gli agricoltori delle località non comprese fra quelle delimitate possono fruire — ove ne abbiano titolo — delle provvidenze creditizie contemplate dall'articolo 7 della stessa legge, consistenti, come è noto, in prestiti quinquennali di esercizio, al tasso agevolato del 3 per cento, riducibile all'1 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, ed allo 0,50 per cento per le cooperative che gestiscono impianti di valorizzazione di prodotti agricoli e che abbiano avuto una riduzione nei conferimenti, non inferiore al 30 per cento.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MIROGLIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della difesa.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza della situazione in cui sono venuti a trovarsi molti giovani laureati che, o per ignoranza della ordinanza, o per ritardi nella sessione di esami del novembre 1972 conseguenti alle note agitazioni sindacali o per altre cause di forza maggiore, non hanno potuto presentare o perfezionare in tempo utile la domanda di partecipazione ai corsi abilitanti ordinari previsti dalla legge n. 1074;

2) se ritengano indispensabile, anche tenuto conto che detti corsi sono stati rinviati al prossimo autunno annullando praticamente un turno, la riapertura delle domande di iscrizione ai corsi emanando nel contempo, magari di concerto con il Ministro della difesa, disposizioni che facilitino anche in avvenire la partecipazione ai corsi stessi dei giovani laureati che prestano servizio militare, sia con la destinazione degli stessi in sedi idonee, sia conciliando nei limiti del possibile le esigenze del servizio con quelle di frequenza ai corsi.

Senza gli invocati provvedimenti molti laureati vengono a trovarsi nella impossibilità di usufruire dei turni di corsi previsti dalla legge n. 1074 e, tra l'altro quelli soggetti ad obblighi militari, verrebbero a subire una grave ingiustizia oltre che un notevole danno nei confronti di chi non deve assolvere detti obblighi. (4-05364)

RISPOSTA. — La questione sta formando oggetto di studio.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

MIROGLIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia vera la notizia apparsa in questi giorni su un quotidiano piemontese secondo la quale verrebbe sospeso il servizio trasporto merci lungo la linea ferroviaria Asti-Acqui-Ovada-Genova nel tratto compreso fra Asti ed Acqui.

In caso affermativo l'interrogante chiede di conoscere quali sono i motivi che hanno indotto l'amministrazione ferroviaria ad adottare detto provvedimento fortemente lesivo nei confronti delle possibilità di sviluppo economico di una vasta zona compresa fra Asti ed Acqui Terme notoriamente depressa e carente di infrastrutture viabili le cui possibilità di sviluppo sono legate in misura determinante alla realizzazione di un sollecito e idoneo assetto territoriale che non potrà prescindere dal potenziamento delle varie infrastrutture e prime fra tutte la viabilità ordinaria e ferroviaria.

È appena il caso di sottolineare che detto provvedimento appare in contrasto con la linea del piano di programmazione del settore a suo tempo enunciate che, tra l'altro, hanno dato il via lungo la linea ferroviaria di che trattasi a costosissime opere di miglioramento dell'armamento e dei manufatti, tuttora in corso. (4-05734)

RISPOSTA. — Il provvedimento di disabilitazione temporanea dal servizio merci a carro di sei delle nove stazioni del tratto di linea Asti-Acqui Terme rientra nel quadro di una razionale concentrazione del traffico merci e trova giustificazione nelle costanti rilevazioni statistiche effettuate dalle ferrovie dello Stato dalle quali emerge che negli ultimi anni le stazioni suddette sono state interessate da un traffico pressoché nullo o molto limitato.

Sono, per altro, esclusi dal citato provvedimento di disabilitazione i trasporti prove-

nienti dall'estero con lettera di vettura diretta internazionale, i quali saranno inoltrati fino a destinazione.

Per i rimanenti trasporti in arrivo e partenza, gli utenti delle suddette stazioni disabilitate potranno servirsi, senza gravi disagi, delle rimanenti tre stazioni del tratto di linea di che trattasi (Asti-Nizza Monferrato e Acqui Terme), non interessate dal provvedimento di disabilitazione.

Tale provvedimento si inquadra in quelli di carattere organizzativo che l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha attuato sull'intera rete, per il corrente periodo estivo, durante il quale, a causa di un traffico viaggiatori particolarmente intenso, si incontrano difficoltà a garantire anche tutto il traffico merci con la regolarità giustamente pretesa dagli utenti. È da tener presente, al riguardo, che i programmi di potenziamento, in particolare quelli per adeguare il parco delle locomotive alla necessità complessiva dei traffici viaggiatori e merci, non hanno, infatti, potuto avere finora piena attuazione, legati come sono a cospicui finanziamenti, non sempre ottenibili con la desiderata tempestività. D'altra parte, anche a finanziamenti ottenuti, gli interventi nel settore suddetto richiederanno inevitabilmente considerevoli tempi di attuazione.

Da qui la necessità delle misure organizzative sopraccennate, le quali avranno carattere temporaneo.

Si pone, infine, in evidenza che l'adozione delle misure suddette, oltre a consentire di evitare il ricorso alla generale sospensione dell'accettazione dei trasporti merci, come avvenuto negli anni precedenti durante il periodo del ferragosto dovrebbe garantire un più regolare inoltre dei trasporti sia in servizio interno che in servizio internazionale.

Il Ministro: PRETI.

MONTI RENATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali, ancora, non è stato provveduto al conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e dell'annesso assegno vitalizio, spettante a norma della legge 18 marzo 1968, n. 263, agli ex combattenti:

Bertolini Nappini Andrea nato il 10 novembre 1899, domiciliato a Pistoia in via Bartolomeo Sestini n. 270;

Natali Federico nato a Pescia il 20 agosto 1892 ed ivi residente in via Europa n. 3;

Bianchessi Antonio nato il 25 febbraio 1893 a Castiglion dei Pepoli, domiciliato nel comune di Agliana, via Rossini n. 25;

Igliori Franco nato a Pescia il 7 febbraio 1894 ed ivi residente in via Galeotti n. 25;

Corsini Silvio nato il 3 giugno 1890, deceduto il 13 gennaio 1970, i cui eredi sono residenti a Pistoia in località Candeglia via Antonelli n. 360;

Corsi Gabriello nato a Volterra il 6 giugno 1882, residente nel comune di Ponte Bugianese, via Pescia Nuova n. 1;

Bonini Luigi nato a Tolone il 23 marzo 1899, domiciliato a Pescia in località Collodi, via Castello n. 43;

Pucci Alvaro nato a Pescia il 16 febbraio 1896 ed ivi residente in via Cairoli n. 17;

Parrini Savino nato l'11 febbraio 1894, residente in comune di Lamporecchio, località Borgano, via Vittadello;

Dolfi Egiziano nato a Montecatini Terme il 1° agosto 1893, residente nel comune di Massa e Cozzile ed ivi residente in via Verdi;

Barbini Arrigo nato a Serravalle Pistoiese, il 12 aprile 1899 ed ivi residente in via Provinciale Lucchese n. 169. (4-05463)

RISPOSTA. — Agli ex combattenti Luigi Bonini e Arrigo Barbini è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto con decreto 26 maggio 1973.

I signori Federico Natali, Alvaro Pucci e Egiziano Dolfi, in carenza di idonea documentazione, sono stati invitati, tramite il comune di residenza, a segnalare, mediante la compilazione di una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, gli elementi occorrenti per la definizione della loro pratica.

Le pratiche dei signori Silvio Corsini, Gabriello Corsi e Savino Parrini non hanno potuto essere definite in quanto, allo stato degli atti, non si è potuta accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento della predetta onorificenza.

A carico del signor Franco Igliori è emersa l'esistenza di precedenti penali che non consentono la concessione dei riconoscimenti richiesti.

Per quanto riguarda, infine, i signori Andrea Berlini Nappini e Antonio Bianchessi, nessuna domanda risulta pervenuta al Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Il Ministro: TANASSI.

MORINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo cui presso il servizio vini della direzione generale dell'agricoltura

della Commissione della comunità economica europea sia stato preparato un progetto di regolamento da parte della Commissione stessa recante, fra l'altro, la definizione del vino rosato in conseguenza della quale verrebbe ad essere tassativamente proibita nell'ambito della comunità l'utilizzazione in enologia della « enocianina ».

Per sapere se da parte italiana ci si renda sufficientemente conto del fatto che una tale disposizione causerebbe notevoli perdite ai produttori e dai vinificatori, sia singoli sia soprattutto associati in cooperative, delle uve rossissime che oggi ricavano oltre lire 4.300 per quintale dalle vinacce destinate alla preparazione dell'enocianina mentre, cadendo questo uso specifico, non potrebbero ricavare che il normale prezzo di lire 1.300 al quintale spettante alle vinacce destinate al normale uso della distillazione.

Il divieto di utilizzo dell'enocianina costituirebbe inoltre grave danno per la produzione italiana di vini rossi a denominazione controllata per cui non è ammesso il taglio con vini di fuori zona. Gli stessi infatti non potrebbero essere corretti nel colore in caso di necessità qualora si venisse ad instaurare il divieto di utilizzo dell'enocianina, stante già il giusto divieto del taglio con vini di fuori zona. E questo sarebbe veramente singolare nell'ambito della Comunità europea ove può essere corretta la gradazione alcolica perfino con lo zucchero e ove può essere corretta nei due sensi l'acidità fissa.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se sia fondato il dubbio che costituirebbe abuso di potere da parte della commissione della CEE disciplinare una materia così delicata ed importante ove invece parrebbe necessario l'intervento regolamentare del Consiglio, e chiede infine di sapere quale atteggiamento intenda assumere in materia il Ministero dell'agricoltura per conto del Governo italiano. (4-05175)

RISPOSTA. — Il progetto di regolamento al quale si riferisce l'interrogante, nel dare la definizione dei vini rosso e rosato, adopera la dizione « il cui colore rosso e rosato proviene esclusivamente dalle parti endogene dell'uva utilizzata », che effettivamente può far sorgere il dubbio circa la validità, sul piano giuridico, dell'uso dell'enocianina nei predetti vini.

Il Ministero, consapevole della reale situazione del settore viticolo e degli interessi dei nostri viticoltori, ha già formulato in merito

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1973

le proprie riserve in sede comunitaria, proprio per le stesse considerazioni svolte dall'interrogante.

Attualmente, il problema è ancora aperto e la delegazione italiana continuerà a sostenere il proprio punto di vista, al fine di pervenire a una modifica del progetto di che trattasi nel senso auspicato.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

NAHOUM. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali direttive siano state emanate per assicurare a tutti gli utenti della TV la ricezione delle trasmissioni del secondo canale, ciò anche per evitare la concorrenza privata, spesso di carattere illegale, con la installazione di piccoli ripetitori e per isolare ulteriormente l'attività « via cavo ».

In particolare, per sapere se si intenda provvedere al funzionamento del ripetitore di Malpotremo (Ceva-Cuneo) che potrebbe assicurare la ricezione dei programmi del secondo canale, oltre che a Ceva, anche nelle Valli Tanaro, Mongia, Bormida, ecc. (4-05411)

RISPOSTA. — Il piano di lavori predisposto dalla concessionaria RAI per la graduale diffusione del servizio del secondo programma televisivo nel territorio nazionale comprende anche l'estensione di detto servizio all'impianto di Ceva.

Con l'attivazione di tale impianto potranno essere soddisfatte le esigenze degli abitanti delle zone di Bagnasco, Priero, Sale delle Langhe, Sale San Giovanni, Ceva, Mombariglio, Lesegno e Niella Tanaro.

Il Ministro: TOGNI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per cui le ferrovie dello Stato, a diversità della motorizzazione civile, erogano, agli ex dipendenti delle basi NATO, salari che non tengono conto della qualifica stabilita dalla Presidenza del Consiglio. (4-03621)

RISPOSTA. — A norma della legge 9 marzo 1971, n. 98, con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, numerosi ex dipendenti di organismi operanti sul territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica

sono stati destinati all'Azienda ferroviaria per l'assunzione in impiego.

Ai sensi dell'articolo 1 della legge, gli interessati debbono considerarsi assunti in qualità di personale non di ruolo nelle qualifiche di capo operaio, operaio specializzato ed operaio qualificato.

Poiché la legge n. 98 del 1971 e i decreti presidenziali non specificano il trattamento economico da corrispondere, sono state impartite disposizioni affinché tutti gli interessati possano beneficiare, dalla data della effettiva assunzione, del trattamento economico correlato alla qualità di operaio qualificato (parametro 129), con riserva di eventuali regolazioni.

Contemporaneamente è stato interessato il Ministero del tesoro al fine di conoscere la possibilità di applicazione nel caso di specie del trattamento economico previsto per il personale di ruolo (parametro iniziale 129 per l'operaio qualificato; parametro iniziale 165 per l'operaio specializzato; secondo parametro - 190 - dell'operaio specializzato per il capo operaio), e della progressione parametrica nell'ambito della rispettiva qualifica di assunzione.

In merito è stata posta in rilievo la circostanza che il riferimento esplicito fatto dall'articolo 1 della legge n. 98 del 1971 alla legge 5 marzo 1971, n. 90, che, come è noto, disciplina il personale operaio dello Stato, esclude ogni possibilità di sistemazione nell'ambito dell'azienda ferroviaria per i destinatari della predetta legge n. 98.

Pertanto, a seguito di una riunione tenutasi tra funzionari di questo dicastero e del Ministero del tesoro unitamente ai rappresentanti sindacali, si è convenuto che una soluzione possibile fosse quella di restituire alla presidenza stessa gli ex dipendenti SETAF perché provveda ad assegnarli ad altri dicasteri, ove possano trovare una utilizzazione consentita dalla legge n. 98 del 1971.

Per altro, le stesse organizzazioni sindacali hanno nel frattempo provveduto ad interpellare per le vie brevi gli interessati per conoscere in merito il loro parere.

Da tale indagine sarebbe emerso che mentre una parte è disponibile al trasferimento, gli altri (circa 120) intendono rimanere definitivamente alle dipendenze dell'azienda ferroviaria.

Per tali motivi si è reso necessario, prima di prospettare la questione nel senso sopra indicato alla Presidenza del Consiglio, effettuare un'indagine ufficiale, nel corso del-

la quale ciascun interessato possa far conoscere la propria decisione in merito al trasferimento.

Tale dichiarazione, rilasciata nel pieno rispetto delle volontà individuale, permetterà a coloro che avranno liberamente accettato il trasferimento di essere immediatamente posti a disposizione della Presidenza del Consiglio, con l'intesa che il passaggio da questo ad altro dicastero avverrà senza alcuna soluzione di continuità.

Coloro invece che si dichiareranno indisponibili al passaggio in questione, potranno essere successivamente inquadrati nei ruoli organici dell'azienda ricorrendo ad un provvedimento normativo specifico.

Il Ministro: PRETI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali il personale del battaglione sabotatori paracadutisti di Livorno, personale la cui formazione è costata anni di sacrifici e ingenti spese, viene ora sottoposto ad esame con l'intento di far decadere parte di tale personale della specializzazione di guastatore paracadutista, trasferendolo a reparti di fanteria.

Per sapere da chi è composta questa commissione di esame e se sia esatto che all'esame viene sottoposto tutto il battaglione. (4-05546)

RISPOSTA. — Il personale del battaglione sabotatori paracadutisti è soggetto all'esame di accertamento delle qualità fisiche e professionali normalmente al verificarsi delle seguenti circostanze: accertato e prolungato decadimento del rendimento (per età, malattia, usura fisica, ecc.); all'atto del rientro al reparto dopo lunghe assenze (malattie, ricoveri ospedalieri, servizio presso altri comandi, ecc.).

Ciò in relazione alle necessità di evitare che sabotatori diventati non idonei siano sottoposti a rischi e sforzi non più sostenibili.

La commissione è presieduta dal comandante del battaglione e ne fanno parte altri due ufficiali dello stesso battaglione.

Il Ministro: TANASSI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali lunedì 28 maggio 1973, sia l'ufficio postale di Pomarance (Pisa), sia quello di Volterra (Pisa), si sono

rifiutati di inoltrare un telegramma di solidarietà inviato all'onorevole Giorgio Almirante da parte della cittadina Fontanelli Germana.

Quali provvedimenti intenda prendere in ordine a questo grave atto che viola la legge e la Costituzione della Repubblica italiana. (4-05795)

RISPOSTA. — In base alla normativa posta nell'articolo 11 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, nel caso in cui nel testo di un telegramma presentato per l'accettazione ad un ufficio postale si riscontrino frasi, parole, disegni irrispettosi, scurrili o denigratori a chiunque riferiti, l'ufficio è tenuto ad invitare il mittente a sottoscrivere il modello di telegramma esibito, previo accertamento dell'identità personale del mittente stesso.

Qualora riceva un rifiuto a tale invito, l'ufficio deve inviare immediatamente il telegramma al pretore perché si pronunci sulla sua inoltrabilità.

Senza pregiudizio della eventuale azione penale, il pretore decide se il telegramma deve aver corso, con decreto motivato, che va notificato nello stesso giorno della sua emanazione.

È proprio per accertare se, nel caso dell'episodio segnalato dall'interrogante è stata o meno osservata la rigorosa procedura stabilita dalle disposizioni del citato articolo 11 che è stata disposta un'apposita indagine ispettiva, tuttora in corso di svolgimento.

Sulla base delle risultanze che se ne ricaveranno saranno eventualmente adottati i provvedimenti del caso.

Il Ministro: TOGNI.

PALUMBO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere per quali motivi non sia stato ancora provveduto alla installazione di un ripetitore che consenta la ricezione del secondo canale televisivo ai diversi paesi della parte meridionale della provincia di Salerno fra i quali Centola e Camerota; se rilenga, qualora persistessero difficoltà insormontabili, disporre la riduzione del canone di abbonamento per quegli utenti che ricevono il solo primo canale, non apparendo né legittimo, né giusto, né apprezzabile che sia fatto pagare un

servizio non dato o dato solo in parte, alla stessa stregua di chi gode di tutto il servizio. (4-05391)

RISPOSTA. — La ricezione del secondo programma televisivo è precaria in tutto il comprensorio comunale di Centola mentre è normale in circa il 60 per cento del comune di Camerota Alta ed in circa il 70 per cento di Lentiscosa.

Per quanto riguarda le zone di Licusati e Camerota Marina il servizio è, purtroppo, praticamente nullo, né il piano di lavori in corso di realizzazione per l'estensione del servizio televisivo comprende provvedimenti che possano modificare la situazione lamentata dall'interrogante.

Si ritiene comunque di dover aggiungere che le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi sull'intero territorio nazionale, ma stabiliscono limiti — dettati da esigenze tecniche — agli obblighi imposti alla predetta concessionaria circa l'estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone, pari all'82 per cento degli abitanti, la popolazione da servire con il primo programma ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ma, in realtà, la concessionaria ha spinto i collegamenti televisivi assai oltre i predetti limiti, estendendo con 799 impianti la rete di trasmissione del primo programma a circa il 98,3 per cento della popolazione e con 393 impianti quella del secondo programma a circa il 91 per cento della popolazione.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici piani di lavoro per migliorare, con la necessaria gradualità e secondo criteri di precedenza, riferiti principalmente alla consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze della popolazione della zona segnalata dall'interrogante saranno tenute nel dovuto conto, in sede di elaborazione degli accennati piani di costruzione per il completamento delle reti televisive.

Per quanto infine concerne il canone di abbonamento, si fa presente che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radio-diffusioni, indipendentemente dalla qualità dei programmi che si riesce a captare.

L'abbonato che non intende o non può, per qualsiasi ragione, continuare ad usufruire del servizio deve dare disdetta dell'abbonamento e chiedere il suggellamento dell'apparecchio ricevitore.

Il Ministro: TOGNI.

PASCARIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che moltissimi docenti e non docenti delle scuole secondarie della provincia di Lecce non percepiscono da due e anche da tre anni le indennità per gli esami di maturità e di licenza media nonché per quelli delle sessioni autunnali dei corsi intermedi — le ragioni dell'inconcepibile ritardo.

Per sapere se il ministro intenda intervenire urgentemente perché agli interessati siano corrisposte le suddette indennità dovute per legge e perché tali inammissibili inadempienze non si verifichino ancora nel futuro. (4-05300)

RISPOSTA. — Nella provincia di Lecce, a tutto il mese di maggio 1972, restavano da pagare, per quanto riguarda le scuole medie, soltanto una parte delle indennità esami di promozione (sessione autunnale, anno scolastico 1971-72). I fondi necessari, e quindi a suo tempo richiesti dal competente provveditore agli studi per l'integrale pagamento delle competenze in questione a tutti gli interessati, ammontavano a complessive lire 28 miliardi.

Questo Ministero, in relazione alle disponibilità del bilancio poté tuttavia disporre solo in parte gli accreditamenti (1° acconto di lire 12 milioni, 2° acconto lire 8 milioni).

Il saldo di lire 8 milioni occorrente per liquidare, al personale delle scuole medie, l'indennità esami dell'intera sessione autunnale 1971-72, non fu accreditato nel decorso anno finanziario per mancanza di fondi sul relativo capitolo di bilancio.

A seguito della maggiore assegnazione, concessa con legge di variazione al bilancio del 15 aprile 1973, n. 170, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 7 maggio 1973, n. 116, è stata disposta l'apertura di credito di lire 8 milioni in conto resti 1972, dandone comunicazione al provveditore agli studi interessato con preavviso in data 22 maggio 1973, protocollo n. 2374.

Per il settore dell'istruzione classica, scientifica e magistrale, sempre a tutto il mese di maggio 1973 restavano da pagare solo

una parte degli esami di maturità e tutti gli esami di promozione dell'anno scolastico 1970-71.

Anche tale ritardo è stato determinato dalla esigenza di attendere, data la indisponibilità di fondi sugli appositi capitoli di bilancio, l'approvazione e poi la pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* della legge di variazione al bilancio 1972 per poter emettere le aperture di credito relative al pagamento — a saldo — delle indennità di esami degli anni 1971 e 1972.

Subito dopo la pubblicazione di tale legge questo Ministero ha dato corso ai relativi decreti d'impegno nonché alla emissione delle aperture di credito a favore dei provveditori agli studi.

In particolare, a favore del provveditore agli studi di Lecce sono state emesse le seguenti aperture di credito:

a) di lire 14.550.000 sul capitolo n. 7316 di nuova istituzione, in conto resti 1972, per il saldo delle indennità di esami dell'anno 1971;

b) di lire 14 milioni sul capitolo n. 1845 in conto resti 1972, per il saldo delle indennità di esami dell'anno 1972.

Per quanto concerne l'istruzione professionale restavano da pagare alla data già sopra indicata soltanto gli esami di promozione (sessione autunnale anno scolastico 1971-72).

Ciò perché l'accreditamento della somma necessaria (lire 7 milioni) è pervenuto al provveditore agli studi di Lecce in data 19 gennaio 1973.

Conseguentemente lo stesso provveditore non ha potuto disporre i pagamenti a saldo entro la fine dell'esercizio finanziario 1972 e ha richiesto quindi tempestivamente il riaccreditamento in conto resti 1972 della somma predetta, inviando i prescritti modelli 62 C.G. con nota del 28 febbraio 1973, n. 7950/C15, diretta alla competente ragioneria centrale.

Per quanto concerne, infine, il settore dell'istruzione tecnica si fa presente che tutti i pagamenti agli aventi diritto sono stati già da tempo effettuati.

Alla luce di quanto illustrato in precedenza sembra pertanto che il problema sollevato dall'interrogante sia ormai superato.

Il Ministro: MALFATTI.

PAZZAGLIA. — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso che:

1) l'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, stabilisce in favore dei dipen-

denti dello Stato che il servizio comunque prestato anteriormente alla nomina nella carriera di appartenenza, è valutato per metà ai fini delle attribuzioni delle classi di stipendio o paghe nelle qualifiche o categorie di appartenenza alla data di entrata in vigore dei relativi decreti delegati, purché il servizio sia stato prestato nella stessa carriera;

2) richiamate le norme suddette, l'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, dispone in particolare che i servizi militari prestati senza demerito, nella posizione di sottufficiale, di appuntato e di carabiniere, e gradi equiparati, in servizio permanente e continuativo, in ferma volontaria o in rafferma, e nelle corrispondenti posizioni del corpo forestale dello Stato, sono valutati ai sensi e nei limiti di cui ai precedenti commi, considerando equiparati quello di sottufficiale al servizio prestato nelle carriere esecutive e gli altri al servizio prestato nelle carriere ausiliarie; per quali motivi, ad esclusione del Ministero della pubblica istruzione, tutti i ministeri, nonostante i sottufficiali transitati nell'impiego civile abbiano provveduto ad inoltrare apposita istanza (che pure non è prescritta), hanno fino a questo momento ignorato le richieste stesse, con quali provvedimenti il Governo intenda evitare notevoli danni economici al personale (dato che le promozioni decorrono dal primo giorno del semestre in cui il consiglio di amministrazione delibera le promozioni medesime) e le omissioni sono da imputare esclusivamente alla pubblica amministrazione. (4-02728)

RISPOSTA. — L'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, prevede la valutazione, ai fini dell'attribuzione delle classi di stipendio e degli aumenti periodici (per le anzianità eventualmente eccedenti), dei servizi prestati anteriormente alla nomina nella carriera di appartenenza, con evidente riferimento ai servizi non di ruolo espletati in categorie e mansioni corrispondenti alla carriera di appartenenza.

Infatti, dalla contestuale considerazione delle espressioni usate dal legislatore, « servizio comunque prestato », « anche se discontinuo », « o in posizione di assunto con contratto di diritto privato », si evince che la valutazione ai fini economici è stata disposta per tutti i servizi prestati nelle numerose posizioni d'impiego non di ruolo ammesse dal precedente sistema normativo e non anche per i servizi di ruolo.

D'altra parte, l'esclusione di questi ultimi servizi dalla valutazione ai fini economici prevista dall'articolo 26 della legge n. 775 del 1970 appare logica e giustificata, ove si consideri che i servizi di ruolo, se prestati nella stessa carriera, sono stati già normalmente valutati agli stessi fini, mentre se sono stati prestati in carriera inferiore ne è assicurata la conservazione degli effetti economici, ai sensi dell'articolo 12 - comma terzo - del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1970, n. 1079.

In particolare, poi, a favore degli impiegati della carriera esecutiva ed ausiliaria, provenienti dagli ex sottufficiali, graduati e militari delle forze armate e dei corpi di polizia, è prevista, come per i servizi di ruolo prestati dagli altri impiegati civili, la valutazione del servizio militare per il passaggio alle qualifiche intermedie delle carriere immediatamente superiori, ai sensi dell'articolo 41 - comma quarto - del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077.

Quindi, per il personale in argomento, mentre è già assicurata la valutazione del servizio di ruolo ai fini economici, è anche prevista la valutazione dello stesso servizio ai fini giuridici (di carriera). Un'ulteriore valutazione, ai sensi del succitato articolo 26 costituirebbe, pertanto, una duplicazione non prevista dal legislatore.

In tal senso, per altro, la norma in argomento risulta interpretata ed applicata anche dal Ministero della pubblica istruzione.

Per quanto riguarda, poi, l'ultima parte dell'interrogazione si fa presente che la determinazione della decorrenza delle promozioni al 1° luglio ed al 1° gennaio di ciascun anno è limitata alle sole promozioni per scrutinio per merito comparativo, per le quali non può prescindersi da una determinata periodicità, che il legislatore ha ritenuto di fissare, anche nell'interesse dei dipendenti, in periodi semestrali.

Va, d'altra parte, osservato che il trattamento economico connesso alla nuova qualifica decorre dalla stessa data della promozione e del conseguente affidamento delle funzioni superiori.

Il Ministro per la riforma burocratica: GAVA.

PELLIZZARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali, a distanza di oltre un quinquennio dalla promul-

gazione della legge 18 marzo 1968, n. 263, non si sia potuto ancora stabilire per tanti vecchi combattenti della guerra 1915-1918 i requisiti necessari per beneficiare di tale legge e se ritenga in particolare di sollecitare la definizione delle seguenti pratiche:

Antoniazzi Sante, nato il 5 agosto 1887 a Nogarole Vicentino (Vicenza) ed ivi residente in via Restena;

Masiero Giuseppe, nato il 16 giugno 1890 ad Arzignano (Vicenza) e residente a Trissino (Vicenza) via Pontara Masieri;

Daniele Bortoli, nato il 14 novembre 1899 a Valdagno (Vicenza) ed ivi residente;

Casagrande Gaetano, nato il 25 aprile 1892 a Sandrigo (Vicenza) ed ivi residente in via Carducci, n. 17;

Dalla Riva Alessandro, nato il 6 luglio 1894 a Recoaro Terme (Vicenza) ed ivi residente in via Bonomini, n. 119;

Caputo Giuseppe, nato a Palermo il 24 novembre 1892, residente a Vicenza, in via Pantelleria, n. 16;

Benetti Michele, nato il 28 settembre 1893 a Recoaro Terme (Vicenza) ed ivi residente in via Benetti;

Zucchini Ugo, residente a Vicenza, via Astichello, n. 160, ricorso spedito dal comune di Vicenza il 24 febbraio 1971, numero di protocollo 11949/68. (4-05468)

RISPOSTA. — Agli ex combattenti Giuseppe Masiero, Ugo Zucchini, Sante Antoniazzi, Bortoli Danieli, Giuseppe Caputo è stata concessa la onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto con decreti in data 30 ottobre 1972 per i primi due e in data 26 maggio 1973 per gli altri.

Il signor Gaetano Casagrande è stato invitato, tramite il comune di residenza, a segnalare, mediante la compilazione di una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, gli elementi occorrenti per la definizione della sua pratica.

Per quanto riguarda i signori Alessandro Della Riva e Michele Benetti è in corso un supplemento di istruttoria presso i competenti distretti militari e comuni di residenza.

Il Ministro: TANASSI.

PERRONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i criteri in base ai quali il Ministero ha ritenuto di ridurre la pianta organica del personale non insegnante dell'istituto tecnico agrario Pietro Cuppari di San Placido Calonerò (Messina).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1973

Infatti il numero degli allievi convittori ospiti di quest'istituto, nell'anno scolastico 1972-73 è ancora di 10 unità al limite di 75 previsto dalla tabella C annessa alla legge 22 novembre 1961, n. 1282, ai fini della riduzione della pianta organica. (4-04957)

RISPOSTA. — Il convitto dell'istituto tecnico agrario di San Placido Calonerò ha subito, rispetto all'anno scolastico 1971-72 una diminuzione dei convittori, il cui numero, da 105 è ridotto a 80.

Questo Ministero non poteva ovviamente ignorare tale situazione e si è trovato nella necessità di ridimensionare la pianta organica del personale addetto al convitto.

D'altro canto sembra che la diminuzione di 25 convittori implichi, come conseguenza, un minor numero di persone in rapporto appunto alle diminuite esigenze.

È appena il caso di far presente che quanto sopra è stato ampiamente spiegato con la ministeriale del 4 dicembre 1972, n. 9822, diretta al preside del predetto istituto tecnico.

Il Ministro: MALFATTI.

PEZZATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda prendere per eliminare una grave ingiustizia che si è determinata nei confronti dei dipendenti dello Stato trasferiti alla Regione.

Risulta infatti all'interrogante che ai sensi del comma quarto dell'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, i dipendenti dello Stato, ex combattenti ed assimilati, trasferiti alle dipendenze della Regione, non possono usufruire dei benefici concessi dall'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, che avrebbero invece ottenuto rimanendo alle dipendenze dello Stato.

A giudizio dell'interrogante infatti i diritti acquisiti a norma di legge da detto personale dipendente dello Stato, debbono essere riconosciuti anche dopo un loro diverso inquadramento alle dipendenze della Regione.

(4-04940)

RISPOSTA. — Non è possibile applicare la nomina sull'esodo volontario, di cui all'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, ai dipendenti dello Stato trasferiti alle regioni nella considerazione del fatto che tale norma concerne

solo gli impiegati dello Stato tali alla data di entrata in vigore del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 748 (12 dicembre 1972).

Ciò in quanto per il personale già in servizio alle regioni, fin dalla loro costituzione o passalovi successivamente, il trasferimento presso le stesse deve essere considerato, ad ogni effetto, con decorrenza 1° aprile 1972, in applicazione del decreto legge 28 dicembre 1971, n. 1121 e dei decreti delegati relativi all'attuazione dell'ordinamento regionale.

A tale personale, quindi, sono applicabili solo i benefici previsti dall'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

Si precisa inoltre che il personale direttivo trasferito alle regioni, che rientra nella categoria degli ex combattenti ed assimilati, ove voglia avvalersi di tutte le provvidenze previste dalla legge 24 maggio 1970, n. 336 e successive modificazioni, deve rinunciare ai benefici di cui all'articolo 68 del già citato decreto del Presidente della Repubblica numero 748. Ciò in quanto il quarto comma del citato articolo 68, prevede, in modo più che chiaro, la non cumulabilità dei benefici previsti nei primi tre commi dello stesso articolo con quello di cui all'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336 e con quelli di cui all'articolo 67 del più volte citato decreto del Presidente della Repubblica n. 748.

Tale disposizione limitativa trova il suo logico fondamento nella ovvia esigenza di evitare ogni riduzione o indisponibilità di personale nei ruoli delle amministrazioni regionali recentemente costituite. Ciò al fine di non determinare, proprio nella fase più delicata della loro organizzazione, deficienze e conseguenti intralci che porterebbero, ovviamente, a ritardare ulteriormente l'efficiente funzionamento delle predette amministrazioni.

Al riguardo non si può fare a meno di considerare che se il legislatore delegato avesse altrimenti disposto, i dipendenti in questione, prestando la propria opera alle regioni per un breve lasso di tempo, avrebbero cumulato più benefici, senza sostanziale giustificazione.

Infatti i benefici previsti per i dipendenti dell'amministrazione dello Stato dall'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, connessi a quelli della legge 24 maggio 1970, n. 336, hanno finalità opposta, in quanto mirano, con il collocamento a riposo anticipato dei funzionari direttivi che ne fanno richiesta, entro il

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1973

termine del 30 giugno 1970, ad eliminare i posti in soprannumero creatisi nella dirigenza a seguito della riduzione dei posti in organico nei ruoli della medesima.

Per quanto su esposto non si ravvisa l'opportunità di proporre nuove norme modificative del 4° comma dell'articolo 68 in questione.

Il Ministro per la riforma burocratica: GAVA.

PICCIOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) quali contributi l'ispettorato per la educazione fisica e sportiva abbia assegnato per gli anni 1970, 1971 e 1972 agli uffici provinciali dei provveditorati di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria;

b) quali contributi siano stati assegnati agli stessi per il presente anno scolastico;

c) quali corsi e gare, provincia per provincia, siano stati organizzati in Calabria con relativa spesa e quali contributi siano stati richiesti agli allievi partecipanti specie per quanto riguarda i corsi di sci e di nuoto;

d) se siano stati compiuti viaggi all'interno e all'estero con i fondi di cui sopra, precisando i fini, i paesi e il relativo importo;

e) se intenda intervenire tempestivamente per avvertire gli uffici periferici che bisogna evitare categoricamente di richiedere contributi straordinari ad allievi di scuole dell'obbligo, contributi che spesso superano le lire 20 mila, e di organizzare viaggi, che, come nel caso di Cosenza, incidono per oltre il 50 per cento sui fondi destinati all'organizzazione di attività sportive.

L'interrogante fa presente che la risposta è urgente in quanto gli uffici periferici sono in fase di organizzazione della loro attività, sulla base purtroppo dei criteri sopra lamentati. (4-04216)

RISPOSTA. — Si fa presente che per gli anni 1970, 1971 e 1972 al provveditorato agli studi di Cosenza sono stati concessi contributi per lire 3.992.000 (1970); lire 21.473.000 (1971) e lire 12.980.000 (1972).

Per gli stessi anni al provveditorato agli studi di Catanzaro sono stati assegnati lire 5.440.000 (1970); lire 10.034.000 (1971) e lire 10.984.000 (1972).

Al provveditorato agli studi di Reggio Calabria, infine, sono stati concessi contributi per lire 4.712.000 (1970); lire 3.723.000 (1971) e lire 300 mila (1972).

Per il corrente anno scolastico 1972-73 i contributi ministeriali sono stati così ripartiti:

lire 11.500.000 al provveditorato agli studi di Cosenza;

lire 9.300.000 al provveditorato agli studi di Catanzaro;

lire 4.450.000 al provveditorato agli studi di Reggio Calabria.

Tutti e tre i provveditorati agli studi di Calabria hanno svolto attività sportive scolastiche rientranti nella previsione della ordinanza ministeriale 18 dicembre 1969.

Nella provincia di Cosenza sono state organizzate le seguenti attività:

nell'anno scolastico 1969-70, un corso di nuoto, con attendamento in Trebisacce, della durata di giorni 45, articolato in tre turni, con 25 alunni delle scuole medie di I grado per ogni turno, sostenendo una spesa complessiva di lire 1.695.708 (comprensiva della somma necessaria per l'acquisto delle attrezzature). Nessun contributo è stato versato dagli alunni.

Nell'anno scolastico 1970-71, sono state realizzate dall'Unione provincia GG.SS. le seguenti iniziative:

corso residenziale di scuola integrata con la pratica dello sci, per alunni degli istituti di II grado della provincia, svolto a Lorica, presso l'hotel Belvedere Lucanto, della durata complessiva di giorni 30 per 138 alunni divisi in tre turni di giorni 10 ciascuno. Gli alunni hanno contribuito alle spese per il vitto e l'alloggio con la quota di lire 15 mila *pro capite*, per un turno di giorni 10.

Sono stati ospitati gratuitamente 59 alunni, dei quali 14 inviati dal comune di San Giovanni in Fiore.

La spesa complessiva è stata di lire 3.539.700 più lire 564 mila per spese di trasporto dei ragazzi da Cosenza a Lorica e dall'hotel agli impianti sportivi, giornalmente;

corso residenziale di scuola integrata con la pratica dello sci, per alunni della scuola media dell'obbligo, svolto a Camigliatello Silano presso il Centro di soggiorno AAI della durata complessiva di giorni 30 per 203 alunni. Ciascun alunno ha contribuito con la quota di lire 10 mila per un turno di 10 giorni; sono stati ospitati gratuitamente 52 ragazzi. Spesa complessiva lire 5.086.425 più lire 500.088 per spese di trasporto dei ragazzi dal soggiorno agli impianti sportivi;

corso residenziale di scuola integrata con la pratica del nuoto per gli alunni della scuola media dell'obbligo, svolto presso lo edificio scolastico delle scuole elementari di Diamante, della durata complessiva di giorni

49 e per numero 324 alunni. La quota di partecipazione di ciascun alunno è stata di lire 10 mila per un turno di 12 giorni.

Solo 18 alunni hanno effettuato il versamento, e, per altri 25 il versamento è stato effettuato dalle casse scolastiche delle scuole medie di appartenenza. Sono stati accolti, gratuitamente, 281 alunni, una parte dei quali provenienti dall'orfanotrofio Vittorio Emanuele di Cosenza.

Costo complessivo dell'attività 10.730.049 lire, di cui per acquisti patrimoniali di materiale regolarmente inventariato lire 3.170.070.

Nell'anno scolastico 1971-72 sono state realizzate le seguenti iniziative:

corso residenziale di scuola integrata con la pratica dello sci per alunni delle scuole medie di 1° e 2° grado, svolto in Camigliatello presso il Centro residenziale AAI per la durata di giorni 37 per 378 alunni. Quota di partecipazione versata dai singoli alunni per spese di vitto e alloggio lire 20 mila per un turno di giorni 10.

Costo complessivo dell'attività lire 9 milioni 491.235, comprese le spese per il materiale didattico e attrezzature, assistenza medica e trasporto. Nel costo è, altresì, compresa la spesa sostenuta per l'organizzazione del corso di seguito specificato;

corso residenziale di formazione professionale con tirocinio didattico per istruttori di sci riservato ad insegnanti di educazione fisica in servizio nella provincia - svolto contemporaneamente al corso residenziale per gli alunni presso il centro residenziale AAI di Camigliatello, della durata di giorni 40 per 16 partecipanti.

La spesa complessiva a quest'ultima iniziativa è compresa in quella indicata per il corso residenziale degli alunni sopra specificato;

campionati provinciali di atletica leggera; vi hanno preso parte 26 gruppi sportivi delle scuole medie superiori e 8 gruppi sportivi delle scuole medie inferiori, le cui rappresentative hanno preso parte ai *criterium* interregionali e nazionali. Spesa complessiva lire 219.500;

corso residenziale di scuola integrata con la pratica del nuoto per alunni della scuola media dell'obbligo, svolto a Praia a Mare, presso le scuole medie e materna, della durata di giorni 40 per 194 alunni; quota per ciascuno alunno lire 10 mila per un turno di giorni 13.

La metà dei partecipanti è stata ospitata gratuitamente. Costo complessivo dell'attività lire 5.505.500 comprese le spese del materiale

didattico, attrezzature, assistenza e trasporti. Nel corso è, altresì, compresa la spesa sostenuta per l'organizzazione del corso di seguito specificato;

corso per istruttori di nuoto organizzato in collaborazione con la Federazione italiana nuoto riservato ad insegnanti di educazione fisica per il conseguimento del diploma di aspirante istruttore di nuoto, svolto contemporaneamente al corso riservato ai ragazzi di cui in precedenza. Durata giorni 15, partecipanti 15. Il corso in parola si è concluso con gli esami previsti dal regolamento della FIN alla presenza dei rappresentanti della Federazione stessa e di un maestro dello sport.

La spesa è compresa in quella indicata per il corso degli alunni;

partecipazione degli alunni, che hanno frequentato il corso precedente ai giochi della gioventù svolti a Belvedere Marittimo nella piscina dell'hotel Belvedere.

Nell'anno scolastico 1972-73:

corso residenziale di scuola integrata con la pratica dello sci per alunni della scuola media, svolto in Camigliatello Silano presso il Centro residenziale AAI della durata di giorni 40 e con la partecipazione di 298 alunni, che hanno versato ciascuno la somma di lire 20 mila per un turno di giorni 10. Sono stati ospitati gratuitamente 90 alunni delle scuole medie integrate della provincia. Il costo complessivo dell'iniziativa è di lire 6.811.370, comprese le spese relative all'utilizzazione degli impianti sportivi, al trasporto degli alunni dal soggiorno alla località sede degli impianti medesimi e per il materiale didattico.

Si precisa poi che, con i fondi dell'Unione provinciale dei GG SS non è stato organizzato alcun viaggio né all'estero né in territorio nazionale.

Nell'anno scolastico 1971-72, su richiesta dei presidenti delle casse scolastiche di alcuni istituti di 2° grado della provincia di Cosenza, il comitato direttivo dell'Unione provinciale dei GG SS, con verbale del 19 gennaio 1972, n. 12, ha deliberato di anticipare la somma occorrente per l'organizzazione di una gita-crociera gratuita in Grecia per 450 alunni e 50 insegnanti degli istituti predetti.

Questo Ministero (ispettorato per l'assistenza scolastica) ha accreditato all'uopo la somma di lire 26 milioni alle casse scolastiche degli istituti che hanno organizzato il viaggio. Gli istituti stessi, appena ottenuto il relativo accreditamento, hanno provveduto ad effettuare il rimborso all'Unione provinciale dei GG SS di Cosenza, per complessive lire 26 milioni.

Poiché la spesa della crociera è stata di lire 25.590.000, l'Unione provinciale GG SS ha realizzato un attivo di lire 410 mila regolarmente riportato in entrata nel bilancio.

Si precisa infine per quanto concerne la provincia di Cosenza che con i contributi assegnati da questo Ministero — ispettorato per l'educazione fisica e sportiva — sono state attuate le iniziative sopraelencate fino al corso di sci svolto in Camigliatello nell'anno scolastico 1971-72; mentre tutte le altre iniziative, compresa l'erogazione di contributi per lire 5.050.000 ai vari gruppi sportivi delle scuole della provincia sono state svolte dall'Unione provinciale gruppi sportivi del provveditorato agli studi, con i risparmi realizzati durante la gestione amministrativa relativa agli anni precedenti.

Per quanto riguarda la provincia di Catanzaro si fa presente che per gli anni scolastici 1969-70, 1970-71 e 1971-72 non sono stati organizzati corsi di alcun genere, né sono stati chiesti contributi agli alunni delle scuole della provincia.

Per l'anno 1972-73 sono stati previsti ed approvati, dal consiglio direttivo dell'Unione provinciale GG SS, i seguenti corsi gratuiti:

- 4 corsi di scherma;
- 5 corsi di ginnastica artistica;
- 10 corsi di nuoto;
- 5 corsi di pallacanestro.

Somma disponibile al 31 dicembre 1972 sui « Depositi provvisori »: lire 463.285.

Non sono stati effettuati viaggi all'interno e all'estero con i fondi predetti né risultano essere stati richiesti contributi agli allievi delle scuole della provincia medesima.

Per la provincia di Reggio Calabria, si precisa che non sono state organizzate gare o manifestazioni ad eccezione di quelle in programma e nessun contributo è stato chiesto agli alunni che vi hanno partecipato.

Il programma è stato molto ridotto a causa della astensione degli insegnanti di educazione fisica dalle attività sportive.

Si precisa poi che i gruppi sportivi della stessa provincia, non hanno organizzato né effettuato viaggi all'interno od all'estero impiegando fondi destinati all'attività sportiva scolastica.

Tutto ciò premesso, in ordine alle iniziative adottate nelle tre province della Calabria, per quanto riguarda la voce « viaggi », si precisa che essa va intesa nel senso di viaggi effettuati per il raggiungimento delle località ove si svolgono le attività sportive come, ad esempio, il capoluogo di provincia per la maggior parte dei campionati provinciali fra

i gruppi sportivi della provincia, zone innestate entro e fuori della provincia ove si svolgono corsi e campionati di sci; capoluoghi di altre province ove si svolgono i *criterium* interregionali di vari sport organizzati dal Ministero.

Le relative spese di viaggio, effettuate con vari mezzi di trasporto non sono rilevabili in quanto costituiscono parte della complessa documentazione delle spese riguardanti ciascuna manifestazione che viene allegata ai conti consuntivi delle Unioni provinciali dei gruppi sportivi approvati dai comitati direttivi presieduti dai provveditori agli studi.

Comunque, con i fondi assegnati nei suddetti anni scolastici non sono stati organizzati viaggi dai provveditorati agli studi in oggetto.

In relazione alla organizzazione delle attività sportive, questo Ministero non ha ritenuto opportuno diramare disposizioni per la gratuità assoluta delle iscrizioni a quelle attività molto onerose (come ad esempio corsi di sci a carattere residenziale, corsi di equitazione, corsi di vela, corsi di tennis, campeggio), in quanto gli stanziamenti ministeriali ammontanti ad un miliardo per le 94 province, pari a circa 10 milioni per sede, non consentirebbero di svolgere gratuitamente per gli alunni tali attività.

Si è ritenuto, invece, opportuno impartire le seguenti direttive di massima.

Nella organizzazione dei programmi di attività, si dovrà tenere presente, anzitutto, la considerazione che i fondi disponibili devono essere impiegati a favore della partecipazione del più vasto numero possibile di alunni alle attività sportive basilari.

Va, quindi, evitato che la spesa preminente del bilancio vada a beneficio di ristretti gruppi praticanti specialità sportive particolarmente onerose che hanno chiesto di svolgere. Quando queste attività sono programmate, dovrà essere prevista una sostanziale partecipazione alle spese da parte dei soci che le avranno richieste.

Qualora un'attività venga svolta per classi organiche (vedi corsi residenziali di sci) può essere considerata solamente la riduzione o l'esonero della quota di iscrizione per una aliquota di alunni meritevoli e in disagiate condizioni economiche.

Il Ministro: MALFATTI.

POLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui malgrado i numerosi solleciti dell'interessato, non è stata an-

cora definita la pratica relativa all'ex combattente della guerra 1915-18 Orazio Mosti nato a Palaia (Pisa) il 7 novembre 1885 e residente a Pontedera (Pisa) in piazza Garibaldi 25, che ha presentato domanda e i documenti previsti dalla legge n. 263 del 1968.

Il predetto che ha preso parte a numerosi fatti d'arme ha diritto ad ottenere i benefici di che trattasi e non si vede pertanto il motivo per cui fino ad oggi non è stata ancora definita la sua pratica. (4-05768)

RISPOSTA. — All'ex combattente Orazio Mosti è stata conferita la onorificenza di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto con decreto presidenziale 26 maggio 1973.

Il Ministro: TANASSI.

QUARANTA. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali concrete iniziative intendano adottare ognuno per la parte di competenza, in favore della categoria dei biologi al fine di rimuovere gli ostacoli che ancora si frappongono all'effettivo esercizio della loro attività professionale.

Caso eclatante è rappresentato dall'atteggiamento negativo assunto dagli enti mutualistici che con speciose motivazioni negano ai biologi la possibilità di effettuare analisi chimiche e ciò soltanto per proteggere gli interessi corporativi di altra categoria professionale.

Se il Ministro della sanità abbia in programma la emanazione di disposizioni chiarificatrici in merito all'interpretazione estensiva dell'articolo 85 del testo unico delle leggi sanitarie, tenendo conto dell'ormai costante giurisprudenza esistente in materia.

Se infine il Ministero della pubblica istruzione abbia predisposto il testo delle disposizioni relative all'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di biologo. (4-03994)

RISPOSTA. — Con legge 24 maggio 1967, n. 396, è stato approvato l'ordinamento della professione di « biologo ».

A norma della predetta legge, mentre l'articolo 5 prevede, tra i requisiti per l'iscrizione all'albo professionale, la relativa abilitazione all'esercizio della professione, da conseguire dopo il superamento del relativo esame di Stato, l'articolo 48 contiene norme transitorie - ormai scadute - intese a consentire, nella

prima attuazione della legge, l'iscrizione all'albo, oltre che dei laureati in scienze biologiche, anche dei laureati in scienze naturali, medicina, chimica, farmacia e agraria.

Secondo la citata normativa non sono comunque previsti i titoli accademici che possono essere considerati validi per l'ammissione all'esame di Stato, per cui è stata interpellata in merito, per un parere tecnico, la prima sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

A tale parere è pertanto subordinata la regolamentazione dell'esame in parola.

Sotto diverso aspetto va invece inquadrata la questione mutualistica; al riguardo, infatti, l'INAM non ha potuto accogliere la richiesta di convenzionamento per l'esecuzione di esami di laboratorio, avanzata dall'Ordine nazionale dei biologi, in considerazione dell'impossibilità di derogare unilateralmente agli accordi vigenti, sottoscritti già dal 1955 dalla Federazione nazionale degli ordini e dei sindacati di categoria, sotto l'auspicio del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Il Ministro della sanità: GUI.

RAUTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intenda intervenire in ordine alla più volte sottolineata esigenza di Terracina (Latina) di fruire di migliori collegamenti ferroviari con la capitale, il cui attuale stato, oltre a costringere a gravi sacrifici quotidiani i lavoratori « pendolari » di una vasta zona è senz'altro una remora allo sviluppo turistico della città pontina.

In attesa di un « inserimento » di Terracina sulla Roma-Napoli, si potrebbe intanto, in via d'urgenza, stabilire la fermata alla stazione di Priverno-Fossanova, di un numero maggiore di treni, attrezzando inoltre tale stazione con automezzi delle ferrovie per assicurare il più celere, sicuro, economico collegamento tra la stazione stessa e il centro di Terracina. E ciò soprattutto nelle ore nelle quali si può agevolmente prevedere e il movimento dei lavoratori « pendolari » e quello del flusso turistico. (4-05832)

RISPOSTA. — Le comunicazioni tra Roma e Terracina sono assicurate da una coppia di treni automotrice in servizio diretto, nonché da collegamenti con trasbordo a Priverno-Fossanova con i treni della linea Roma-Napoli, che consentono di far fronte alle preminenti esigenze di spostamento delle popula-

zioni locali, ed in particolare delle correnti pendolari sia verso Roma che Napoli.

Per altro, l'attuale carenza di automotrici e la difficoltà di nuovi convogli sulla direttissima Roma-Napoli risultano elementi ostativi ad una immediata intensificazione dei servizi.

D'altra parte anche l'istituzione di corse su strada tra la stazione di Terracina e Priverno-Fossanova e la concessione in quest'ultima di nuove fermate ai treni della Roma-Napoli, comporterebbe inevitabilmente elevati oneri di esercizio ed inciderebbe sulla percorrenza d'orario dei treni interessati a danno delle correnti di traffico a più lungo percorso.

Il problema proposto sarà comunque tenuto nella dovuta considerazione, in attesa della fornitura di nuove automotrici di cui è prevista la costruzione nel piano di potenziamento delle ferrovie dello Stato, approvato recentemente dagli organi governativi.

Il Ministro: PRETI.

RICCIO PIETRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per superare lo stato di grave abbandono nel quale è tenuto il compendio garibaldino di Caprera, e quando potrà essere riaperto al pubblico il museo, ancora chiuso nella quasi interezza, da oltre 6 mesi nonostante gli impegni presi dalla sovrintendenza. (4-00213)

RISPOSTA. — Il programma di restauro del compendio garibaldino di Caprera, finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno, già nello scorso mese di dicembre, era in corso di realizzazione, secondo il progetto a suo tempo approvato.

Il suddetto progetto non può tuttavia essere ancora compiutamente realizzato poiché si è tuttora in attesa della definizione degli aspetti giuridici relativi allo spostamento di alcune tombe dei familiari collocate accanto a quella dell'eroe, molti anni, o addirittura molti decenni, dopo la sua morte.

Inoltre i lavori di sistemazione delle stanze e la sistemazione dei cimeli originali (perfettamente restaurati e attualmente conservati presso la sovrintendenza di Sassari) non possono procedere poiché questo Ministero consegnatario del compendio, non ha ottenuto ancora il possesso di alcuni locali detenuti da privati, locali che sono indispensabili per la definitiva sistemazione del museo.

Al riguardo va precisato che si è in attesa di conoscere dall'Avvocatura generale dello

Stato l'attuale stato del giudizio pendente innanzi al Consiglio di Stato per la consegna dei locali predetti.

Alla stessa Avvocatura, da parte della Amministrazione finanziaria è stato inoltre chiesto di voler far conoscere se, in attesa della decisione sulla vertenza in corso, sia possibile procedere allo sfratto amministrativo, oppure quale procedura possa essere diversamente intrapresa per riottenere, in breve, la libera disponibilità del compendio garibaldino, per la definitiva esecuzione delle restanti opere.

Va infine precisato che il complesso è regolarmente affidato a due custodi di ruolo di questo Ministero che provvedono alla sorveglianza ed alla pulizia, nonché all'apertura al pubblico delle parti che è possibile visitare. Inoltre esiste una guardia d'onore permanente comandata dalla Marina, la quale vigila sulla sicurezza e la dignità della tomba dell'eroe.

Il Ministro: MALFATTI.

RICCIO STEFANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per chiedere, anche in rapporto alla mozione conclusiva votata dal consiglio dell'Unione nazionale coadiutori giudiziari, quali provvedimenti intenda prendere a favore di tali gruppi di dipendenti. (4-04003)

RISPOSTA. — La mozione conclusiva votata dal consiglio nazionale dell'Unione nazionale coadiutori giudiziari il 14 gennaio 1973, contiene un vasto arco di richieste articolate nei seguenti dieci punti:

- 1) qualifica unica « coadiutore giudiziario », con progressione economica per anzianità, per tutti i parametri, nell'arco di 16 anni di servizio; 2) riconoscimento di tutto il servizio prestato nella stessa qualifica ed amministrazione in posizione di fuori ruolo, a tutti gli effetti: giuridici, economici e di quiescenza; 3) sviluppo di carriera: con riserva del 50 per cento dei posti disponibili annualmente nella carriera di concetto, ed inquadramento dei vincitori dei concorsi per esame teorico-pratico alla quarta classe di stipendio nel ruolo dei segretari giudiziari, per i coadiutori giudiziari con 13 anni di effettivo servizio; 4) rivalutazione della fascia di stipendio, da lire 40 mila a lire 100 mila, per il calcolo e determinazione dell'indennità integrativa speciale (scala mobile) stabilita per i dipendenti dello Stato; 5) istituzione della 14° mensilità ai di-

pendenti statali in servizio e in quiescenza, a partire dal 1° luglio 1973; 6) adeguamento dell'aggiunta di famiglia; 7) estensione dei benefici, giuridici ed economici, per l'esodo volontario previsti per altre categorie statali; 8) pensionabilità, all'atto della quiescenza dello stipendio conglobato al 100 per cento; 9) sollecita emanazione dell'ordinamento sui servizi e il regolamento del personale del Ministero di grazia e giustizia; 10) convocazione dei rappresentanti dell'UNCG alle trattative globali presso l'ufficio della riforma della pubblica amministrazione.

Al riguardo si deve rilevare anzitutto che alcune di dette richieste, quali quelle indicate sotto i numeri 4, 5, 6, 7 e 8 non rientrano nella diretta competenza di questo Ministero e sono evidentemente rivolte alle altre amministrazioni, cui la mozione è stata anche rimessa.

Questa Amministrazione non trascurerà tuttavia di svolgere gli opportuni interventi nel rispetto, peraltro, delle esigenze di soluzioni globali e valide per tutti i dipendenti dell'Amministrazione dello Stato, al fine di evitare che siano apportate, con disposizioni settoriali, deroghe alla normativa generale posta in attuazione dalla delega concernente il riordinamento delle carriere degli impiegati civili.

Si aggiunge inoltre che le richieste della categoria di cui ai nn. 1, 2, 3 e 9 sono già all'esame del Ministero per la scelta delle soluzioni più idonee, nel contemperamento degli interessi della categoria e delle esigenze dell'Amministrazione giudiziaria.

Infine, circa il punto n. 10, si assicura che saranno presi gli opportuni contatti con i rappresentanti dell'Unione nazionale coadiutori giudiziari in occasione dello svolgimento delle trattative globali sui problemi in discussione.

Il Ministro: ZAGARI.

RUSSO FERDINANDO, DAL MASO, MARZOTTO CAOTORTA, MAROCCO, PICCINELLI, LOMBARDI GIOVANNI ENRICO, IANNIELLO E CAPRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere, premesso che:

1) in questi giorni, è stato collocato a riposo alla direzione generale dell'aviazione civile il direttore centrale-capo del servizio aeroporti e che pertanto occorre provvedere alla sua sostituzione;

2) dal 1963, cioè dall'epoca di entrata in vigore della legge 30 gennaio 1963, n. 141, al servizio aeroporti fu sempre preposto un ingegnere; che anche prima del trasferimento della direzione generale dell'aviazione civile al Ministero dei trasporti, all'ufficio corrispondente al servizio aeroporti, e cioè alla divisione tecnica, era preposto un ingegnere, criterio modificato solo con la nomina fatta il 26 aprile 1971 dal ministro dei trasporti;

3) il servizio aeroporti ha i seguenti compiti di istituto, ben diversi da quelli che riguardano i direttori di aeroporti:

a) progettazione, direzione lavori e collaudo (pavimentazione di volo, parcheggio velivoli, aerostazioni, fabbricati e manufatti aeroportuali, impianti elettrici, telefonici; meccanici, idrici, termini, di condizionamento di aria);

b) costante ammodernamento delle attrezzature antincendio e di pronto soccorso, montate su autotelai o battelli, per assicurare l'efficienza del soccorso, sia a terra che a mare, rispettivamente sugli aeroporti ed in vicinanza degli stessi;

c) espletamento delle procedure espropriative dei terreni occorrenti per insediamento dei nuovi aeroporti o l'ampliamento di quelli esistenti;

d) esame e soluzione di tutte le questioni tecniche che riguardano i lavori e le forniture;

4) compiti del genere non possono che essere svolti da ingegneri, e tali non sono i direttori di aeroporto in quanto per questi è prevista la laurea in economia e commercio o in giurisprudenza;

5) avuto riguardo al momento particolarmente difficile per l'aviazione civile, per cui si deve evitare che il servizio aeroporti sia retto da un funzionario non fornito di competenza specifica al fine di evitare danno al pubblico interesse che richiede, ad ogni branca di servizio dell'Amministrazione dello Stato, la preposizione di funzionari forniti di competenza specifica, evitando, assolutamente, il ripetersi di scelte, non fondate sulla efficienza e su specifiche capacità tecnico-professionali — quali criteri si intendano seguire per la nomina del funzionario tecnico da proporre al servizio aeroporti della direzione generale dell'aviazione civile e da scegliere, in ogni caso, fra gli ingegneri. (4-02782)

RISPOSTA. — Nell'attribuire le funzioni di dirigente capo di una unità organica a livello di servizio, si tiene conto, soprattutto, della

competenza e delle specifiche capacità tecnico-professionali dei funzionari interessati.

Nel caso di specie, la dirigenza del servizio aeroporti della direzione generale dell'aviazione civile è stata attribuita all'ingegner Luigi Sodini, in stretta applicazione dei criteri enunciati.

Il Ministro: PRETI.

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della difesa.* — Per sapere — considerato che per il prossimo inizio dei corsi abilitanti ordinari per l'anno 1973, non è stata ancora diramata alcuna disposizione per la frequenza agli stessi corsi di quei giovani che sono sottoposti o stanno per essere sottoposti al servizio di leva — se ritenga opportuno intervenire, con tempestivi provvedimenti per assicurare tutti quei laureati che, a causa della concomitanza col servizio militare, temono di non poter fruire della possibilità di frequentare tali corsi.

L'interrogante sottolinea che tale condizione di disagio, per i neo-laureati, è aggravata dalla totale impossibilità, da parte degli organi competenti, di fornire informazioni adeguate ai numerosi richiedenti con la conseguente prospettiva, per tanti giovani, non solo di perdere un intero anno di studi, ma anche di potersi vedere sorpassare nelle graduatorie scolastiche da tutti coloro che non sono soggetti agli obblighi del servizio di leva, cosa che comporterebbe una sorta di discriminazione assurda, basata sul sesso del candidato; desidera, inoltre, sapere se i ministri ritengano eventualmente opportuno concedere che la frequenza ai corsi abilitanti per i laureati militari possa avvenire nella sede universitaria presso cui lo studente abbia conseguito la laurea. (4-05036)

RISPOSTA. — La questione sta formando oggetto di studio.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

SACCUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del rinvenimento dell'ingente quantitativo di armi e munizioni presso il *camping* di Monte Antenne in Roma avvenuto l'8 maggio 1973;

2) se sia a conoscenza del fatto che i fucili mitragliatori, le pistole di vario tipo e le

munizioni relative rinvenuti erano tutti in perfetto stato di conservazione e quindi pronti all'uso;

3) se ritenga che simile arsenale sia tipico per la sua quantità e qualità dell'armamento di un commando strutturato in assaltatori con armi di appoggio;

4) se l'armamento trovato sia da collegare con l'intensa attività terroristica scatenata dai gruppi comunisti che operano nella capitale con l'intendimento criminoso di colpire gli appartenenti alle forze anticomuniste. (4-05388)

RISPOSTA. — Nella mattinata del 7 maggio 1973, militari dell'arma in servizio di perlustrazione rinvenivano, sul lato destro della strada che da via Salaria porta alla località Monte Antenne, una scatola di cartone nella quale si trovava, avvolta in due sacchetti di plastica del tipo usato per la raccolta dei rifiuti domestici, un'ingente quantità di armi e munizioni in ottimo stato di conservazione.

La scatola era ben visibile dalla strada, per cui, considerate anche le condizioni in cui si trovava, è da ritenere che fosse stata messa nel posto da poco tempo, probabilmente da persona che intendeva disfarsene.

Le accurate indagini prontamente avviate dalle forze di polizia per l'individuazione dei proprietari della scatola in questione non hanno dato, finora, esito positivo. Le stesse, tuttavia, proseguono con il massimo impegno in tutte le direzioni, sotto la guida della competente autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato: PUCCI.

SALVATORI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere perché mai il permanente di libera circolazione per l'intera rete ferroviaria sia di dominio riservato e al personale in servizio attivo e ad alcune categorie di pensionati, mentre ad altri, anche in pensione, viene dato loro il solo biglietto limitato alla percorrenza di determinati chilometri.

La differenziazione nella stessa categoria di pensionati genera un giusto risentimento e si chiede, quindi, la pianificazione della concessione. (4-04704)

RISPOSTA. — La legge del 21 novembre 1955, n. 1108, contenente disposizioni per le concessioni di viaggio sulle ferrovie dello Stato, all'articolo 7 punto 2, prevede la concessione

di carte di libera circolazione per l'intera rete o per determinate percorrenze, nei limiti stabiliti dalle norme regolamentari, al personale dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato in attività di servizio ed a riposo o a determinate categorie di personale, nonché al personale di altre amministrazioni dello Stato.

In considerazione del fatto che il personale ferroviario a riposo già fruisce, in base alla normativa vigente, di un biglietto gratuito che consente di effettuare trenta viaggi l'anno per complessivi 4 mila chilometri, non sembra opportuno estendere il beneficio della carta di libera circolazione a tutto il personale a riposo, in quanto un siffatto provvedimento aggraverebbe la già pesante situazione, determinata dall'alta frequentazione dei treni da parte di viaggiatori muniti di concessioni gratuite di viaggio.

D'altra parte, una generalizzata estensione di tale concessione, sarebbe nettamente in contrasto con l'ordine del giorno votato dalla X Commissione della Camera dei deputati in occasione della discussione del bilancio delle ferrovie dello Stato, con il quale si impegna il Governo ad avviare un progressivo ridimensionamento del regime delle concessioni speciali e dei biglietti gratuiti di viaggio ed incontrerebbe altresì una decisa opposizione da parte del Ministero del tesoro, interessato a restringere l'area delle concessioni gratuite di viaggio.

Il problema sarà tuttavia sottoposto ad ulteriore esame, in occasione della rielaborazione delle norme regolamentari attualmente vigenti.

Il Ministro: PRETI.

SBOARINA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere quali motivi si frappongono ancora alla installazione del ripetitore TV per la ricezione dei programmi del secondo canale nella vallata di Valpolicella in provincia di Verona (zona collinare dei comuni di Negrar, San Pietro Incariano, Fumane, Sant'Ambragio, Marano e zone limitrofe), malgrado le ripetute sollecitazioni delle popolazioni interessate e le assicurazioni dell'amministrazione competente.
(4-05629)

RISPOSTA. — In sede di esame da parte di questo Ministero del nuovo piano di lavori predisposto nelle linee fondamentali dalla concessionaria RAI per la estensione della seconda rete televisiva è stato deciso di mettere

allo studio anche un progetto di impianto destinato a risolvere le difficoltà di ricezione del secondo programma TV nella vallata di Valpolicella.

Pertanto, salvi ostacoli impreveduti, specie di ordine di ordine tecnico, nella realizzazione dei relativi lavori, il problema della ricezione del secondo programma televisivo nella vallata Valpolicella potrà essere risolto in un futuro non lontano.

Il Ministro: TOGNI.

SCARLATO. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per conoscere i motivi che si frappongono alla mancata attuazione della proposta, a suo tempo avanzata dall'associazione nazionale anziani delle ferrovie dello Stato (ANLA-FER), di abbassare da 35 a 30 anni il limite minimo di servizio per il conferimento della medaglia di « anziano della rotaia »; proposta che nel luglio 1971 ottenne anche il parere favorevole del Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Si reputa opportuno ricordare al ministro che i lavoratori dipendenti da altri settori, ottengono detto riconoscimento allo scadere del 25° anno di servizio.

La spesa occorrente per il conferimento della medaglia di « anziano della rotaia » potrebbe far carico al capitolo 102 dello stato di previsione delle spese dell'azienda ferroviaria (partitario 11400) « premi eccezionali al personale », considerato che il relativo stanziamento è da utilizzare, come stabilito dall'articolo 70 delle disposizioni sulle competenze accessorie (legge 11 febbraio 1970, n. 34) per la concessione di compensi speciali per particolari benemeritenze rese oltre il normale orario di servizio, il cui corrispettivo non possa essere commisurato alla loro durata. (4-05489)

RISPOSTA. — Nella riunione n. 27 del 14 settembre 1971, il consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato espresse il parere che il limite minimo di servizio (non demeritevole) per acquisire da parte del personale, titolo al conferimento del diploma e della medaglia di « anziano della rotaia », fosse ridotto da 35 a 30 anni, per adeguarlo a quello di altre amministrazioni pubbliche e private.

È stato peraltro rilevato che l'abbassamento dei limiti di età per tale riconoscimento comporterebbe una spesa calcolata intorno ai 200 milioni di lire, con conseguenti problemi di ordine finanziario derivanti dalla necessità

di reperire la corrispondente disponibilità sul capitolo di spesa appropriato.

Di fronte a tale situazione l'ANLAFER, che aveva promosso l'azione per l'abbassamento dei limiti di età, ha chiesto che venisse conferito, al raggiungimento del trentesimo anno di servizio, soltanto il titolo di anziano e relativo diploma.

La questione è tuttora all'esame della azienda, la quale ha interessato in proposito anche le organizzazioni sindacali dei ferrovieri.

Il Ministro: PRETI.

SCHIAVON. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che molti dirigenti che prestano servizio presso gli uffici provinciali del Ministero dell'agricoltura (uffici trasferiti ora alle regioni in virtù del decreto presidenziale 15 gennaio 1972, n. 11) hanno chiesto di essere collocati a riposo anticipato avvalendosi delle agevolazioni previste dal decreto del Presidente della Repubblica del 30 giugno 1972, articolo 748; i quali dopo diversi mesi sono ancora privi di una risposta affermativa, con l'aggravante di non sapere più se ora dipendono dalle regioni e quindi privati anche della qualifica di statali o se debbono considerarsi ancora dipendenti del Ministero dell'agricoltura — se i ministri ritengano doveroso intervenire sollecitamente verso questi funzionari accogliendo la loro richiesta, la quale eviterebbe, a questa benemerita categoria confusione e malcontento, dopo di aver servito lo Stato e la nostra agricoltura alcuni per oltre quarant'anni. (4-05179)

RISPOSTA. — Le disposizioni sull'esodo volontario contenute nell'articolo 67 del decreto legislativo 30 giugno 1972, n. 748, concernente la disciplina delle funzioni dirigenziali nelle Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, sono destinate al personale delle carriere direttive, in servizio alle dipendenze dello Stato al 12 dicembre 1972, data di entrata in vigore del citato decreto legislativo.

Resta, pertanto, esclusa la possibilità di applicare le disposizioni stesse nei confronti del personale messo a disposizione delle Regioni ai termini del decreto legislativo 15 gennaio 1972, n. 11, in quanto il trasferimento di detto personale alle regioni ha, a tutti gli effetti, decorrenza giuridica dal 1° aprile 1972, come tassativamente disposto dai decreti dele-

gati concernenti l'attuazione dell'ordinamento regionale.

In tal senso si sono espressi il ministro per la riforma dell'amministrazione, il ministro per l'attuazione delle regioni, nonché il ministero del tesoro - Ragioneria generale dello Stato e, da ultimo, la Presidenza del Consiglio dei ministri, alla quale questo Ministero aveva a suo tempo sottoposto la questione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

SINESIO. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritengano opportuno, dal mese di ottobre 1973 in poi, praticare agli alunni delle scuole elementari e medie dello Stato la vaccinazione antinfluenzale, al fine di impedire le numerose assenze che ogni anno si verificano, tra gli alunni ed il personale insegnante, a causa dell'incredibile diffondersi dell'epidemia influenzale che, qualche volta, può essere fiera di non lievi complicazioni. (4-04565)

RISPOSTA. — Il Ministero della sanità, anche quest'anno, come per gli anni passati, intende promuovere una campagna di vaccinazione antinfluenzale da svolgere nel prossimo autunno.

L'estensione della campagna antinfluenzale sarà limitata, in via provvisoria, ad alcune categorie di infermi, agli anziani ed agli addetti ai pubblici uffici, e ciò sentito il parere del Consiglio superiore di sanità, di cui alla seduta del 12 aprile 1973.

Al riguardo si rappresenta, infatti, che quando non ci si trova di fronte al risveglio di una epidemia, la vaccinazione di massa è sconsigliabile perché potrebbe accelerare la comparsa di nuove varianti e perché i vaccini indicati, e cioè quelli attualmente disponibili, non sembra possano dare la sicura garanzia di evitare la comparsa del fenomeno epidemico.

Il Ministro della sanità: GUI.

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno esaminare con la massima oculatezza i gravissimi ed intollerabili disservizi che si continuano a verificare nel servizio postale tra la Sicilia e le altre zone d'Italia.

Incredibile a dirsi, una lettera semplice, da Palermo a Roma impiega ben cinque

giorni in periodo normale, mentre i giornali spediti in abbonamento da Palermo a Catania arrivano, addirittura, con settimane di ritardo.

Tale stato di cose si aggrava allorché la corrispondenza viene spedita dai centri non capoluogo di provincia e non sono esenti da tali inconvenienti nemmeno le comunicazioni telegrafiche.

Si verifica inoltre, specialmente nella capitale, che i telegrammi vengano restituiti all'ufficio da personale poco zelante che dichiara di non avere trovato in casa i destinatari e che trascura, perfino, di lasciare nelle caselle l'avviso d'obbligo.

L'interrogante chiede che i direttori di zona vengano richiamati alle loro precise responsabilità e che idonei rimedi vengano adottati affinché il servizio postale tra la Sicilia ed il continente (e viceversa) venga snellito e migliorato. (4-04575)

RISPOSTA. — L'attuale organizzazione dell'avviamento della corrispondenza da e per la Sicilia offre, sotto il profilo tecnico, una potenzialità di mezzi di trasporto che può essere obiettivamente considerata idonea a fronteggiare il traffico postale. In particolare, detta organizzazione si avvale, giornalmente, della rete aeropostale notturna, che consente un trasporto della corrispondenza di gran lunga più celere dei mezzi tradizionali ed è tale da permettere che, nel giro di 24 ore, una lettera, qualunque sia la provenienza, possa essere recapitata a destinazione.

Può accadere, però, che i servizi postali vengano messi in crisi, non solo da agitazioni sindacali del personale postale, ma anche da frequenti interruzioni che si verificano nei settori complementari dell'organizzazione postale (cancellazione di voli per difficoltà atmosferiche, scioperi aeroportuali, ferroviari, delle autolinee), per cui talvolta è sufficiente il venir meno di uno solo dei presupposti sui quali è basata la funzionalità dell'organizzazione predetta, per provocare inevitabili disguidi e ritardi nello svolgimento del servizio.

Per quanto invece si riferisce al recapito della corrispondenza telegrafica a Roma, sono effettivamente frequenti sia i casi in cui i telegrammi vengono restituiti in ufficio dai fattorini sia quelli in cui i fattorini stessi sono impossibilitati a lasciare l'avviso modello 75 presso il domicilio dei destinatari.

Ma, al riguardo, va tenuto presente che a Roma gli stabili privi di portiere e muniti di solo citofono sono assai numerosi, per cui si verifica spesso che i fattorini non ottengono

alcuna risposta alle loro chiamate, quando i destinatari sono assenti; allora essi usano chiamare qualche altro inquilino per farsi aprire e per poter lasciare nella cassetta delle lettere — ove esista — o introdurre sotto l'uscio di casa dei destinatari assenti, il prescritto modello 75. Tuttavia tali tentativi rimangono, il più delle volte, infruttuosi sia per la diffidenza delle persone interpellate sia per altri intuibili motivi di ordine vario.

Accade, inoltre, che il cognome del destinatario non figuri tra quelli apposti sulla pulsantiera del citofono; i fattorini, allora, si rivolgono ad altri inquilini per chiedere notizie, frequentemente con risultati sfavorevoli.

Sono questi, nella massima parte, i casi in cui i fattorini sono costretti a riportare in ufficio i telegrammi, dopo aver annotato, a tergo degli stessi, i motivi della mancata consegna sia dei dispacci, sia, eventualmente, del ripetuto modello 75.

Va anche tenuto presente però che, giusta quanto è previsto dalle vigenti disposizioni, appena è possibile viene effettuato un secondo recapito.

Tutto ciò premesso, si ritiene che quanto segnalato nella interrogazione non possa attribuirsi — almeno in molti casi — allo scarso zelo con cui i fattorini telegrafici espleterebbero il servizio di recapito, bensì a motivi di effettiva, contingente impossibilità di rintracciare i destinatari.

Ad ogni modo, nel quadro delle iniziative intraprese per migliorare la qualità dei servizi resi all'utenza, si sarà grati se l'interrogante vorrà compiacersi di segnalare specifici casi di disservizio, al fine di consentire alla amministrazione di eliminarne le cause e di perseguire, eventualmente, coloro che siano incorsi nella inosservanza dei doveri inerenti al proprio ufficio.

Il Ministro: TOGNI.

SISTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali le aziende agricole situate nelle località Giardino, Bosco, Norsingo, Cortino, Sappelli, Marola, Zenevreto, Ilengo e Prevosto del comune di Mombello Monferrato (Alessandria), duramente colpite dalle grandinate del 15 e 20 maggio 1972, come venne accertato dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Alessandria, che proposte l'applicazione dei benefici previsti dall'articolo 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364, a tutto il territorio del suddetto comune, non sono state

ammesse a fruire di quelle provvidenze legislative come altre località della stessa zona non certo maggiormente danneggiate.

L'interrogante, inoltre, desidera sapere se il Ministero intenda accogliere — con un provvedimento che suona giustizia riparatrice — il ricorso in merito presentato dal comune di Mombello Monferrato fin dal 26 gennaio 1973, protocollo n. 255. (4-05695)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati a suo tempo dal competente organo regionale, è risultato che i danni causati dalle grandinate del mese di maggio 1972 alle aziende agricole dell'intero territorio della provincia di Alessandria non hanno raggiunto, in nessun caso, la consistenza necessaria per l'attuazione delle provvidenze contributivo-creditizie, previste dall'articolo 5 della legge n. 1970, n. 364.

Questo Ministero, invece, sulla base delle proposte d'intervento formulate dalla regione Piemonte, ha potuto emettere il decreto del 23 settembre 1972, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 1° dicembre 1972, n. 302, con il quale è stato riconosciuto il carattere eccezionale degli eventi di cui si tratta, per consentire l'applicazione, su tutto il territorio della provincia di Alessandria — comprese, quindi, anche le località del comune di Mombello Monferrato indicate dall'interrogante — delle provvidenze di pronto intervento e creditizie, nonché dei compensi integrativi per le pomacee destinate alla distillazione, previste, rispettivamente dagli articoli 3, 7 e 13 della legge stessa.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SKERK. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano i motivi per cui non sono state ancora pubblicate tutte le graduatorie degli insegnanti delle scuole medie di Gorizia e di Trieste, che nel giugno 1971 hanno superato gli esami di concorso speciale a cattedre, bandito con decreto ministeriale 12 dicembre 1970 e non si è provveduto alla immissione in ruolo dei vincitori del concorso stesso.

Inoltre per sapere il perché non si procede all'immissione in ruolo degli insegnanti medi sloveni abilitati, richiesta dagli interessati, a norma del decreto ministeriale 21 marzo 1971 (*Gazzetta ufficiale* del 12 maggio 1971, n. 118).

Se ritenga opportuno prendere i provvedimenti del caso, tenendo conto anche che

il ritardo dell'inadempienza degli organi del Ministero, nei confronti degli interessati, nuoce non soltanto agli stessi ma anche all'andamento didattico della scuola della minoranza slovena. (4-00359)

RISPOSTA. — Superati i rilievi precedentemente formulati, i decreti di approvazione delle graduatorie predisposte ai sensi del decreto ministeriale 31 marzo 1971, sono stati registrati dalla Corte dei conti il 20 luglio 1972; i decreti di approvazione delle graduatorie predisposte in esecuzione del decreto ministeriale 12 dicembre 1970, sono stati invece registrati il 18 dicembre 1972.

Si precisa comunque che questo Ministero, nel predisporre le nomine dei docenti negli istituti di lingua slovena, ha proceduto dapprima alle nomine dei professori risultati vincitori dei concorsi speciali indetti con decreto ministeriale 12 dicembre 1970 e in un secondo momento, limitatamente agli insegnamenti per i quali è risultata una disponibilità di cattedre dopo le operazioni di cui sopra, alle nomine dei docenti inclusi nelle graduatorie formulate ai sensi del decreto ministeriale 31 marzo 1971, emanato in applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 468.

Per quanto concerne le scuole medie si fa presente che, previo invito agli interessati ad indicare le sedi di preferenza, sono già stati nominati gli insegnanti di materie letterarie e di lingua italiana, vincitori del concorso bandito, con decreto ministeriale 12 dicembre 1970.

Per quanto concerne l'istruzione tecnica si fa presente che è già stata effettuata la nomina dell'unica vincitrice del concorso ordinario a una cattedra di lingua slovena, storia ed educazione civica indetto con decreto ministeriale 12 dicembre 1970 registrato alla Cortei dei conti il 18 dicembre 1972.

Per quanto concerne, infine, l'istruzione classica, scientifica e magistrale si fa presente che ai sensi del decreto ministeriale 31 marzo 1971 (emanato in applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 468) sono state approvate le seguenti graduatorie:

- 1) lettere italiane nel ginnasio superiore;
- 2) italiano nei licei e istituti magistrali;
- 3) lettere slovene, latino, storia ed educazione civica e geografia nelle prime due classi del liceo scientifico e nella classe di collegamento dell'istituto magistrale;
- 4) lettere slovene e storia nell'istituto magistrale;

5) lettere slovene e latine e storia nei licei e istituti magistrali;

6) matematica nelle prime due classi del liceo scientifico;

7) matematica e fisica nei licei e istituti magistrali;

8) lingua e letteratura inglese nei ginnasi e istituti magistrali;

9) lingua e letteratura inglese nei ginnasi e istituti magistrali.

Si è provveduto a suo tempo ad invitare gli interessati ad indicare le sedi di preferenza in relazione al numero delle cattedre disponibili. Precisamente l'invito è stato rivolto a:

1 insegnante per la cattedra di sloveno latino e storia nei licei e istituti magistrali (graduatoria esaurita);

1 insegnante per la cattedra di matematica e fisica nei licei e istituti magistrali (graduatoria esaurita);

1 insegnante per la cattedra di matematica nel biennio dei licei scientifici (graduatoria non esaurita);

2 insegnanti per la cattedra di italiano nei licei e istituti magistrali (graduatoria non esaurita);

1 insegnante per la cattedra di sloveno latino e storia nel biennio dei licei scientifici e nella classe di collegamento degli istituti magistrali (graduatoria esaurita).

Per i docenti in questione sono state già disposte le nomine e gli interessati dovranno assumere servizio nelle sedi di titolarità il 1° ottobre 1973.

Non sono stati interpellati, per mancanza di cattedre disponibili, i docenti inclusi nelle altre graduatorie sopra menzionate.

Per quanto concerne i vincitori dei concorsi per titoli ed esami negli istituti di lingua slovena indetti con decreto ministeriale 12 dicembre 1970, si fa presente che sono state approvate le seguenti graduatorie:

n. 1 - italiano nei licei e istituti magistrali (1 cattedra);

n. 5 - latino e greco nei licei classici (2 cattedre);

n. 7 - matematica e fisica nei licei e istituti magistrali (5 cattedre);

n. 8 - scienze naturali, chimica, geografia nei licei e istituti magistrali (2 cattedre).

I professori nominati, perché inclusi nelle predette graduatorie, hanno già assunto servizio dal 1° ottobre 1972.

Successivamente sono stati registrati i decreti ministeriali di approvazione delle altre graduatorie relative ai concorsi banditi con

decreto ministeriale 12 dicembre 1970 ed esattamente:

n. 3 - sloveno e storia negli istituti magistrali (1 cattedra);

n. 4 - sloveno latino e storia nei licei e istituti magistrali (4 cattedre);

6 - storia, filosofia e pedagogia nei licei e istituti magistrali (2 cattedre).

Il concorso n. 2 (sloveno, latino, greco, storia, educazione civica e geografia nei ginnasi) è andato deserto.

I professori inclusi nelle tre graduatorie dopo essere stati, a suo tempo, invitati ad indicare le sedi sono stati nominati a decorrere dal 1° ottobre 1973.

Il Ministro: MALFATTI.

SPINELLI. — *Al Governo.* — Per conoscere i motivi per cui, mentre con l'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, si concede a tutti i diretti statali che lasciano l'amministrazione entro il 30 luglio 1972, con aumento di servizio di 7 anni e la qualifica immediatamente superiore, con un successivo articolo 68 dello stesso decreto, comma quarto, si toglie agli impiegati civili del ruolo dell'amministrazione dello Stato, trasferiti alle regioni in occasione del passaggio a queste ultime delle funzioni amministrative di cui all'articolo 118 della Costituzione, il beneficio previsto dall'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, che concede, nel collocamento a riposo a domanda del personale, l'agevolazione di 7 anni per gli ex combattenti ed assimilati a 10 anni per gli invalidi di guerra.

Se si ritenga assurda la palese discriminazione che viene a crearsi tra impiegati ex combattenti che rimangono alle dipendenze dello Stato e quelli che, con provvedimento di autorità, vengono trasferiti alle regioni i quali verrebbero privati, da un decreto delegato non conforme alla volontà espressa dal Parlamento, di un beneficio concesso con legge formale agli ex combattenti, mutilati e assimilati dipendenti dallo Stato e anche, come è chiaramente detto all'articolo 4 della legge n. 336, dalle regioni.

Quali iniziative intenda prendere il Governo per porre subito fine a questa palese ingiustizia. (4-03411)

RISPOSTA. — Non è possibile applicare la norma sull'esodo volontario, di cui all'articolo 67 del decreto del Presidente della Re

pubblica 30 giugno 1972, n. 748, ai dipendenti dello Stato trasferiti alle regioni nella considerazione che tale norma concerne solo gli impiegati dello Stato tali alla data di entrata in vigore del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 748 (12 dicembre 1972).

Ciò in quanto per il personale già in servizio alle regioni, fin dalla loro costituzione o passatovi successivamente, il trasferimento presso le stesse deve essere considerato, ad ogni effetto, con decorrenza 1° aprile 1972, in applicazione del decreto-legge 28 dicembre 1971, n. 1121, e dei decreti delegati relativi all'attuazione dell'ordinamento regionale.

A tale personale, quindi, sono applicabili solo i benefici previsti dall'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

Si precisa inoltre che il personale direttivo trasferito alle regioni, che rientra nella categoria degli ex combattenti ed assimilati, ove voglia avvalersi di tutte le provvidenze previste dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni, deve rinunciare ai benefici di cui all'articolo 68 del già citato decreto del Presidente della Repubblica n. 748. Ciò in quanto il quarto comma del citato articolo 68, prevede, in modo più che chiaro, la non cumulabilità dei benefici previsti nei primi tre commi dello stesso articolo con quello di cui all'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e con quelli di cui all'articolo 67 del più volte citato decreto del Presidente della Repubblica n. 748.

Tale disposizione limitativa trova il suo logico fondamento nella ovvia esigenza di evitare ogni riduzione o indisponibilità di personale nei ruoli delle amministrazioni regionali recentemente costituite. Ciò al fine di non determinare, proprio nella fase più delicata della loro organizzazione, deficienze e conseguenti intralci che porterebbero, ovviamente, a ritardare ulteriormente l'efficiente funzionamento delle predette amministrazioni.

Al riguardo non si può fare a meno di considerare che se il legislatore delegato avesse altrimenti disposto, i dipendenti in questione, prestando la propria opera alle regioni per un breve lasso di tempo, avrebbero cumulato più benefici, senza sostanziale giustificazione.

Infatti i benefici previsti per i dipendenti dell'amministrazione dello Stato dall'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, connessi a quelli della legge 24 maggio 1970, n. 336, hanno fi-

nalità opposta, in quanto mirano, con il collocamento a riposo anticipato dei funzionari direttivi, che ne fanno richiesta entro il termine del 30 giugno 1970, ad eliminare i posti in soprannumero creatisi nella dirigenza a seguito della riduzione dei posti in organico nei ruoli della medesima.

Per quanto su esposto non si ravvisa l'opportunità di proporre nuove norme modificative del quarto comma dell'articolo 68 in questione.

Il Ministro per la riforma burocratica:
GAVA.

TASSI, SPONZIELLO, VALENSISE, LO PORTO, TREMAGLIA E BORROMEO D'ADDA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se siano vere le notizie diffuse in questi giorni secondo cui la CEE avrebbe disposto interventi economici a favore degli importatori in Italia di prodotti agricoli, onde compensarli del danno che gli stessi avrebbero subito in relazione alla disposta « fluttuazione » della lira e la introduzione da parte di diversi paesi membri della CEE di veri e propri dazi doganali o provvedimenti di analoga misura sulla esportazione dei prodotti agricoli italiani nei loro territori, facilitati nella loro commerciabilità appunto dalla predetta disposta « fluttuazione » della lira.

In caso affermativo, quali provvedimenti siano presi o stiano per essere presi, con l'urgenza che il caso richiede, per ovviare alla gravissima situazione che sarebbe determinata da quanto suindicato, segnatamente in caso di congiunta realizzazione delle indicate misure. (4-04107)

RISPOSTA. — Le misure alle quali si riferiscono gli interroganti sono state adottate dagli organi comunitari nello scorso mese di febbraio, a seguito della svalutazione del dollaro e della oscillazione di alcune monete europee, per assicurare l'equilibrio dei mercati agricoli della Comunità e mantenere l'uniformità dei prezzi comuni dei prodotti soggetti a discipline specifiche di mercato.

Come è noto, le suddette misure consistono nella sovrapposizione e nella giustapposizione di due tipi di compensazione, volti ad annullare, all'importazione ed all'esportazione, i guadagni e le perdite derivanti dalla maggiore o minore competitività dei prodotti agricoli sui mercati dei paesi membri che hanno deprezzato o valorizzato la propria moneta.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1973

I due tipi di compensazione si realizzano attraverso un meccanismo di importi compensativi che vengono riscossi all'importazione e concessi all'esportazione dai paesi che hanno valorizzato la propria moneta: mentre i paesi che l'hanno deprezzata — come nel caso dell'Italia — riscuotono importi compensativi all'esportazione e li accordano all'importazione.

Detti importi si applicano negli scambi commerciali di prodotti agricoli sia intra che extra-CEE.

Una particolarità del meccanismo è costituita dalle modalità previste per l'applicazione dei suddetti importi negli scambi intracomunitari. Infatti, per i prodotti agricoli commercializzati all'interno della Comunità, gli importi in parola vengono applicati dal paese membro che ha valorizzato di più, o deprezzato di meno, la propria moneta rispetto alle altre, e sono commisurati: negli scambi fra due paesi membri che, entrambi, hanno valorizzato o deprezzato la propria moneta, alla differenza degli importi da ciascuno di essi applicati; negli scambi fra due paesi, di cui uno ha valorizzato e l'altro ha deprezzato la propria moneta, alla somma degli importi in questione.

Per quanto riguarda gli scambi commerciali dei prodotti agricoli del nostro paese, va ricordato che, in base alla regola sopra descritta, l'Italia non applica alcun importo di compensazione nei confronti dei nostri *partners* comunitari, essendo la nostra moneta al più basso livello di deprezzamento, mentre saranno i nostri *partners* ad applicare gli importi compensativi nei loro scambi con l'Italia, concedendoli ai loro esportatori e percependoli dai loro importatori.

L'Italia deve, invece, applicare i suddetti importi soltanto negli scambi con i paesi terzi, detraendoli dai prelievi (in caso di importazioni) e dalle restituzioni (in caso di esportazioni).

Le spese derivanti dall'applicazione del sistema saranno a parziale carico del FEOGA. Su di una previsione di spesa di circa 60 miliardi di lire, il nostro contributo dovrebbe essere pari ad un quinto (12 miliardi).

L'assunzione a carico della Comunità delle suddette spese vale a garantire la stabilità dei prezzi agricoli in fase di produzione o dovrebbe permettere il contenimento dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari, sempreché l'attuale situazione monetaria non determini, a livello di consumo, effetti riflessi non prevedibili e controllabili.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere come mai a distanza di oltre un anno dal completamento delle operazioni del 7 e 8 maggio 1972, non siano ancora state liquidate e pagate le indennità per gli straordinari servizi resi da tanti funzionari statali in quella occasione.

Per sapere che cosa osti a che tali indennità siano tosto poste in pagamento e, infine, quando saranno effettivamente versate agli aventi diritto. (4-05955)

RISPOSTA. — Per quanto di competenza del Ministero dell'interno, non risulta che siano ancora da liquidare indennità per servizi straordinari resi da funzionari statali in occasione delle consultazioni elettorali del 7 e 8 maggio 1972.

Il Ministro dell'interno: TAVIANI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere perché si sia rallentata la vigilanza sugli autotreni per quanto riguarda il secondo autista.

Molti viaggiano e per lunghissime percorrenze con un solo autista col rischio gravissimo per il traffico in quanto l'autista stanco e senza possibilità di sostituzione non ha più la possibilità di controllo ed è pericoloso a sé ed altri.

Se vengono sorpresi viene elevata soltanto una multa di lire 6 mila ed i proprietari o noleggiatori degli autotreni, se anche debbono pagare detta multa, la pagano volentieri in quanto è infinitamente inferiore del guadagno che fanno risparmiando un autista.

L'interrogante ritiene necessario provvedere. (4-05662)

RISPOSTA. — La normativa relativa all'obbligo del doppio conducente per la guida dei veicoli a motore, disciplinata ai sensi dell'articolo 124 del codice della strada, è stata modificata a seguito dell'emanazione del Regolamento comunitario n. 543 del 25 marzo 1969, tendente all'armonizzazione di alcune disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti.

In particolare l'articolo 6 del regolamento prevede che alla guida degli autotreni debbano essere previsti fin dall'inizio del viaggio due conducenti, solo se la distanza da percorrere fra due periodi consecutivi di riposo giornaliero superi i 450 chilometri. Il conducente che parte da solo deve, inoltre, essere sosti-

tuito da un altro conducente a partire dal 450° chilometro.

Del contenuto del regolamento e delle modalità di applicazione è già stata data ampia diffusione ai trasportatori su strada, tramite le organizzazioni sindacali di categoria, mediante circolare ministeriale n. 10/1970, nella quale veniva tra l'altro rilevata la necessità di emanare provvedimenti a carattere legislativo sulle sanzioni da applicare per il mancato rispetto delle norme ivi contenute.

Il provvedimento, già approvato dal Consiglio dei ministri, trovasi attualmente all'esame del Parlamento.

In attesa dell'approvazione legislativa del medesimo, non possono in atto che essere applicate, per le infrazioni all'obbligo del doppio conducente, le sanzioni previste dall'articolo 124 del vigente codice della strada.

Il Ministro: PRETI.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

a) le ragioni per cui l'azienda delle ferrovie dello Stato non intende tener conto che i lavoratori dell'ex circondario di Palmi (Reggio Calabria) e di altri centri del Catanzarese, sono costretti a sostenere notevoli disagi per recarsi a Reggio Calabria o a Villa San Giovanni per poter prendere i treni diretti al nord e nei paesi europei, a causa della mancanza di una fermata allo scalo ferroviario di Gioia Tauro, sul quale convergono i viaggiatori di oltre 30 comuni con una popolazione superiore a 200 mila abitanti e particolarmente colpiti dal fenomeno migratorio;

b) quali siano le difficoltà di ordine tecnico o di altra natura che costringono l'azienda delle ferrovie dello Stato ad assumere tale ingiustificato atteggiamento di fronte alle esigenze sociali, economiche e umane dei viaggiatori più poveri che devono servirsi soltanto del treno come mezzo principale di trasporto;

c) se corrisponda a verità che l'azienda, mentre continua ad ignorare la richiesta dei comuni della piana e il profondo malcontento delle popolazioni, è orientata ad istituire prossimamente una fermata, per tutti i treni, allo scalo di Vibo-Pizzo;

d) se di fronte ai disegni dei lavoratori emigranti e agli stessi interessi dell'azienda ritenga predisporre, a partire dall'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario biennale, l'istituzione della fermata allo scalo di Gioia Tauro dei convogli diretti a Milano-Torino e paesi europei e viceversa. (4-05724)

RISPOSTA. — L'azienda ferroviaria ha sempre tenuto nella dovuta considerazione l'importanza e le esigenze di Gioia Tauro e della zona ad essa afferente.

Attualmente a Gioia Tauro fermano infatti, oltre ai treni locali, una coppia di rapidi, undici treni direttissimi (una coppia dei quali assicura il collegamento diretto con Milano e Venezia) e l'unica coppia di diretti con servizio internazionale con carrozze dirette da e per Stuttgart e Schaffhausen.

Si può, quindi, ritenere che le principali necessità della zona siano già sufficientemente soddisfatte.

Per quanto riguarda, invece, un aumento del numero delle fermate a Gioia Tauro occorre tener presente che i treni celeri a lunghissimo percorso devono avere un numero limitato di fermate intermedie, sia per poter mantenere una velocità commerciale adeguata a tali caratteristiche, sia per evitare un incremento della loro utilizzazione, che è già normalmente elevata e, spesso, al limite della disponibilità dei posti offerti dalla massima composizione possibile.

Di conseguenza, si è dovuto cercare un certo equilibrio tra tale necessità e l'opportunità di venire incontro alle esigenze dei vari importanti centri della linea calabro-tirrenica, attuando una adeguata ripartizione delle soste intermedie.

Un'alterazione di tale equilibrio, conseguente alla assegnazione di nuove fermate, non sembra, pertanto, possibile.

Queste considerazioni hanno indotto la azienda ferroviaria a non dar seguito ad alcuna delle proposte di nuove fermate, esaminate durante lo studio per l'impostazione del nuovo orario 3 giugno 1973, ivi compresa quella dei treni « TP » e « PT » nella stazione Vibo Valentia Pizzo, citata dagli interroganti.

Tuttavia, le esigenze di Gioia Tauro per le comunicazioni con l'Italia del nord verranno ulteriormente soddisfatte con l'orario invernale prossimo quando i treni 880 e 883 — che fermano in detta stazione — realizzeranno una comunicazione diretta nei due sensi con Milano e con Venezia, incrementando in tal modo le relazioni di Gioia Tauro con queste due città.

Il Ministro: PRETI.

TROMBADORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) l'elenco completo (munito di specificazioni dei titoli, degli autori, delle tecniche e delle misure) delle opere d'arte che si affer-

ma siano state donate allo Stato dalla ex collezione Contini Bonaccossi di Firenze;

2) quale sia l'ubicazione attuale di ognuna delle opere in questione e quale valutazione artistico-culturale ha dato per iscritto, se l'ha data, del complesso della donazione e di ogni singola opera, il Consiglio superiore delle belle arti;

3) in base a quale norma di legge il Ministro o particolari uffici da esso dipendenti hanno usato del potere discrezionale di concedere agli eredi Contini Bonaccossi in cambio della loro asserita liberalità il diritto di disattendere le leggi dello Stato, trasferendo liberamente all'estero, per le vie della speculazione commerciale, alcuni capolavori essenziali dell'arte italiana e altre opere di loro proprietà. (4-02084)

RISPOSTA. — Gli eredi del conte Alessandro Contini-Bonaccossi, proprietari ed usufruttuari di una fra le più importanti raccolte private di opere d'arte del mondo, nel 1968 vennero nella determinazione di donare allo Stato italiano una cospicua parte della raccolta stessa, comprendente sia opere sottoposte al regime di notifica sia altre in loro libera disponibilità.

L'amministrazione della pubblica istruzione che si è sempre interessata alle sorti della raccolta, non appena a conoscenza dell'intenzione degli eredi Contini-Bonaccossi di effettuare detta donazione, non mancò di avvalersi della consulenza di illustri studiosi per ottenere indicazioni sulle opere da acquisire alla collezione artistiche statali, con particolare riferimento a quelle della galleria degli Uffizi di Firenze, scelta dai donanti quale istituto museale in cui le opere donate avrebbero dovuto essere collocate, come, in effetti, è avvenuto dopo la donazione.

Il Consiglio superiore delle antichità e belle arti, sia con voti formulati *motu proprio*, sia su pareri richiesti dall'amministrazione, ha sempre auspicato che allo Stato pervenisse — come è poi pervenuta — della raccolta in questione la parte più cospicua e importante sia sotto il profilo del valore delle singole opere sia per la integrazione delle collezioni dei musei fiorentini.

Pertanto con decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 1969, n. 380, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 182 del 19 luglio 1969, su proposta del ministro della pubblica istruzione, venne autorizzato, dopo lunghe e laboriose trattative con gli eredi Contini-Bonaccossi, l'accettazione della donazione disposta dai medesimi a favore dello Stato. L'elenco delle opere donate non solo riflette i criteri di

scelta indicati dagli esperti, ma contiene anche dipinti e sculture non indicati dagli studiosi.

La donazione riveste importanza assolutamente eccezionale per la consistenza ed il valore delle opere donate essendo costituita da un nucleo di opere di pittura e di scultura numericamente rilevante e di valore unico in assoluto; senza contare che da oltre un secolo non si verificava una acquisizione così grande al patrimonio artistico statale, in condizioni ideali di conservazione, di godibilità e di lettura scientifica.

La donazione comprende altresì oggetti di arte minore che rappresentano un complesso di eccezionale importanza che sarebbe oggi impossibile mettere assieme. Il valore delle opere donate ammontava, all'atto della donazione, a lire 3.618.000.000. Essa è, perciò incomparabilmente più importante della parte rimasta in libera disponibilità degli eredi. E da aggiungere che mentre le attribuzioni di tutti i quadri passati in proprietà dello Stato sono riconosciute come sicure e indiscutibili, lo stesso non si può dire per molti dei dipinti rimasti in proprietà dei donanti; come, ad esempio, per i quadri d'arte spagnola del Greco e del Goya, per diversi dei quali vengono, appunto, messe in dubbio le attribuzioni, o per l'insieme dei dipinti riferiti a Tiziano, per la maggior parte dei quali si può senz'altro escludere che siano di mano del maestro.

Si allegano due elenchi dai quali si desume il valore delle singole opere all'epoca della donazione e la descrizione del soggetto, la materia e l'autore delle opere medesime.

Per quanto riguarda, poi, il punto 2) dell'interrogazione, si precisa che tutte le opere sono attualmente depositate e custodite nel palazzo Pitti di Firenze.

Per quanto riguarda, infine, il punto 3) dell'interrogazione, si fa presente che l'amministrazione, sulla base del parere tecnico espresso dalla commissione *ad hoc* nominata dal ministro con decreto ministeriale 1° febbraio 1957, e sentito anche il Consiglio superiore delle antichità e belle arti e il Consiglio di Stato, per quanto più specificamente si riferisce alla legittimità delle clausole riguardanti la possibilità di esportazione, ha ritenuto di poter lasciare alla disponibilità degli eredi Contini-Bonaccossi le opere indicate nell'atto di donazione.

Le predette clausole lasciano infatti integra la facoltà dell'amministrazione di esercitare, volta per volta, al momento della presentazione degli oggetti agli uffici di esportazione, il diritto di acquisto sulle opere per arricchire il patrimonio artistico dello Stato.

Conclusivamente, anche secondo il parere del Consiglio di Stato le clausole e le condizioni in cui si articola l'atto di donazione non possono ritenersi pregiudizievoli degli interessi e delle potestà che fanno capo all'amministrazione.

Il Ministro: MALFATTI.

A — DIPINTI

- 1 — STEFANO DI GIOVANNI detto il SASSETTA:
Madonna delle Nevi.
— Lire 500.000.000.

(Olio su tavola scomponibile a tritico nella parte superiore. Fondo oro alla base m. 2,16. La predella è alta cm. 41).

La Vergine col Bambino è stata collocata al centro; dietro di Lei quattro angeli distendono un magnifico drappo d'oro ad occhi di pavone e pongono sulla sua testa la corona. A destra sono i Santi Francesco e Paolo, a sinistra i Santi Pietro e Giovanni Battista. San Giovanni e San Francesco in primo piano e in ginocchio indicano la Vergine in gloria, gli altri due scortano il trono della Madonna. Altri sei Santini sono dipinti nei pennacchi superiori mentre la predella, con le storie della Madonna della Neve è divisa in sette scomparti (di cui il primo e gli ultimi tre sono in discrete condizioni conservative). Nel fondo inferiore della tavola centrale, immediatamente sotto la Vergine si legge la firma in lettere d'oro su rosso « Stefanus de Senis Puscit ».

- 2 — ANDREA DEL CASTAGNO:
Affresco.
— Lire 500.000.000.

(Affresco staccato con parte di intonaco; cm. 206).

La Madonna col Bambino in trono con quattro angeli e i Santi Giovanni Battista e Girolamo e due fanciulli con fiori. Al centro, in alto, è un tondo vuoto di figurazione. Contro l' (1) oltremarino due angeli volano sostenendo un'alta tenda damascata con grandi motivi floreali. La Madonna ha un manto azzurro e una veste rosa-rossastra; un angelo è vestito di bianco e uno di verde; rosa è il manto del Battista, bianca è la veste del San Girolamo. I fanciulli che portano fiori sono, quello a sinistra in veste grigio marrone

con calze una rosa e una azzurra; la bambina ha una veste azzurra cangiante in rosso. Dell'angelo volante in alto a destra rimane solo la veste verde, i piedi e le punte delle ali.

- 3 — BARTOLOMEO SUARDI detto il BRAMANTINO:
Madonna col figlio e otto Apostoli.
— Lire 250.000.000.

(Tavola; altezza m. 2,03 x 1,67).

La Madonna siede su un piano sollevato cui si accede attraverso tre gradini marmorei; gli otto Santi che la circondano senza recare precisi segni iconografici che li distinguono; si riconosce un San Paolo sulla destra con una lunga spada, un San Girolamo sulla sinistra; due stanno inginocchiati davanti, seminudi con manti rossi drappeggiati all'antica; la Madonna ha un grande manto azzurro acciaio; sul fondo è un portico di colonne classiche che sostengono un architrave. Grande cornice dorata con decorazioni in rilievo agli angoli e al centro dei lati del secolo GVII.

- 4 — UGOLINO DA SIENA:
Madonna col Bambino fra i Santi Pietro e Paolo.
— Lire 100.000.000.

(Tavola. La tavola centrale cm. 94 x 59; gli scomparti laterali cm. 78 x 46,5. I tre pinnacoli superiori cm. 54 x 39 nel centro. I laterali cm. 46 x 27. Il dipinto è protetto da una custodia moderna con vetro).

Nello scomparto centrale la Vergine col figlio. Negli scomparti laterali i Santi Pietro e Paolo. Nei tre pinnacoli superiori, nel centro il Redentore, a destra in mezzo busto un Santo con libro rosso, a sinistra sempre in mezzo busto Santo Stefano.

- 5 — GIOVANNI DI FRANCESCO:
Madonna col Bambino.
— Lire 80.000.000.

(Tavola con incorniciatura moderna; centimetri 105 x 59).

La Vergine con mantello azzurro e tunica rosata siede su un trono marmoreo appena accennato, tiene sulle ginocchia il Bambino seminudo. In alto ritagliate contro il fondo oro, due teste alate di Cherubini, con sei ali rosse, sostengono una ghirlanda di foglie e frutta.

- 6 — PAOLO VENEZIANO:
Nascita di San Nicola.
— Lire 40.000.000.

(Tavola centinata con incorniciatura moderna protetta da vetro; cm. 74,5 x 54,5).

(1) La lacuna è voluta nel testo originale manoscritto.

La madre del Santo, vestita di azzurro siede sul letto del parto ornato da una magnifica coperta a motivi gialli e blu; in primo piano due assistenti lavano in una bacinella azzurra, il santo bambino, raffigurato a mani giunte e . Sullo sfondo altre due donne si affaccendano intorno alla puerpera; il soffitto della stanza è fortemente scostato a suggerire la profondità prospettica.

7 - PAOLO VENEZIANO:

San Nicola dà la dote a tre fanciulle.

— Lire 40.000.000.

(Tavola centinata con incorniciatura moderna protetta da vetro; cm. 73 x 53).

All'esterno di una stanza tre fanciulle coronate, in piedi, vestite di azzurro e di grigio, rappresentano le fanciulle povere cui San Nicola, secondo la leggenda, fornì la dote gettando tre palle d'oro attraverso la finestra della loro abitazione. A destra, seduto su una specie di cattedra, vestito di ampi paludamenti rossi, bordati di bianco, vi è il padre delle tre ragazze. In alto, oltre il tetto della casa, profilandosi contro il fondo oro, svetta un cipresso.

8 - DEFENDENTE FERRARI:

Madonna col Bambino.

— Lire 25.000.000.

(Tavola; cm. 75 x 48,5).

Tagliata in più che mezza figura, con un accenno di centinatura, la Madonna vestita di vesti pesanti e sontuose allatta il figlio entro un'alcova con una tenda di un rosso rubino vivido.

9 - BERNARDINO ZENALE:

Santo Abate e donatore.

— Lire 25.000.000.

(Tavola con cornice dorata posticcia; centimetri 113 x 50).

Pannello laterale destro di forma rettangolare di un polittico, in cui si vede un santo monaco in piedi, con tonaca bianca e piviale rosso, riccamente decorato, e pastorale (probabilmente San Benedetto) che presenta un monaco benedettino inginocchiato, con berretto che copre le mani giunte. Architettura dorata a pilastri, architrave ad arco aperto contro il cielo, pavimento rosso.

10 - BERNARDINO ZENALE:

San Michele Arcangelo.

— Lire 25.000.000.

(Tavola con cornice dorata posticcia; centimetri 115 x 51).

Pannello laterale sinistro di forma rettangolare di un polittico raffigurante il giovanissimo San Michele che tiene nella destra una lunga spada con la quale infilza per la bocca il diavolo, in forma di drago, che sta sotto i suoi piedi; nella sinistra tiene una bilancia con le due piccole anime. La figura sta in piedi su un pavimento rosso, contro una architettura dorata a pilastri, architrave e arco aperto contro il cielo e delimitante il vano spaziale.

11 - MORONE:

Vergine Annunziata.

— Lire 15.000.000.

(Tela; cm. 208 x 94 con cornice in legno intagliato e dorato).

La Vergine riceve in ginocchio l'annuncio angelico; è rappresentata di profilo e a mani giunte all'interno di una loggia aperta, ornata con ghirlande di fiori e frutta. Dietro alla Vergine, al di là di un tendaggio, di color verde, si scorge il cielo percorso da piccole nuvole. Qualche libro, un panno rosso sopra l'inginocchiato ed una grande colonna bizzarramente decorata con motivi di foglie di acanto, sono gli altri elementi che completano il vano dell'Annuncio.

12 - MORONE:

Angelo annunziante.

— Lire 15.000.000.

(Tela; cm. 208 x 94; cornice come sopra).

L'angelo con uno stelo di giglio in mano e la mano destra alzata, in atto benedicente, è rappresentato in piedi di profilo, vestito di bianco. A destra, in primo piano vi è una colonna bizzarramente ornata mentre ghirlande mantegnesche decorano il soffitto della loggia. Sullo sfondo vi è un tipico paesaggio urbano veneto; un palazzo di color violaceo, merlato, ed una casa a destra con il caratteristico comignolo.

13 - BOCCACCIO BOCCACCINO:

San Matteo.

— Lire 20.000.000.

(Tavola in cornice lignea intagliata e dorata; cm. 76 x 59).

L'evangelista Matteo è rappresentato seduto e circa a mezzo busto, mentre, con la testa velata, appoggiando sul grembo il vangelo dalla copertina rossa fiammeggiante, alza con gesto sorpreso e stupito la mano sinistra. È coperto da un magnifico parato in broccato rosso listato d'oro, mentre la tunica

è bianca; alle sue spalle è un tendaggio verde operato. Nella penombra, in secondo piano, appoggiato al davanzale ed emergendo furtivo dal fondo scuro, si distingue la figura dell'Angelo, emblema dell'evangelista Matteo.

- 14 - BOCCACCIO BOCCACCINO:
San Giovanni.
— Lire 20.000.000.

(Tavola in cornice di legno intagliato e dorata; cm. 75 x 58).

Il Santo è rappresentato seduto e circa a mezzo busto, mentre, con la penna sospesa e il libro stretto nella mano sinistra, guarda in atto sorpreso e vagamente interrogativo verso lo spettatore. Stoffa operata sullo sfondo e ramo con foglie e frutta a destra. Mantello rosso vivo e tunica azzurra lumeggiata d'oro; contro il fondo oscuro, a destra, si profila l'emblema evangelico dell'aquila.

- 15 - VINCENZO CATENA:
Cena in Emmaus.
— Lire 60.000.000.

(Olio su tela in cornice intagliata e dorata; cm. 130 x 241).

Il Cristo in mantello azzurro e tunica scura, seduto alla tavola di Emmaus, benedice il pane spezzato; gli Apostoli, ai due estremi della tavola, in abito da pellegrini e con i bastoni e i bagagli da viaggio appoggiati al muro, o depositati al suolo, manifestano il loro stupore con gesti di meraviglia. A sinistra, in secondo piano un garzone in corsetto azzurro e pantaloni gialli, si avvicina alla tavola con un piatto in mano. A destra un uomo barbuto vestito di scuro, siede con le braccia conserte e segue con estrema attenzione l'avvenimento angelico.

- 16 - PAOLO VERONESE:
Ritratto del conte Da Porto.
— Lire 150.000.000.

(Olio su tela contenuta da cornice in legno intagliato e dorato; cm. 247 x 133).

Il conte è raffigurato in piedi, vestito di una corta casacca bordata di pelliccia, stringe a sé, con la mano destra il figlioletto che si appoggia sorridente al braccio del padre. La mano sinistra del gentiluomo, guantata, si appoggia all'elsa della spada; il fanciullo ha una giubba foderata d'ermellino e porta anche lui una piccola spada. Il duplice ritratto è inserito in una specie di finta nicchia rettangolare; all'estremo destra si vede accennata una colonna.

- 17 - GIROLAMO SAVOLDO:
Maddalena.
— Lire 40.000.000.

(Tela; cm. 84 x 77,5).

Mezza figura di donna avvolta in un velo di raso bruno dorato, ricco di riflessi, presso una costruzione scura, un muretto con il vaso degli unguenti, contro un fondo di paesaggio, sulla sinistra, con un cielo al tramonto.

- 18 - JACOPO BASSANO:
Madonna col Bambino e San Giovannino.
— Lire 20.000.000.

(Tela; cm. 79 x 60; cornice intagliata e dorata).

Contro una tenda di un verde smeraldo scuro, la Madonna avvolta in un manto dello stesso identico colore della tenda, con velo bianco e veste rosa, tiene il Bambino rivolgendosi verso San Giovannino che tiene la croce tra le mani. Un agnello si appoggia al ginocchio della Madonna. Taglio a più che mezza figura.

- 19 - GIOVANNI BATTISTA CIMA DA CONEGLIANO:
San Girolamo.
— Lire 40.000.000.

Il Santo, calvo, barbuto e a torso nudo siede in atto pensoso in mezzo ad un vasto paese ricco di boschi, di montagne, di acqua. Di fronte a lui è aperto un grande libro, sulla roccia è depositato il teschio, mentre il leone riposa tranquillo ai piedi del Santo.

- 20 - GIUSEPPE MARIA CRESPI:
Massaia in cucina.
— Lire 15.000.000.

(Olio su tela in cornice di legno intagliato e dorato; cm. 57 x 43).

Raffigura un interno di cucina con una donna al centro, vista di spalle, che lavora all'acquaio. Davanti a lei, appesi a ganci o sistemati su sporti rudimentali, ci sono numerosi utensili domestici, piatti, orci, tegami, eccetera. A destra si intravede il camino con la brace in un angolo, il gatto che sonnecchia sulla rustica sedia impagliata, il mantice, il paiolo sul fuoco, eccetera.

- 21 - DOMENICO THEOTOKÒPULOS detto el GRECO:
Le lacrime di San Pietro.
— Lire 80.000.000.

(Tela; cm. 163 x 125,5; grande cornice intagliata).

Entro una grotta oscura, San Pietro, seduto, veste blu sporco, manto giallo opaco,

giunge le mani volgendo gli occhi al cielo. Attraverso l'apertura della grotta si vede un passaggio col cielo attraversato da un nembo scuro, l'angelo bianco entro una aureola di luce seduto sul sepolcro, e una pia donna con vaso d'unguenti, Maddalena, che si allontana.

22 - FRANCISCO GOYA:
Torero.
— Lire 60.000.000.

(Tela; cm. 53 x 42; cornice intagliata).
La mezza figura del torero, è tutta intonata sul nero del copricapo e del farsetto; colletto bianco; fondo bruno, carnagione scura.

23 - ZURBARÁN:
Sant'Antonio Abate.
L. 35.000.000.

(Tela; cm. 177 x 117; cornice dorata e intagliata).

Il Santo è a figura intera, tonaca bianca e manto marrone; capelli e barba, lunga e incolta, grigie. Sulla sinistra si comincia a vedere un tronco di quercia; un paesaggio basso, verdolino; cielo coperto. Ai piedi del Santo è il procellino nero.

24 - DIEGO DE SILVA Y VELASQUEZ:
El Aguador.
— Lire 250.000.000.

(Tela; cm. 104 x 75; bella cornice intagliata con dorature).

Il berretto e la veste del vecchio sono color cuoio, la camicia è bianca. Anche la faccia è bruna, cotta dal sole. L'orcio è di terracotta grezza, mentre il boccale sul tavolo è invetriato. I giovani sono vestiti di scuro. A più che mezza figura.

25 - GIOVANNI BELLINI:
San Girolamo nel deserto.
— Lire 150.000.000.

(Tavola; cm. 151 x 113; in cornice rettangolare in legno intagliato e dorato).

Il Santo è rappresentato nell'angola rocciosa di una vasta campagna, in atto di meditare su un grande libro che, appoggiandolo sul ginocchio sinistro, egli sostiene con la mano. Il terreno in primo piano dove è pure infissa una lunga e smilza croce, è cosparso di rare erbe, di sassi, di sterpi in mezzo ai quali si muove una lucertola. In secondo piano si distende un ampio e luminoso paese con l'ansa di un fiume, un ponte, una città turrita; oltre, ancora, si stagliano colline e profili azzurri di montagna.

26 - DUCCIO DI BONINSEGNA:
La Madonna col Bambino.
— Lire 100.000.000.

(Tavola centinata in una custodia moderna protetta da vetro; cm. 83 x 54).

Su fondo oro la Vergine, a mezza figura e col capo velato, sostiene il Bambino fra le sue braccia. Il Bambino vestito di una tonacella viola operata d'oro scherza con il velo della Madre e si afferra ad esso con entrambe le mani. Il manto della Madonna è azzurro cupo decorato con punzonature in corrispondenza dei due nemi.

27 - GIOVANNI DEL BIONDO:
San Giovanni Battista e storie della sua vita.
— Lire 70.000.000.

(Tavola; cm. 178).

Complesso a tre scomparti con predella. Al centro la figura in piedi del Battista, con croce e cartiglio in mano *Ego vox clamantis in deserto*; esso sta ritto sulla figura di Herodes che tiene un cartiglio *Nos insensae vitam illorum extimabamus insaniam et finem vitam illorum sine honore ecce quomodo confutati* ecc. Nel pannello di sinistra, dall'alto: Annuncio dell'Angelo a Zaccaria, Visitazione, Nascita del Battista, Zaccaria impone il nome. Nel pannello di destra, dall'alto: *Ecce Agnus Dei*, Battesimo di Cristo, Banchetto di Erode, Decollazione. Nella predella, da sinistra, San Giovanni nel deserto, Cristo al Limbo, Salomé presenta la testa del Battista a Erodiade.

28 - GIOVANNI ANTONIO BOLTRAFFIO:
Ritratto del Casio.
— Lire 20.000.000.

(Cornice dorata e decorata a pastiglia; cm. 51,5 x 37).

Giovane, a mezzo busto, un po' grasso, con capelli lunghi castani, berretta nera, abito marrone chiuso, con colletto bassissimo bianco; fondo verde. La superficie è perfettamente liscia e smaltata, ma i colori si sono molto alterati, tendendo al nero, escluso il volto e la mano che si intravede in basso.

29 - AGNOLO GADDI:
Polittico.
— Lire 25.000.000.

(Tavola; cm. 227 x 305 al centro; centimetri 227 x 180 laterali).

Polittico a tre scomparti: al centro la Madonna col Bambino in trono seduto su un cuscino contro un drappo ricamato tenuto da due Angeli; ai piedi della Madonna sei An-

geli inginocchiati; nella cuspide due Angeli che tengono una corona. Nel pannello di sinistra suddiviso da due archetti, San Benedetto con piviale e pastorale e San Pietro; nella cuspide un Serafino rosso. Nel pannello di destra, pure suddiviso da due archetti, San Giovanni Battista e una giovane Santa (o Santo?) incoronata, con la palma del martirio, uno scettro e un giglio in mano; Cherubino rosso nella cuspide.

- 30 - FRANCESCO FRANZIA:
San Francesco.
— Lire 10.000.000.

(Tavola contenuta da una cornice rettangolare in legno operato e dorato; cm. 65 x 443).

Il Santo è rappresentato a mezzo busto mentre stringe il Crocifisso con la mano sinistra e si porta la destra al cuore. A destra vi è una cortina di stoffe rosse, sul davanzale poggia un libro dalla copertina azzurrata. Alle spalle del Santo ampio fondo di paese.

- 31 - MAESTRO ISACCO DELLE VELE:
Trittico.
— Lire 25.000.000.

(Tavola; cm. 103 x 176).

Trittico con figure a mezzo busto, raffiguranti la Madonna col Bambino tra un Santo Vescovo e un Santo Papa. Molto rovinato, soprattutto nella zona inferiore. Ricca decorazione ornata sull'oro.

- 32 - Attribuito a CIMABUE:
Madonna e Santi.
— Lire 80.000.000.

(Tavola; cm. 133 x 82).

Madonna col Bambino in trono fra San Francesco e San Domenico e due Angeli. La pittura è molto consunta per drastici lavaggi. La Madonna ha manto blu e veste arancio, gli Angeli manto blu e veste rosa con ali rosso-viola; il trono è giallo con drappo verde-oliva e cuscino rosso. La tunica di San Francesco è grigio-rosa, il manto di San Domenico

- 33 - JACOPO ROBUSTI detto il TINTORETTO:
Ritratto di gentiluomo.
— Lire 10.000.000.

(Tela con cornice intagliata e dorata; centimetri 110 x 91,5).

Gentiluomo cinquantenne a più che mezza figura, in abito nero con pelliccia marrone buttata sulla spalla sinistra e intorno alla vita, tenuto dalla mano sinistra, mentre la destra, abbassata, indica qualche cosa. Il

gentiluomo, dalla calvizia incipiente, ha capelli neri e barba nera con qualche sfumatura grigia.

- 34 - JACOPO ROBUSTI detto il TINTORETTO:
Venere e Adone.

- 35 - JACOPO ROBUSTI detto il TINTORETTO:
Minerva e Aracne.
— Lire 40.000.000.

(Tela; cm. 145 x 272).

A sinistra Venere seminuda e adagiata su un lussuoso giaciglio, gioca con il fanciullo Amore e guarda con ammirazione e sorpresa il giovane Adone che l'ha sorpresa durante la battuta di caccia. Adone sostiene con la mano destra i lacci a cui sono legati tre cani; in alto fra le fronde e le nubi quattro amorini in volo alludono alla favola galante.

(Olio su tela; cm. 145 x 272).

La dea Minerva a sinistra su di una sedia impagliata, con l'elmo piumato in testa assiste appoggiando il volto alla palma della mano, alla gara di tessitura intrapresa da Aracne. Il grande telaio occupa il centro della figurazione, a destra è la fanciulla Aracne con il seno scoperto, impegnata nel suo lavoro. Al centro in secondo piano, si intravedono i tre giudici divini.

B - SCULTURE

- 36 - GIAN LORENZO BERNINI:
San Lorenzo.
— Lire 100.000.000.

(Scultura marmorea su *consolle* lignea. La statua misura cm. 105 x 65. La base in legno scolpito e lumeggiata d'oro misura cm. 85 di altezza per cm. 90).

Il Santo seminudo, con i fianchi coperti da un lieve panneggio, si appoggia con il braccio destro alla graticola del suo martirio, e sollevando il busto, alza al cielo il volto con atteggiamento estatico. La base lignea è a forma di tronco d'albero già investito dall'incendio, fiaccole sono appoggiate alla base e fiammelle dorate spuntano qua e là.

- 37 - BRACCI PIETRO:
Benedetto XIII.
— Lire 10.000.000.

(Bronzo; busto altezza cm. 66. La base misura in altezza cm. 23).

Il Pontefice porta il rocchetto, ha il volto magro segnato dagli anni e il grande naso

affilato. La decorazione che corre lungo la doppia bordura del piviale ha in basso due torri merlate; fronde incrociate, teste di cherubino con la tiara, caprone accosciato e aquila sono le altre figurazioni che occupano il bordo del paramento pontificio.

38 - GIOVANNI ANTONIO AMADEO:
Flagellazione.

— Lire 20.000.000.

(Cm. 70 x 49).

Bassorilievo con netti sottoquadri raffiguranti la flagellazione di Cristo in un ambiente pavimentato contro una costruzione in prospettiva a colonne. Il giovane manigoldo sulla destra è vestito secondo la moda lombarda del Quattrocento. Al di sopra della scena, un fregio floreale molto stilizzato.

39 - BUSTI detto il BAMBAIA:
Angiolo musicante.

40 - BUSTI detto il BAMBAIA:
Santo Frate.

41 - BUSTI detto il BAMBAIA:
Una Sibilla.

— Lire 50.000.000.

(Marmo; altezza cm. 54).

L'Angelo in altorilievo è rappresentato in piedi, con i capelli sciolti e i panneggi di gusto archeologizzante che aderiscono alle forme anatomiche o si agitano contro il fondo liscio. Sostiene con la mano destra una lunga tuba e regge una fiammella nel palmo della sinistra in posizione piegata; è parzialmente nudo. Poggia in una piccola base marmorea snodata, ad andamento poligonale.

(Marmo; altezza cm. 59).

Il Santo in altorilievo, è rappresentato in piedi mentre alza le mani con gesto stupito ed estatico. La gamba destra, flessa, è in posizione avanzante. Il fondo marmoreo è definito da una specchiatura leggermente snodata. Al Santo manca un dito e il cordiglio francescano è rotto in un punto.

(Marmo; altezza cm. 59).

Scultura marmorea in altorilievo raffigurante una Sibilla abbigliata con toga fittamente panneggiata, tunica e monili antichizzanti. Porta la mano destra al petto, appoggia la sinistra su una mezza ruota raggiata e tiene la gamba destra leggermente flessa, in posizione avanzata.

42 - FRATELLI MANTEGAZZA:
Santo con libro.

— Lire 10.000.000.

(Altezza cm. 86).

Figura apostolica, forse un Evangelista, assai giovanile di aspetto, con capelli lunghi, libro tenuto nella mano sinistra e toccati dalla mano destra; il manto fissato con fermaglio al centro del petto, ricade dietro, mentre una falda risale da dietro la gamba sinistra lungo la parte anteriore del corpo tenuta al gomito del braccio destro, frastagliandosi in pieghe ad angolo acuto. La parte posteriore non è lavorata e reca una staffa di ferro all'altezza delle spalle.

43 - SCUOLA SENESE del sec. XV:
Angelo Annunziante.

44 - SCUOLA SENESE del sec. XV:
Vergine Annunziata.

— Lire 100.000.000.

(Legno policromato; scultura; altezza centimetri 166).

L'Angelo con un manto fissato da un fermaglio sul petto e risalente dalla gamba destra, al gomito sinistro, tiene il braccio sinistro alzato e il destro abbassato con un rotolo in mano. Modellato anche nella parte posteriore. Ha l'indice e il medio della mano destra troncati.

(Legno policromato; scultura; altezza centimetri 166).

Figura grande al naturale, vestita di una semplice tunica con cintura molto alta. Tiene la mano destra sollevata e la sinistra un po' abbassata in avanti; sulla veste i resti di una policromia rosso-vino. L'indice della mano destra è mosso. Modellata anche nella parte posteriore.

45 - SCUOLA TOSCANA del sec. XVI:
Pier Soderini.

— Lire 10.000.000.

(Terracotta rossa; altezza 0,43 x 0,46; base lignea).

Busto di uomo anziano con barba non troppo lunga, berretta a quattro spiccati e veste con colletto alto. Sulla veste stessa, alla medesima altezza (vi sono alcuni fiori).

46 - SCUOLA TOSCANA del sec. XVII:
Ludovico da Verazzano.

— Lire 10.000.000.

(Marmo; altezza cm. 78).

Busto di gentiluomo seicentesco in armatura con fuscaccia trasversale e grande golet-

tone inamidato cadente in due bande sulle spalle. L'uomo, assai giovane, ha capelli lunghi, grandi baffi e pizzo. Il busto nasce su un piccolo blocco marmoreo recante un cartiglio con la scritta « Lodovico da Ver. ». Il busto è cavo nella parte posteriore.

47 - SCUOLA TOSCANA del sec. XVI:

Bianca Cappello.

— Lire 10.000.000.

(Terracotta rossa; altezza cm. 43; larghezza cm. 47; base lignea).

Busto di giovane e bella signora con la testa leggermente volta a destra, vestita alla moda del secondo cinquecento, con goletta alta, veste a pieghe leggere; al collo una catenella a cui è appeso, sul davanti, al centro del petto, una medaglia ovale incorniciata, recante un cappello. Il busto è modellato anche nel retro e vi figura lo stemma Mediceo fra i due gigli di Firenze.

C - CASSONI

48 - SECOLO XVI:

Grande cassone.

— Lire 60.000.000.

(Legno e pastiglia; profondità cm. 85; altezza cm. 108; lunghezza cm. 219).

Grande cassone in pastiglia dorata con scene di battaglie. Coperchio con stemma dipinto, cantonali a grottesche, base a festoni. La faccia anteriore è tutta dorata con rilievi in pastiglia; la parte principale è costituita da una battaglia fitta di figure, ripartita da due candelabri; agli angoli due Arpie; un corpo inferiore è costituito da due festoni orizzontali di foglie di forte aggetto, con in mezzo un fregio con figurazioni ripetute di due leoni affrontati che affiancano una mezza luna e uno stemma. Le facce laterali non sono figurate. Sulle due zampe di leone nasce una foglia di acanto. Il coperchio reca dipinto uno stemma doppio, con leone rampante e croce di Sant'Andrea con mezza luna posta nel centro.

49 - SECOLO XV (fine):

Grande cassone.

— Lire 40.000.000.

(Legno; profondità cm. 77; altezza cm. 90; lunghezza cm. 209).

Grande cassone con prospettiva intarsiata di città. Angoli intagliati con stemmi e base

ugualmente intagliata. Sulla faccia anteriore una grande specchiatura intarsiata con prospettiva di una piazza cittadina con arco a tre fornici. Agli angoli decorazione intagliata con stemmi. Sulle due facce laterali, due caseggiati in prospettiva, pure intarsiati. Cornici ed intagli minuti.

50 e 51 - SECOLO XV:

Due cassoni gemelli.

— Lire 30.000.000.

(Legno e pastiglia; profondità cm. 56; altezza cm. 65,5; lunghezza cm. 193).

Cassone in pastiglia dorata con tondi contenenti aquile. Sulla faccia anteriore, decorazioni in pastiglia dorata, con tondi contenenti aquile che stanno su di un ramo. Fra i tondi un astro in rilievo con i raggi. Nelle due fasce verticali, ai bordi, uno stemma, in cui non si legge più niente e ancora due tondi con aquile. Sulle facce laterali sono dipinti alcuni motivi decorativi.

(Legno e pastiglia; profondità cm. 60; altezza cm. 65; lunghezza cm. 190,5).

Cassone identico al sopra descritto.

52 - SECOLO XVI:

Cassone alluminato.

— Lire 10.000.000.

(Legno; altezza cm. 78; profondità cm. 67; lunghezza cm. 177).

Cassone alluminato con stemma. Colonna e scene di battaglie romane; poggia su quattro zampe di leone ed è decorato al centro del fondo inferiore sacellato con un mascherone alato. Il fronte è decorato con scene di battaglie romane di gusto archeologizzante, mentre al centro del medesimo due putti in altorilievo sostengono lo stemma di casa Colonna. Gli spigoli sono definiti da trofei di armi, mentre panoplie in altorilievo occupano i lati brevi del cassone.

53 - SECOLO XVI:

Cassone alluminato.

— Lire 10.000.000.

(Legno; profondità cm. 56; altezza cm. 72; lunghezza cm. 172).

Cassone alluminato, altorilievo con figure mitologiche. Sulla faccia è una scena mitologica marina, con Nettuno al centro e ai lati gruppi di Tritoni e Naiadi; agli angoli rilievi con Arpie. Il cassone ha i fondi dorati; quattro zampe di leone lo sostengono.

54 - SECOLO XV o XVI:

Cassone gotico.

— Lire 12.000.000.

(Legno; profondità cm. 70; altezza cm. 76; lunghezza cm. 193).

Cassone gotico con sei pannelli dorati, certosino. Sulla faccia anteriore del cassone sono quattro pannelli entro cornice quadrata con motivo di rosoni gotici dorati. Altri due pannelli simili, ma entro cornici rettangolari, sono sulle facce laterali. Altre decorazioni a tarsia.

55 - SECOLO XVI:

Cassone fiorentino.

— Lire 7.000.000.

(Legno; profondità cm. 57; altezza cm. 68; lunghezza cm. 170).

Cassone fiorentino con quattro putti e stemma Peruzzi. Ai quattro angoli, un putto a figura intera ad altorilievo. Nella faccia, al centro lo stemma dell'antica famiglia fiorentina dei Peruzzi. Ai lati un gruppo di tre figure per lato con rappresentazioni in cui compaiono Nereidi e Tritoni nei vari atteggiamenti. Sopra a queste raffigurazioni una fascia di festoni completa il pannello. Le quattro zampe sono a mascheroni.

56 - SECOLO XVI:

Cassone fiorentino.

— Lire 7.000.000.

(Legno; profondità cm. 58; altezza cm. 72; lunghezza cm. 178).

Cassone fiorentino con putti e festoni, a forma di urna con fronte leggermente bombata e poggia su quattro zampe di leone. Il fronte è occupato da due putti ignudi che fiancheggiano uno stemma (due fiori sovrastanti da testa alata di cherubino) e da due medaglioni ovoidali con l'allegoria di un fiume a sinistra e una donna nuda scortata da un Amorino, su cavallo marino, a destra. Gli spigoli del fronte sono definiti da due cariatidi femminili in figura di Arpie.

D - TAVOLI

57 - SECOLO XVI:

Tavolo ottagonale alluminato.

— Lire 10.000.000.

(Legno; altezza m. 0,80).

Tavolo ottagonale alluminato a quattro mensole con piedi di leone; piano intarsiato

con motivi alternati di colonne e cartelle di gusto tardo manieristico. Le mensole sono scolpite e alluminate con motivi floreali (festoni di frutta) zampe di leone e teste grottesche. Il tavolo poggia su base ottagonale modanata.

58 - SECOLO XVI:

Tavolo alluminato.

— Lire 15.000.000.

(Legno; alto cm. 82; lungo cm. 261).

Tavolo alluminato con stemma dei Medici. Il tavolo poggia su duplice supporto scolpito e lustrato d'oro, formato da zampe di leone che iscrivono sul fronte esterno, lo stemma coronato dei Medici. Sotto lo stemma mascherone di gusto manieristico.

59 - SECOLO XVI:

Grande tavolo.

— Lire 7.000.000.

(Legno; alto cm. 83,5; largo cm. 101; lungo cm. 297).

Grande tavolo con due stemmi; poggia su due supporti in legno scolpito e intagliato, costituiti da una coppia di sfingi terminanti in zampe di leone. Il fronte esterno dei supporti è decorato con due stemmi uguali (divisi verticalmente in due bande, a destra banda obliqua e due stelle, a sinistra castello su tre monti allineati). Il tavolo è attraversato, nel senso della lunghezza da un raccordo intagliato a girali floreali.

60 - SECOLO XVI:

Tavolo di noce.

— Lire 5.000.000.

(Legno; alto cm. 84; largo cm. 89; lungo cm. 308).

Tavolo di noce intagliato con stemma, poggia su supporti sagomati terminanti a zampe di leone; sui fronti esterni dei medesimi stemmi iscritti in cartelle scolpite. Lo stemma è quello dei Piccolomini.

61 - SECOLO XVI:

Tavolo in noce.

— Lire 5.000.000.

(Legno; alto cm. 82; largo cm. 110; lungo cm. 398).

Tavolo in noce intagliato con stemmi; poggia su due supporti terminanti in grosse zampe di leone; sui fronti dei medesimi sono

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1973

scolpiti due stemmi (tre mezze lune in banda orizzontale, monti sovrapposti e stella a otto punte). Bel raccordo intagliato in basso e fregio ad occhi e gocciolatoio intorno al bordo del piano d'appoggio.

E - CREDENZE

62 - SECOLO XV o XVI:

Credenza certosina.

— Lire 6.000.000.

(Legno; profonda alla base cm. 55; altezza cm. 103; lunghezza cm. 260).

Credenza certosina a quattro sporti. Il piano d'appoggio aggettante è definito su tutta una larga fascia a intarsio certosino e da una decorazione a gocciolatoio. Ognuno dei quattro sporti è decorato con un rombo ornato di intarsi.

63 e 64 - SECOLO XVI:

Due credenze gemelle.

— Lire 16.000.000.

(Legno; altezza cm. 96; profondità cm. 51; lunghezza m. 1,90).

Credenza a tre sporti alluminata con stemma, e datata 1590. I tre prospetti separati da paraste ioniche lumeggiate d'oro, portano le seguenti figurazioni: al centro uno stemma cardinalizio con albero che sovrasta sei monti sovrapposti; a destra una cartella scolpita con la data Anno Domini MDLXXXX; a sinistra una cartella analoga con l'iscrizione *Anc - Caesius epus - Tuder.*

(Legno; altezza cm. 96; profondità cm. 51; lunghezza m. 1,90).

Credenza a tre sporti alluminata con stemma, e datata 1590 in tutto simile alla precedente.

65 - SECOLO XVI:

Grande credenza.

— Lire 30.000.000.

(Legno; altezza cm. 250; profondità centimetri 47,5; larghezza cm. 163).

Grande credenza a due pezzi alluminata con stemma della Rovere in alto e altri due stemmi nella parte inferiore. Il mobile ha fregi con dorature, mascheroni, colonnette scanalate agli angoli nel corpo superiore.

F - SEDIE E POLTRONE

66/73 - SECOLO XVI:

Poltrone (otto).

— Lire 4.000.000.

(Altezza cm. 135; larghezza braccioli centimetri 65).

Poltrone a braccioli con cuoio dorato e stemma. Nello schienale, il cuoio ha decorazioni dorate e, al centro, uno stemma con tre gigli e tre spade, sormontato da una corona. Il cuoio è fermato con fitte borchie di bronzo. L'insieme delle poltrone è di numero otto.

74/77 - SECOLO XVI:

Dantesche (quattro).

— Lire 1.000.000.

(Altezza cm. 102; larghezza dei braccioli cm. 67,2).

Dantesca in velluto rosso controtagliato con incisa sul bracciolo una freccia.

(Altezza cm. 102; larghezza dei braccioli cm. 67,2).

Dantesca in velluto rosso controtagliato con inciso sul bracciolo sinistro il monogramma DR.

(Altezza cm. 96; larghezza dei braccioli cm. 60).

Dantesca in velluto rosso controtagliato, poggia su raccordi terminanti a zampa di leone.

(Altezza cm. 96; larghezza dei braccioli cm. 70).

Dantesca in velluto rosso controtagliato, poggia su raccordi terminanti a zampa di leone, simile alla precedente.

78 e 79: SECOLO XVI:

Dantesche (due).

— Lire 500.000.

(Altezza cm. 97; larghezza dei braccioli cm. 68,5).

Dantesche in cuoio lavorato, con schienale e sedile con grandi motivi vegetali, sul cuoio, che imitano l'effetto di damascature.

80/85 - SECOLO XVI:

Savonarole (sei).

— Lire 1.500.000.

(Altezza cm. 81; larghezza dei braccioli cm. 57,5).

Savonarola, reca intagliato sullo schienale un tondo con una croce nel centro.

Savonarola in tutto simile alla precedente.
Savonarola, reca sullo schienale cerchi concentrici con fiori.

Savonarola, reca sullo schienale cerchio con corolla di fiore.

Savonarola, reca sullo schienale cerchi concentrici con fiorellini e le lettere L.D.

Savonarola, reca sullo schienale piccoli incavi a raggera e crocette al centro.

G - ROBBIE

86 - *Grande tondo.*

— Lire 4.000.000.

(Terracotta invetriata).

Grande tondo con stemma della famiglia Cattani. Ghirlanda costituita da panoplie di frutta intrecciata, incorniciata con lo stemma Cattani; una banda bianca campita su fondo scuro e disposta verticalmente, è fiancheggiata da due stelle a otto punte.

87 - *Grande tondo.*

— Lire 4.000.000.

(Terracotta invetriata).

Grande tondo con stemma Altoviti. Ghirlanda con foglie e frutta di vario tipo che incornicia stemma cardinalizio degli Altoviti; un levriero bianco rampante su fondo scuro.

88 - *Grande tondo.*

— Lire 4.000.000.

(Terracotta invetriata).

Grande tondo con stemma della famiglia Del Monte (Di Monte Sanseverino). Ghirlanda di fiori e frutta incornicia lo stemma Del Monte (un toro giallo rampante su campo azzurro). Lo stemma è sovrastato dalla mitria vescovile ed è circondato da nastri azzurri svolazzanti.

89 - *Grande tondo.*

— Lire 4.000.000.

Grande tondo della famiglia della Stufa con stemma della casata.

90 - *Grande tondo.*

— Lire 4.000.000.

Grande tondo con stemma della famiglia Aldobrandini con ghirlanda di fiori e frutta di vario tipo che incornicia lo stemma con sei stelle gialle collocate obliquamente ai lati di una striscia seghettata.

91 - *Grande tondo.*

— Lire 4.000.000.

(Terracotta invetriata; diametro cm. 89).

Grande tondo con stemma della famiglia da Uzzano entro una ghirlanda di foglie e frutta. Lo stemma è di colore blu contro un piatto shacellato pure di colore blu.

92 - *Grande tondo.*

— Lire 4.000.000.

(Terracotta invetriata).

Grande tondo con stemma della famiglia Pazzi entro una ghirlanda di foglie, fiori e frutta di vario tipo (si riconoscono limoni, melegrane, pigne, spighe di grano, ecc.). Lo stemma ha due pesci gialli contrapposti e cinque croci su fondo azzurro.

93 - *Grande tondo.*

— Lire 4.000.000.

(Terracotta invetriata).

Grande tondo con l'Impresa Medicea con le tre piume, l'anello e il motto *Semper*. Ghirlanda di fiori e frutta di vario tipo (limoni, melegrane, uva, ecc.), incornicia un emblema raffigurante due pezzi saldati a forma di anello, tre piume (una bianca, una violacea, una verde) e un nastro svolazzante con il motto *Semper*. Il tutto su fondo azzurro.

94 - *Grande tondo.*

— Lire 4.000.000.

(Terracotta invetriata).

Grande tondo con lo stemma Buonarroti.

95 - *Grande tondo.*

— Lire 4.000.000.

(Terracotta invetriata; diametro cm. 73).

Grande tondo con stemma della famiglia Buonafede. Ghirlanda di frutta di vario tipo (limoni, fichi, uva, pigne, ecc.), incornicia lo stemma munito di nastri svolazzanti ai lati. Nello stemma un toro scuro rampante su tre monli verdi.

96 - *Grande tondo.*

— Lire 4.000.000.

(Terracotta invetriata; diametro cm. 90).

Grande tondo con lo stemma della famiglia Canigiani. Ghirlanda di fiori e frutta di vario tipo (pigne, fichi, limoni, ecc.), incornicia lo

stessa con tre gigli gialli su fondo blu nella parte superiore e sei monti campiti su fondo giallo, nella parte inferiore.

97 - *Grande tondo.*

— Lire 4.000.000.

(Terracotta invetriata; diametro cm. 90).

Grande tondo con stemma della famiglia Mataron. Ghirlanda di foglie e frutta incornicia lo stemma con vela su paesaggio marino, sotto un cimiero con pennacchio.

98 e 99 - *Cestini (due).*

— Lire 2.000.000.

(Diametro alla base cm. 14; altezza cm. 18).

Cestina di fiori e frutta. Il cestino giallo è ricolmo di foglie, fiori e frutta di vario tipo (melegrane, limoni, uva e pigne) e due animaletti, una lumaca e una lucertola completano la decorazione.

Cestina di fiori e frutta. Il cestino è ricolmo di frutta e foglie di vario tipo; in un angolo si vede un ranocchietto, nascosto fra un limone e un celriolo.

100 e 101 - *Ceste grandi.*

— Lire 2.000.000.

(Diametro alla base cm. 16,5; altezza centimetri 19).

Cesta grande di fiori e frutta. Entro foglie, una melograna, una pigna, un grappolo di uva, spighe, ecc., con una lucertola.

Cesta grande di fiori e frutta. Entro foglie verdi, melograna, pomo, limone, grappolo di uva, spighe, ecc., con una lucertola.

II - MAIOLICHE

102 - BOLOGNA (fine del sec. XVI):

Grandissima fiasca.

— Lire 1.500.000.

(Maiolica; altezza cm. 66; apertura della bocca cm. 15).

Grandissima fiasca con quattro manici laterali, decorazioni a stucco « Bacco », da un lato e « L'allegro convito » dall'altro; fiori e foglie ovunque. Intorno alla bocca della fiasca è un corteo di contadini, con polli, canestri, ecc., scortati da soldati, che entrano dentro una porta fortificata. Sulla pancia decorazione di foglie e fiori e uva, con un Bacco nudo, seduto su una botte, da una

parte; un banchetto galante sotto una costruzione a colonne dall'altra. Colori teneri, giallo, verde e grigio.

103 e 104 - URBINO (sec. XVI):

Grandi vasi (due).

— Lire 800.000.

(Maiolica; altezza cm. 46; larghezza massima espansione cm. 28).

Grande vaso di forma classica con manici a serpenti attorcigliati e decorazioni a grottesche. In due specchiature lobate contrapposte sono raffigurati un uomo disarcionato, in piedi, accanto a un cavallo rampante e, nell'altro, un cavaliere a cavallo. Le serpi attorcigliate che formano i manici si biforcano sui due lati contenendo un puttino a rilievo, e un mascherone.

(Maiolica; altezza cm. 47; larghezza massima espansione cm. 28).

Grande vaso di forma classica con manici a serpenti attorcigliati e decorazioni a grottesche. Le due specchiature lobate sui lati contengono le seguenti figurazioni: un cavaliere che sovrasta un falò con due soldati a destra e, nell'altra, un cavallo e cavaliere visti di tergo. La base è rotta e lievemente oscillante. Simile per forma e dimensioni al vaso descritto al precedente.

105 e 106 - FAENZA (primi del sec. XVI):

Alberelli da farmacia (due).

— Lire 1.500.000.

(Maiolica; altezza cm. 19; larghezza alla apertura cm. 9).

Alberello da farmacia con Amorini e iscrizione (tipo farmacia Orsini-Colonna). Un Amorino alato, ignudo, siede su di un monticello verde, le ali sono gialle, il fondo è blu scuro, più chiaro in basso. Sotto la figura in lettere gotiche celesti scure, su fondo bianco la scritta: *Elm De Sebesten*. Motivi floreali, in cui dominano i colori azzurro, verde, arancione su fondo bianco, occupano il resto del vaso. Lievemente sbocconcellato al bordo.

(Maiolica; altezza cm. 19; larghezza alla apertura cm. 10).

Alberello da farmacia con ritratto di vecchio e iscrizione (tipo farmacia Orsini-Colonna). Il profilo di vecchio calvo, baffuto e barbuto, con spiccata caratterizzazione caricaturale, è ravvivato di giallo e di verde e cam-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1973

pito contro fondo blu. Sotto, in lettere azzurre su bianco si legge la scritta: *Loch - De - Pul - Ne - Vul.* Simile al precedente (n. 105).

107 - URBINO (sec. XVI):

Piatto con ritratto di donna.

— Lire 600.000.

(Maiolica; diametro cm. 23,5).

Piatto con ritratto di donna « W. Ippolita » pseudo Pellipario. Profilo di donna bionda, abbigliata con nastro fra i capelli, campita su fondo azzurro. La scritta « . Ippoli - ta » è collocata, in due sezioni, a sinistra e a destra del profilo femminile.

108 e 109 - FAENZA (primi del sec. XVI):

Vasi (due).

— Lire 1.000.000.

(Maiolica; altezza cm. 23; apertura centimetri 10,5).

Vaso con manico a beccuccio a drago, ai lati ritratti e in basso iscrizioni (tipo farmacia Orsini-Colonna). Il becco di drago è giallo, i ritratti sono due profili affrontati di donna con capelli color rame, e di uomo con copricapo azzurro e giallo. Si legge in basso la seguente scritta: *Sy. de upatorio.*

(Maiolica; altezza cm. 24; apertura del collo cm. 10,5).

Vaso con manico a beccuccio a drago, ai lati ritratti e in basso iscrizione (tipo farmacia Orsini-Colonna). Il collo di drago è verde e si trova in mezzo a due ritratti, uno maschile e uno femminile, dipinti in toni azzurrati e verdi su azzurro. L'uomo ha lunghi baffi, barba, aspetto truce e porta un curioso copricapo alla lanzicheneca; la donna ha il vestito verde e i capelli toccati di biondo. In basso si legge la scritta: *Oxibaccara.* Simile al precedente (n. 108).

110 - CASTELDURANTE (sec. XVI):

Piatto con ritratto di donna.

— L. 1.200.000.

(Maiolica; diametro cm. 22,5).

Piatto con ritratto di donna « Giulia Bela » del genere Pellipario. Una donna raffigurata a mezzo busto e in atto di collocarsi in posizione di tre quarti, è campita contro fondo celeste cupo. Il vestito è giallo, i capelli color rame sono attraversati da un nastro azzurro e verde. Un cartiglio attorcigliato porta la scritta: « Giulia Bela ».

111 - CASTELDURANTE (datato 1548):

Vaso a brocchetto.

— Lire 400.000.

(Maiolica; altezza cm. 24; misura alla apertura del collo cm. 8).

Vaso a brocchetto con manico a beccuccio, decorazione a ghirlanda; armi e targhe, iscrizione e stemma. Lo stemma dipinto sotto il beccuccio, raffigura un leone rampante che stringa una spada nella zampa campito su fondo bianco. Panoplie dipinte in azzurro chiaro su fondo nero, si trovano ai lati dello stemma. Sotto, si legge la scritta « S - De - Papavro ». Dietro al manico, scritta all'interno di una foglia sommariamente dipinta in azzurro, si legge la data 1548.

112 - FAENZA (sec. XVI):

Vaso a brocchetto.

— Lire 350.000.

(Maiolica; altezza cm. 22; apertura del collo cm. 10).

Vaso a brocchetto con manico a beccuccio, decorazione blu, stemma con albero e stelle, cartella policroma con iscrizione; marcato « T ». Sotto il beccuccio è dipinto uno stemma, albero verde su tre monti sovrapposti, fiancheggiato da due stelle gialle, campito su fondo azzurro scuro. Fitta decorazione e motivi floreali in azzurro su bianco ai lati; sotto lo stemma si legge la scritta: « S. De. Ribes. ».

113 - URBINO (datato 1549):

Piatto con scena mitologica.

— Lire 250.000.

(Maiolica; diametro cm. 23,5).

Piatto con scena mitologica. A destra ombreggiato da una tenda gialla, in un recesso alberato, dorme una ninfa; due satiri si avvicinano e uno dei due tenta di scoprire la donna addormentata. A sinistra uno dei due giovani in piedi (uno dei due ha il berretto frigio, calzari azzurri e tunica violacea, l'altro, cappello scuro, tunica azzurra e mantello giallo); alberi, città di fantasia, montagne azzurre e specchi lacusti occupano il resto dell'ascena mitologica. Sul retro è leggibile la data 1549.

114 - URBINO (datato 1545):

Piatto lustrato a riflessi a Gubbio.

— Lire 700.000.

(Maiolica; diametro cm. 23).

Piatto lustrato a riflessi a Gubbio. Il fondo centrale del piatto è occupato dall'immagine

della ninfa Siringa inseguita dal satiro, in un paese montagnoso e alberato. A destra, verso il bordo, il satiro ghermisce la donna in atto di trasformarsi in pianta palustre. A sinistra sotto una quinta di roccia, sono tre figure allegoriche: una donna ignuda, un vecchio barbuto e un altro vecchio che appare con la sola testa, in secondo piano. Il piatto è rotto a un margine e porta sul retro la seguente iscrizione: « Siringa in cana - 1545 ».

115 - FAENZA (sec. XVI):

Grande bottiglia.

— Lire 400.000.

(Maiolica; altezza cm. 38; apertura della bocca cm. 10).

Grande bottiglia a due manici con ritratto di vecchio e iscrizione. Un vecchio a mezzo busto su un fondo azzurro di paesaggio. Al disotto è la scritta in caratteri gotici « A. acetosi ». I colori sono azzurro, blu (i manici), bianco, giallo, marrone e poco verde. Una rottura nella parte opposta a quella con la figura di vecchio, fondo scuro.

116 - DERUTA (sec. XVI):

Grande piatto lustrato.

— Lire 300.000.

(Maiolica; diametro cm. 40).

Grande piatto lustrato a riflessi metallici « Ercole e Gerbero ». I colori sono giallo a riflessi dorati e azzurro. Una fascia con decorazioni a scomparti (occhi di pavone, tralci simmetrici, ecc.), circonda la scena con Ercole nudo che colpisce con la clava (?) un cane a tre teste, tenendolo per una fune.

117 - DERUTA (sec. XVI):

Grande piatto con ritratto di donna.

— Lire 400.000.

(Maiolica; diametro cm. 39).

Grande piatto con ritratto di donna « La Ugenia Bella ». I colori sono giallo, con riflessi d'oro, azzurro e qualche nota di bruno. Al centro è la mezza figura di una donna con velo in testa, capelli castani, un fiore nella mano sinistra.

118 - DERUTA (sec. XVI):

Grande piatto.

— Lire 600.000.

(Maiolica; diametro cm. 41).

Grande piatto con « San Francesco che riceve le stigmate ». I colori sono gialli con

riflessi d'oro e azzurri. Il Santo è a mezza figura. Il numero sul retro è abraso.

119 - URBINO (sec. XVI):

Coppa a forma di crespina.

— Lire 350.000.

(Maiolica; diametro cm. 26).

Coppa a forma di crespina scannellata con decorazione nel centro « Una fatica di Ercole » e in quattro scomparti ovali tra tralci, due figure mitiche di leoni; nei vani di detti scomparti quattro teste di cherubini. La figurazione al centro rappresenta l'eroe mentre insegue in un paesaggio lacustre e alberato un cavallo bianco.

120 - URBINO (sec. XVI):

Coppa a forma di crespina.

— Lire 350.000.

(Maiolica; diametro cm. 26).

Coppa a forma di crespina scannellata con decorazioni nel centro e otto scomparti, simile alla precedente come firma. La figurazione al centro rappresenta una scena d'argomento classico, non precisamente identificabile: sei personaggi sono in piedi in un paesaggio alberato; spicca fra gli altri un vecchio canuto e barbuto in mantello giallo e tunica azzurra; all'estrema sinistra un guerriero è visto di tergo; quattro leoni e quattro figure maschili ignude completano la figurazione sul margine della crespina. La base è sbocconcellata al bordo.

121 e 122 - SPAGNA (sec. XVI):

Alberelli (due).

— Lire 1.000.000.

(Maiolica; altezza cm. 30; diametro centimetri 12).

Alberello con decorazione a tralci e foglie azzurri contornati da filettature a riflessi metallici imitanti l'oro.

(Maiolica; altezza cm. 28,5; diametro centimetri 11,5).

Alberello con decorazione a tralci e foglie azzurri contornati da filettature a riflessi metallici imitanti l'oro. Sotto è segnato il n. 701. Simile al precedente (n. 121).

123 - SICILIA (sec. XVI-XVII):

Grande bombola.

— Lire 500.000.

(Maiolica; altezza cm. 33; apertura del collo cm. 10).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1973

Grande bombola con collo, decorazione al centro del corpo ovale con Santo, iscrizione e tralci e fiori in scomparti geometrici. È decorato con l'immagine di un Santo guerriero a mezzo busto campito su fondo giallo; sotto in lettere blu su fondo chiaro azzurrato, si legge la scritta « Sebastian ». I colori dominanti sono: blu scuro, verde, giallo, arancione.

124 — SICILIA (sec. XVI-XVII):

Grande bombola.

— Lire 700.000.

(Maiolica; altezza cm. 36; apertura del collo cm. 11).

Grande bombola con collo, quasi simile alla precedente. È decorata con profilo di donna a mezzo busto, bionda, con vestito verde; alle spalle si distende una striscia svolazzante con la scritta « Anfrusina ». Sotto, in blu su fondo bianco azzurrato, si legge la parola « Incenso ». Il resto della decorazione è a fiori stilizzato e a ramages fogliacei. I colori dominanti sono: blu scuro, verde, arancione, bianco.

125 e 126: CASTELDURANTE o un DURANTINO a URBINO ?

Grandi alberelli (due).

— Lire 1.400.000.

(Maiolica; altezza cm. 29).

Grande alberello con ritratto entro una ghirlanda, iscrizione in basso, armi e targa su fondo alterato arancio e blu. Un busto di giovane con elmo e pennacchio, in blu, arancio e verdolino, su fondo giallo, con scritta a sinistra « Mario R », entro ghirlanda verde sopra una fascia bianca con scritto in blu « S.v de isopo ». Ontorno dischi e al di sotto, panoplie, una testa di capra e altri elementi bianchi su fondo arancio. Vi si legge una data: 1555.

(Maiolica; altezza cm. 31).

Grande alberello con ritratto entro una ghirlanda. Iscrizione in basso, armi e targa su fondo altero arancio e blu. Busto di uomo barbuto indicato da una scritta verticale come « Mateo », entro ghirlanda verde su fascia bianca con scritta in azzurro « Sy de papavere ». Al disotto, ai lati e dietro, motivi decorativi di panoplie, scudi, tamburi, un violino, ecc., bianchi su fondo blu. Vi si legge la data 1555. Dello stesso genere del precedente (n. 125).

127 — URBINO (?) (da motivi faentini del sec. XVI):

Grande vaso.

— Lire 500.000.

(Maiolica; altezza cm. 49; diametro centimetri 26).

Grande vaso a forma classica con manici a serpi, decorazione a scomparti, stemma e in un ovale la figura di San Bartolomeo, segnato con la sigla « S. B. »; diametralmente opposto uno stemma. Le decorazioni a tralci sono in giallo, azzurro e poco verde. Sotto è segnato il numero 789.

128 e 129 — MONTELUPO (sec. XV):

Alberelli (due).

— Lire 1.800.000.

(Maiolica; altezza cm. 33; diametro apertura della bocca cm. 10).

Alberello a fine decorazione blu contro fondo bianco a grandi foglie, in scomparti in parte a penne di pavone.

(Maiolica; altezza cm. 34; diametro apertura della bocca cm. 103).

Alberello a fine decorazione blu contro fondo bianco a grandi foglie, in scomparti, in parte a penne di pavone. Simile al precedente (n. 128).

130 — TOSCANA (sec. XVI):

Pina.

— Lire 400.000.

(Maiolica; altezza cm. 35; diametro apertura della bocca cm. 11).

Pina bianco avorio con macchie verdi; le sporgenze sono qua e là sbocconcellate. Sotto è il n. 766.

131 — GUBBIO (sec. XVI):

Grande coppa con piede.

— Lire 1.200.000.

(Maiolica; altezza cm. 17,5; diametro centimetri 23,5).

Grande coppa con piede, con riflessi d'oro e rubino, interno decorato con cuore e lettere « M. A. ». Il piede reca fasce concentriche a riflessi d'oro e una fascia con decorazioni a riflessi d'oro su fondo bianco. La coppa ha, all'esterno, un fregio con corolle di fiori; all'interno, una fascia con motivi geometrici e fiori e, al centro, un cuore in mezzo alle lettere « M. A. ». Sotto i numeri 754 e 3778.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1973

132 e 133 — FIRENZE (sec. XV):

Vasi a orcello (due).

— Lire 8.000.000.

(Maiolica; altezza cm. 23; larghezza apertura del collo cm. 11,5).

Vaso a orcello con due manici decorati a foglie di quercia e uccelli blu a rilievo. Sotto il numero 705.

(Maiolica; altezza cm. 25; larghezza apertura del collo cm. 11,5).

Vaso a orcello con due manici decorati a foglie di quercia e uccelli blu a rilievo. Sotto il n. 704. Simile al precedente (n. 132).

134 e 135 — MONTELUPO (sec. XVII):

Orci a bottiglioni.

— Lire 1.600.000.

(Maiolica; altezza cm. 44; larghezza apertura del collo cm. 13).

Orcio a bottiglione con cervo giallo su fondo blu. I due manici sono in figura di draghi verdi lumeggiati di giallo, il beccuccio è azzurro; il cervo della figurazione centrale è inserito in ampia ghirlanda verde di frutta. Sulla base porta il n. 900.

(Maiolica; altezza cm. 34; larghezza apertura del collo cm. 12).

Orcio a bottiglione con stemma mediceo su fondo blu. Il beccuccio è azzurro, i due manici sono in forma di draghi lumeggiati di giallo. Lo stemma mediceo è giallo su fondo blu ed è contenuto da una ampia ghirlanda verde di frutta. Sulla base si legge il n. 908. Simile al precedente (n. 134).

136 — *Grande piatto.*

— Lire 1.500.000.

(Maiolica; diametro cm. 50).

Grande piatto ispano-moresco con stemma e scritta *Surge Domine*; colori in giallo con riflessi d'oro e azzurro su fondo giallo avorio. Al centro uno stemma con due fasce concentriche intorno e la scritta: *Surge Domine Adova M.* Sotto è il numero 846.

137 e 138 — *Grandi piatti ispano-moreschi (due).*

— Lire 2.000.000.

(Maiolica; diametro cm. 52,5).

Grande piatto ispano-moresco con stemma cardinalizio oro e rame. Nel cerchio centrale,

rilevato, è dipinto un volto maschile. La decorazione alterna a motivi vegetali, uccelli e leoni rampanti. Decorato anche sul retro.

(Maiolica; diametro cm. 55).

Piatto ispano-moresco con stemma cardinalizio oro e rame. Lo stemma cardinalizio è sovrastato da una doppia croce, da un drago e da due elmi; il resto della figurazione alterna elementi floreali ad uccelli e a leoni rampanti. Decorato anche sul retro. Simile al precedente (n. 137).

139 — *Piatto ispano-moresco.*

— Lire 500.000.

(Maiolica; diametro cm. 43,5).

Piatto ispano-moresco, rame e blu. Fascia esterna a baccellature trasverse in finto bronzo con altre a schizzate in azzurro e bronzo. Decorazioni vegetali al centro. Il piatto è rotto.

140 — *Piatto ispano-moresco.*

— Lire 500.000.

(Maiolica; diametro cm. 45).

Piatto ispano-moresco oro pallido e blu a fiorami. Il centro del piatto è a borchie fortemente rilevate. La decorazione è a sommari motivi vegetali e fiorami in oro pallido e azzurro su fondo bianco. Parzialmente decorato a pennellature color rame anche sul retro.

141 — *Piatto ispano-moresco.*

— Lire 500.000.

(Maiolica; diametro cm. 35).

Piatto ispano-moresco oro rame con scrittura araba. Il fondo è baccellato e alterna bande bianche decorate con motivi vegetali, a bande dorate. Nel cerchio centrale vi è uno stemma, con l'immagine in oro su bianco, di un coniglio. Decorato, sommariamente, anche sul retro.

142 — *Piatto ispano-moresco.*

— Lire 600.000.

(Maiolica; diametro cm. 35).

Piatto ispano-moresco oro pallido e blu con fiorami in rilievo. È riconoscibile una lesione che attraversa il piatto dal bordo al centro. La borchia centrale porta dipinto un fiore bianco stilizzato; ognuno dei quattro petali è diviso in tre lobi. Decorato anche nel retro.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1973

143 — *Piatto ispano-moresco.*

— Lire 500.000.

(Maiolica; diametro cm. 38,5).

Piatto ispano-moresco oro pallido e striscia blu. Al centro è dipinto in oro pallido su bianco un grande giglio stilizzato. La fascia esterna è attraversata da due strisce blu.

144 e 145 — *Vasetti ispano-moreschi (due).*

— Lire 300.000.

(Maiolica; altezza cm. 21,5; diametro apertura della bocca cm. 10).

Vasetto ispano-moresco con disegno geometrico a riflessi d'oro su fondo bianco e avorio.

(Maiolica; altezza cm. 19; diametro apertura della bocca cm. 10).

Vasetto ispano-moresco con disegno geometrico a riflessi d'oro su fondo bianco e avorio. Simile al precedente (n. 144).

Valore totale delle opere donate lire 3 miliardi 618.200.000.

VILLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere a quali principi o criteri direttivi determinati dal Parlamento risponda la clausola limitativa di cui al quarto comma dell'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

L'interrogante pone in evidenza che il terzo comma dell'articolo 3 della legge 9 ottobre 1971, n. 824, stabilisce che « I benefici di cui agli articoli 1, 2 e 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336... *omissis*... sono cumulabili tra di loro ed integralmente aggiuntivi anche a qualsiasi altro beneficio previsto, sia pure per gli stessi titoli, da altre disposizioni di leggi o regolamenti ».

Ne consegue che il divieto di cumulo, disposto dal citato comma quarto articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748, rappresenta una deroga alla richiamata norma di legge vigente di cui al terzo comma dell'articolo 3 della legge n. 824 del 1971, entrata in vigore successivamente alle leggi 18 marzo 1968, n. 249, e 28 ottobre 1970, n. 775, concernenti la delega al Governo che legittima il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

Appare per altro inconfutabile che nel piano giuridico di carattere integralmente ag-

giuntivo dell'articolo 3 della legge n. 336 del 1970 non ammette deroghe, specialmente in relazione ai benefici scaturienti dall'attuazione di principi e di criteri direttivi determinati da deleghe al Governo, legiferante prima della legge 9 ottobre 1971, n. 824.

In merito l'interrogante chiede anche di conoscere se e quali iniziative intendano assumere il Governo per rendere inoperante il citato quarto comma dell'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748. (4-03317)

RISPOSTA. — Non è possibile applicare la norma sull'esodo volontario, di cui all'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, ai dipendenti dello Stato trasferiti alle regioni nella considerazione che tale norma concerne solo gli impiegati dello Stato tali alla data di entrata in vigore del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 748 (12 dicembre 1972).

Ciò in quanto per il personale già in servizio alle regioni, fin dalla loro costituzione o passatovi successivamente, il trasferimento presso le stesse deve essere considerato, ad ogni effetto, con decorrenza 1° aprile 1972, in applicazione del decreto-legge 28 dicembre 1971, n. 1121, e dei decreti delegati relativi all'attuazione dell'ordinamento regionale.

A tale personale, quindi, sono applicabili solo i benefici previsti dall'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

Si precisa inoltre che il personale direttivo trasferito alle regioni, che rientra nella categoria degli ex combattenti ed assimilati, ove voglia avvalersi di tutte le provvidenze previste dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni, deve rinunciare ai benefici di cui all'articolo 68 del già citato decreto del Presidente della Repubblica n. 748. Ciò in quanto il quarto comma del citato articolo 68, prevede, in modo più che chiaro, la non cumulabilità dei benefici previsti nei primi tre commi dello stesso articolo con quello di cui all'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e con quelli di cui all'articolo 67 del più volte citato decreto del Presidente della Repubblica n. 748.

Tale disposizione limitativa trova il suo logico fondamento nella ovvia esigenza di evitare ogni riduzione o indisponibilità di personale nei ruoli delle amministrazioni regionali recentemente costituite. Ciò al fine di non determinare, proprio nella fase più delicata

della loro organizzazione, deficienze e conseguenti intralci che porterebbero, ovviamente, a ritardare ulteriormente l'efficiente funzionamento delle predette amministrazioni.

Al riguardo non si può fare a meno di considerare che se il legislatore delegato avesse altrimenti disposto, i dipendenti in questione, prestando la propria opera alle regioni per un breve lasso di tempo, avrebbero cumulato più benefici, senza sostanziale giustificazione.

Infatti i benefici previsti per i dipendenti dell'amministrazione dello Stato dall'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, connessi a quelli della legge 24 maggio 1970, n. 336, hanno finalità opposte, in quanto mirano, con il collocamento a riposo anticipato dei funzionari direttivi che ne fanno richiesta entro il termine del 30 giugno 1970, ad eliminare i posti in soprannumero creati nella dirigenza a seguito della riduzione dei posti in organico nei ruoli della medesima.

Per quanto su esposto non si ravvisa l'opportunità di proporre nuove norme modificative del quarto comma dell'articolo 68 in questione.

Il Ministro per la riforma burocratica:
GAVA.

ZURLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale azione è stata svolta o si intenda svolgere per una efficace tutela del nostro patrimonio artistico che ha recentemente subito una nuova grave perdita con l'esportazione clandestina del vaso di Eufronio seguita dall'altra più clamorosa esportazione del bronzo greco sfuggito al sequestro nelle Marche.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se sia stata disposta o si intenda disporre una inchiesta volta ad accertare le responsabilità e gli eventuali autori dei fatti accaduti nel museo di Taranto dal quale sono stati asportati reperti preziosi per un valore ingente.

Nel sottolineare che il ripetersi di simili episodi suscita disagio e discredito nel mondo della cultura e nell'opinione pubblica internazionale, l'interrogante chiede infine di sapere se i Ministeri interessati ritengano opportuno affidare la protezione e la tutela delle opere d'arte ad organismi e a personale particolarmente qualificati e specializzati ai quali gli organi di polizia dovrebbero prestare la loro collaborazione. (4-04587)

RISPOSTA. — In ordine alla provenienza dall'Italia del vaso di Eufronio sono in corso indagini seguite dall'autorità giudiziaria e come tali coperte dal segreto istruttorio.

Per quanto concerne la scultura bronzea rinvenuta nelle acque di Fano nell'anno 1964 si precisa che le persone imputate di ricettazione dell'opera, dopo il rinvio alla corte di appello di Roma disposto dalla Corte di cassazione (precedenti giudizi presso il tribunale e la corte di appello di Perugia), sono state, dalla Corte di appello di Roma, assolte perché i fatti non costituiscono reato (sentenza del 18 novembre 1970, n. 2089).

Contrariamente a quanto comunicato da alcuni organi di stampa, la scultura non risulta esportata con licenza concessa dai competenti uffici di esportazione di oggetti di antichità e d'arte, per cui si deve ritenere che l'esportazione sia avvenuta clandestinamente. Le indagini sono in corso da parte del comando carabinieri - Tutela patrimonio artistico.

Per quanto concerne il furto nel Museo nazionale di Taranto si precisa che nei giorni 29 gennaio, 20 e 26 febbraio 1973 venne scoperta la scomparsa dal magazzino del Museo nazionale di Taranto e da una vetrina del piano terreno del medesimo museo dei seguenti oggetti: 1 coppa attica a figure nere; 1 cinochoe apula a figure rosse; 75 monete d'argento facenti parte di un tesoretto monetale di 357 monete provenienti dalla zona archeologica di Muro Tenente, agro di Mesagne (Brindisi); 1 attingitoio in bronzo proveniente da Ugento (Lecce).

Il soprintendente sporse immediata denuncia dei furti sia alla questura sia al comando della 17ª legione della Guardia di finanza di Taranto.

Nel corso delle indagini la magistratura ha autorizzato perquisizioni presso le abitazioni di alcuni custodi, perquisizioni che però hanno dato esito negativo.

Da parte di questo Ministero è stato disposto l'invio di un ispettore a Taranto per l'inchiesta amministrativa.

L'intensificarsi dei reati in danno del patrimonio artistico-archeologico, che rientra nell'aspetto generale della recrudescenza della criminalità, ha indotto questa amministrazione a svolgere da vari anni una intensa azione preventiva e repressiva d'intesa con il Ministero dell'interno - direzione generale della pubblica sicurezza - con il comando generale dell'arma dei carabinieri e con il comando generale della guardia di finanza.

Nel quadro di tale azione rientra - come è noto - la costituzione del nucleo dei carabinieri addetto alla tutela del patrimonio artistico che si occupa esclusivamente di tale compito.

È inoltre da ricordare che i custodi in servizio presso questa amministrazione rivestono, dietro riconoscimento del Ministero del-

l'interno, la qualifica di agenti di pubblica sicurezza.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MALFATTI.